



***Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020
della Regione Friuli Venezia Giulia***

***CERTIFICAZIONE DEL CALCOLO DEI MANCATI
REDDITI E DEI COSTI AGGIUNTIVI E
STANDARD PER LE
MISURE 4, 8, 10, 11, 12, 13 e 14 DEL
REGOLAMENTO UE N. 1305/2013***

ALLEGATO



Settembre 2015

Il calcolo degli aiuti è stato effettuato dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CRA-INEA Sede regionale per il Friuli Venezia Giulia), Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Gruppo di lavoro: Federica Cisilino (INEA), Greta Zilli (INEA), Gabriele Zanuttig (INEA), Danilo Marandola (INEA), Stefano Vio (INEA), Gemini Delle Vedove (Università degli Studi di Udine).

Sono stati inoltre consultati esperti del settore e consultate le seguenti fonti:

AIA, Associazione Italiana Allevatori

ANACITPR, Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo Agricolo Italiano da TPR

ANAPRI, Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Pezzata Rossa Italiana

APROBIO, Associazione Produttori Biologici

APROLACA, Associazione Produttori Latte, Prezzi medi alla produzione di latte

AAFVG, Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia

Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Grigio Alpina

ASSONAPA, Associazione Nazionale della Pastorizia

Banca Dati RICA Friuli Venezia Giulia

Banca Dati RICA Veneto

Contratto provinciale di lavoro per gli Operai Agricoli e Florovivaisti della Provincia di Udine 01 gennaio 2012-31 dicembre 2015

Controllo e certificazione Reg. CE 834/07 Valido a partire dal 01/01/2014

Disciplinare di produzione integrata della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia "Norme tecniche agronomiche-Parte Speciale". Certificazioni: ISO 11233, GlobalG.A.P., SQNPI

ENAMA (Ente Nazionale per la Meccanizzazione Agricola)

ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica)

ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale) Rilievi agronomici e vegetazionali sulle malghe del territorio regionale

Federazione provinciale Allevatori Cavalli Haflinger dell'Alto Adige

Federazione sudtirolese razze bovine

ICEA (Istituto Certificazione Etica e Ambientale, Tariffario Controllo e certificazione) Reg CE 834/07 valido a partire dal 01/01/2014.

ISMEA (2013-2014), Prezzi medi all'origine

ISMEA, Il mercato all'origine: I Prezzi – I Trimestre 2013

ISTAT, VI Censimento Generale dell'Agricoltura

Mipaaf (2015) Documento di orientamento - Il Greening e i suoi rapporti con lo Sviluppo rurale (versione 12 gennaio 2015)

OOPP (Organizzazioni Professionali di Categoria)

Studi tecnici agronomici privati

Prezziario regionale dei lavori pubblici, approvato con DGR del 21 marzo 2013, n. 463

Prezziario regionale del materiale vivaistico, di cui all'allegato alla DGR del 11 aprile 2013, n. 732

Prezziario regionale per la valutazione di investimenti di carattere agricolo, di cui all'allegato alla DGR del 21 dicembre 2012, n. 2322

Rete Rurale Nazionale (2013) Costi di transazione per l'agricoltura biologica: i risultati dell'indagine campionaria l'agricoltura a beneficio di tutti, working paper

Rete Rurale Nazionale (2014) L'agricoltura biologica nello sviluppo rurale e l'uso della ricchezza per il calcolo dei pagamenti delle aziende biologiche - working paper

Rete Rurale Nazionale (2014) Metodologia di calcolo dei pagamenti delle misure a capo/superficie – working paper

Rete Rurale Nazionale (2014) Orientamenti preliminari per la definizione della baseline delle misure agroambientali e climatiche periodo di programmazione 2014-2020, documento di lavoro

Testimoni privilegiati

UNIMA, tariffe provinciali e regionali dei costi medi d'esercizio delle principali lavorazioni agromeccaniche

Sommario

Introduzione	5
1. Metodologia per la determinazione economica dei pagamenti a favore delle misure a superficie	6
2. Greening e Sviluppo rurale: il principio del No Double Funding	12
2.1 Ipotesi di calcolo per la decurtazione dei pagamenti agro-climatico-ambientali	14
3. Pagamenti accoppiati	16
4. Misura 4 Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente	18
Prospetto riassuntivo misura 4.....	28
5. Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	29
Prospetto riassuntivo misura 8.....	32
6. Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	33
Prospetto riassuntivo misura 10.....	75
7. Misura 11 Agricoltura Biologica.....	77
6.1 Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica	77
6.2 Conversione all'agricoltura biologica	87
Prospetto riassuntivo misura 11.....	94
8. Misura 12 Indennità Natura 2000.....	96
8 Misura 13 Indennità compensative	103
9 Misura 14 Benessere animale.....	107
Allegato 1.....	118

Introduzione

In questo lavoro viene presentata la congruenza dei pagamenti previsti nelle misure a capo e/o superficie del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Le tematiche analizzate sono le seguenti:

- *pagamenti agro-climatico-ambientali;*
- *agricoltura biologica;*
- *indennità Natura 2000;*
- *indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;*
- *benessere animale.*

Il riferimento normativo per l'analisi è il Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, in particolare per le misure 4, 8, 10, 11, 12, 13 e 14. Il Regolamento specifica che gli Stati membri e le Regioni, quali soggetti attuatori dei PSR, debbano assicurare un'adeguata giustificazione economica dell'ammontare dei pagamenti e che i calcoli siano eseguiti o certificati da un organismo dotato delle necessarie competenze e funzionalmente indipendente dalle autorità di gestione del Programma. La Commissione stabilisce, inoltre, che gli elementi utilizzati per il calcolo siano determinati in base a parametri esatti e adeguati e che gli stessi elementi derivino da un calcolo equo e verificabile.

La determinazione dei pagamenti si è basata, da un lato, sulla Banca dati RICA del Friuli Venezia Giulia, dall'altro, su una serie di informazioni tecnico-economiche raccolte da diverse fonti utili al calcolo giustificativo. È stato elaborato uno schema valutativo generale attraverso il quale è stata individuata la metodologia più opportuna per la giustificazione economica del pagamento a seconda della disponibilità dei dati, della rispondenza agli interventi previsti dal Programma e della loro valenza statistica. L'attività è stata svolta in collaborazione con l'Amministrazione regionale, che ha fornito informazioni sulla formulazione e sull'impostazione degli interventi.

1. Metodologia per la determinazione economica dei pagamenti a favore delle misure a superficie

La metodologia utilizzata in questo lavoro si basa sulla Banca dati RICA del Friuli Venezia Giulia e su una serie di informazioni tecnico-economiche raccolte attraverso interviste a testimoni privilegiati o esperti agronomi. Inoltre, sono state consultate altre fonti a seconda delle necessità e rispetto agli interventi previsti dal Programma. Tra queste: Istat, Ismea, Ersu, Associazioni e Consorzi, Organizzazioni professionali di categoria, Organismi di certificazione, Enama, Unima, Prezziari e Disciplinari regionali.

La Rete di Informazione Contabile Agricola è uno strumento comunitario finalizzato a conoscere la situazione economica dell'agricoltura europea e a programmare e valutare le Politiche Agricole.

Il campo di osservazione a cui si rivolge l'indagine RICA, in accordo con le disposizioni CE, è costituito dalle aziende ricadenti nelle classi di dimensione economica superiore a 4.000 euro di SO. Il campione rilevato nell'ambito dell'indagine è studiato in collaborazione con Istat ed è rappresentativo della realtà regionale. Infatti, le aziende vengono individuate sulla base di specifici criteri e vengono calcolati i "pesi" che stabiliscono la rappresentatività dell'azienda rispetto alla classe OTE-DE di appartenenza.

A chiusura della rilevazione, i risultati raccolti con l'indagine campionaria possono essere pesati e rapportati all'universo delle aziende appartenenti al campo di osservazione. Quest'ultimo è considerato dalla Commissione ai fini della programmazione delle Politiche Agricole.

La banca dati può essere utilizzata per descrivere il contesto strutturale ed economico delle aziende agricole e può fornire informazioni utili alla valutazione della congruità dei pagamenti di alcune misure. In questo contesto, i dati RICA possono essere utilizzati secondo due distinti approcci:

- analisi controfattuale: comparazione di bilanci aziendali;
- analisi dei bilanci parziali: confronto dei margini lordi dei processi produttivi – colture o allevamenti.

Nel caso di misure in cui gli impegni agiscano sia sui costi che sui ricavi delle attività agricole, risulta opportuno procedere con un'analisi economica di tipo controfattuale, confrontando, attraverso la comparazione di bilanci aziendali medi, il reddito delle aziende aderenti alla misura con quello di aziende non aderenti. La differenza tra i redditi dei due gruppi permette di valutare la congruità dell'intervento. Questo approccio richiede che i due campioni di riferimento abbiano caratteristiche simili.

L'analisi controfattuale si basa su dati microeconomici tratti da fonti ufficiali, come la RICA, la REA o altri rilievi diretti delle Amministrazioni regionali e provinciali. Se la misura è già stata attuata nelle precedenti programmazioni, con baseline e impegni sostanzialmente analoghi alla fase attuale di programmazione, è possibile utilizzare dati storici. Se si tratta di misure nuove, per le quali non sono disponibili dati storici, il confronto si baserà su una simulazione delle più probabili variazioni dei costi e dei redditi conseguenti all'adozione degli impegni previsti, impostate su dati e informazioni desunti dalle fonti disponibili. Nel confronto tra i due gruppi di aziende (ove la numerosità campionaria lo consenta), andrebbe considerata anche l'eventuale modulazione del pagamento (ad esempio, per altitudine o altri parametri di svantaggio). Se la numerosità campionaria non permette stratificazioni di questo tipo, sarebbe opportuno integrare

l'analisi con altre fonti. La determinazione dei costi aggiuntivi sostenuti e dei mancati redditi può essere ottenuta mettendo a confronto i risultati economici dei due campioni di aziende sopra descritti. Si tratta di misurare la differenza esistente tra ricavi, costi di produzione e, dunque, redditi, ottenuti da attività produttive vegetali e animali realizzate con i diversi processi tecnologici, sulla cui base sia possibile verificare l'adeguatezza del pagamento corrisposto.

La tecnica di confronto di bilanci parziali permette, invece, di calcolare il pagamento sulla base delle operazioni colturali e zootecniche influenzate dagli impegni previsti dalla misura o da eventuali impegni aggiuntivi. La tecnica del bilancio parziale opera a livello di singolo processo produttivo e valuta le fasi influenzate dal rispetto degli impegni di misura.

La metodologia che viene adottata per il calcolo dei pagamenti dipende dalla disponibilità di dati e dalla impostazione della misura considerata. La base di calcolo è rappresentata dal margine lordo della coltura/allevamento (Tabella 1.1). Quest'ultimo incorpora sia gli effetti di costo sia quelli di ricavo: molte misure prevedono impegni aggiuntivi rispetto alla baseline che hanno effetti sia sulla struttura dei costi (es: maggiori impegni di lavoro oppure minore impiego di fattori produttivi) che su quella dei ricavi (es: estensivizzazione della produzione). Come indicatore economico di breve periodo, il margine lordo considera le sole spese attribuibili al processo produttivo (spese specifiche), escludendo tutte quelle voci di costo legate alla struttura e all'organizzazione aziendale (costi fissi). L'esclusione di queste ultime voci di spesa è pienamente corrispondente con quanto disposto dalla Commissione Europea (art. 53, comma 2 trattino e nel Regolamento (CE) n. 1974/2006). L'attivo del bilancio del processo produttivo agricolo è definito dalla Produzione Lorda (PL), ottenuta quale sommatoria del valore delle vendite (quantità venduta moltiplicata per il prezzo di mercato del prodotto), del valore dei prodotti secondari e del valore dei prodotti destinati ad essere riutilizzati in altri processi produttivi aziendali (reimpieghi). Il valore di questi ultimi (per esempio: reimpieghi per sementi e per allevamenti) viene determinato applicando un valore unitario coincidente con il più probabile valore di mercato realizzato dallo stesso prodotto. Per contro, le Spese Specifiche, che costituiscono la parte passiva del bilancio, coincidono con i costi riferiti ai fattori produttivi utilizzati completamente ed esclusivamente dall'attività produttiva e che, pertanto, possono essere ad essa direttamente imputati.

Tabella 1.1: Struttura del Margine Lordo

Indicatore	Descrizione
	+ Valore delle Vendite
	+ Valore dei prodotti secondari
Ricavi totali (Produzione Lorda al lordo dei Reimpieghi - PL) :	+ Reimpieghi: per processi produttivi aziendali; immobilizzazioni; salari in natura; autoconsumi.
	+ Consumi intermedi di materie prime:
	✓ Semina;
	✓ Fertilizzazione: concimi, piano fertilizzazione, analisi suolo, altre pratiche;
	✓ Difesa: prodotti fitosanitari e diserbanti, strumenti di lotta biologica, altre pratiche;
	✓ Foraggi, mangimi, lettimi e medicinali;
	✓ Altri materiali di consumo;
Spese specifiche	+ Servizi
	✓ Noleggi di macchine e attrezzi
	✓ Consumi energetici
	✓ Assicurazioni
	✓ Tenuta registri
	✓ Consulenze
	✓ Servizi veterinari
	✓ Altri servizi
	+ Manodopera specifica extra aziendale
Margine Lordo	PL – Spese specifiche
Costi di transazione	

Si intende per manodopera specifica quella direttamente utilizzata per l'esecuzione delle operazioni colturali e di allevamento. Nel campione di aziende aderenti alla misura, si considera manodopera specifica tutta l'eventuale manodopera aggiuntiva (extra aziendale) richiesta per realizzare il processo produttivo secondo le modalità (disciplinari) connesse al mantenimento dell'impegno della misura di sviluppo rurale. Questo in quanto si suppone che l'azienda beneficiaria, nelle condizioni ante adesione all'impegno, si trovi in condizioni di equilibrio per quanto concerne l'utilizzo del fattore lavoro. Si ipotizza, quindi, che ogni aumento del fabbisogno sia realizzato attraverso il ricorso a forme contrattuali di lavoro temporaneo avventizio. Nello schema di calcolo del Margine Lordo non sono considerati i costi fissi, gli interessi (pagati e calcolati) sul capitale fondiario e gli ammortamenti.

Nella stima dei costi sono stati considerati anche i costi di transazione privati in cui incorre l'agricoltore aderendo ad una misura agroambientale, sulla base di quanto previsto dal regolamento. La stima considera due categorie: a) costo di presentazione della pratica; b) costo di gestione della pratica.

La principale differenza dell'approccio per Bilanci parziali (per processo produttivo) con quello controfattuale consiste nel fatto che il confronto tra baseline e impegni aggiuntivi di misura viene valutato con riferimento diretto agli impegni aggiuntivi. Per ogni impegno di questa tipologia vengono individuate le

pratiche agronomiche o zootecniche necessarie per il rispetto dell'impegno stesso e il calcolo del pagamento si basa sui costi aggiuntivi e/o mancati redditi conseguenti all'adozione di tali pratiche. Dal punto di vista economico vengono internalizzate nel calcolo del mancato reddito/costo aggiuntivo tutte le voci di costo che fanno riferimento alla pratica (fase di lavorazione): lavoro, noleggi, materiali, ecc..

L'approccio per processo produttivo ha il vantaggio di consentire un collegamento diretto tra impegni aggiuntivi e costi. È quasi sempre possibile effettuare un collegamento tra la tabella baseline/impegni aggiuntivi e le diverse attività per le quali vengono calcolati i costi aggiuntivi/mancati redditi.

Tabella 1.2: Struttura dei maggiori costi e minori ricavi secondo l'approccio per processo produttivo

Operazioni colturali
Lavorazioni del suolo
Semina e trapianto
Fertilizzazione: concimazione, piano fertilizzazione, analisi suolo, altre pratiche
Difesa: trattamenti fitosanitari, diserbo, lotta biologica, altre pratiche
Noleggi di macchine e attrezzi
Assicurazioni
Tenuta registri
Consulenze
Altri servizi
Ricavi
Margine Operativo
Costi di transazione


In questo lavoro è stata utilizzata la Banca Dati RICA operando elaborazioni ad hoc, utilizzando informazioni contenute in diversi Archivi: Azienda, Bilancio CE, Bilancio SP, Colture, Allevamenti, Certificazioni, Processi, Prodotti, Aiuti e Terreni.

Per quanto riguarda l'agricoltura conservativa lo sviluppo dei calcoli è stato realizzato in collaborazione con l'Università degli studi di Udine.

Costi di transazione

La stima dei costi di transazione si basa sulla ricognizione effettuata presso alcuni studi agronomici, le organizzazioni professionali di categoria e le interviste a testimoni privilegiati. Inoltre, sono stati considerati i costi relativi a: il tempo medio impiegato per la pratica, il tempo medio impiegato per gli spostamenti, il costo medio orario dell'operaio agricolo specializzato. Il valore è stato quindi ripartito in base alla superficie interessata dalla coltura.

Figura 1.2: Salari contrattuali degli operai agricoli.

 Operai Agricoli a Tempo Determinato - OTD <i>con trattamento di fine rapporto</i>							
Area	Livello	Qualifica	Salario Contrattuale al 31.05.2013	Accordo Regionale dal 01.05.2013	3° ELEMENTO (30,44%)	TOTALE ORARIO dal 01.06.2013	TFR quota oraria (6,63%)
1	A	Specializzato Super	8,63877	0,18452	2,68581	€ 11,50910	0,76145
	B	Specializzato	8,23622	0,17592	2,56066	€ 10,97280	0,72597
2	C	Qualificato Super	7,54892	0,16124	2,34697	€ 10,05714	0,66539
	D	Qualificato	7,48133	0,15980	2,32596	€ 9,96709	0,65943
3	E	Comune	6,80434	0,14534	2,11548	€ 9,06515	0,59976
	F	Comune fino 90 giornate (salario d'ingresso)	5,34759	0,11422	1,66257	€ 7,12438	0,47135
	G	*Addetti alla raccolta	6,77952	0,14481	-	€ 6,92434	compreso

* La tariffa degli addetti alla raccolta, è compreso del 3° elemento (30,44%) e del T.F.R. (6,63%)

Fonte: Contratto provinciale di lavoro per gli Operai Agricoli e Florovivaisti della Provincia di Udine 01/01/12-31/12/2015.

E' stato valutato il costo domanda in funzione della dimensione aziendale (piccole <5 ha, medie 5-10 ha, grandi > 15 ha). In alcuni casi è stata dichiarata una quota fissa per la compilazione della domanda, mentre in altri è stata valutata anche una quota variabile che cambia in base agli ettari.

La valutazione del costo del tempo impiegato dall'agricoltore per la redazione della pratica considera da un lato il tempo relativo allo spostamento necessario alla finalizzazione (stimato in un'ora) e dall'altro il tempo utilizzato per la compilazione (variabile, in base alla dimensione aziendale).

Tabella 1.3: Stima costi di transazione per dimensione aziendale

	Dimensione Aziende		
	Az. Piccole <5 ha	Az. Medie 5-15 ha	Az. Grandi oltre 15 ha
Costo tempo	€31,00	€49,00	€71,00
Costo domanda	€46,00 + €9,00 ha		

Nel caso della produzione integrata, in particolare per le colture permanenti, sono stati, inoltre, conteggiati gli oneri che derivano dall'utilizzo dei modelli previsionali e dall'individuazione della soglia e dei criteri di intervento.

Nel caso dell'agricoltura biologica è stato, inoltre, considerato il costo di notifica come da tabella seguente.

Tabella 1.3: Stima costi di transazione per dimensione aziendale – Agricoltura biologica

	<i>Dimensione Aziende</i>		
	Az. Piccole <5 ha	Az. Medie 5-15 ha	Az. Grandi oltre 15 ha
Costo notifica	€45,00	€48,00	€59,00

Come richiesto da Reg CE 1305/2013 i costi di transazione ove considerati per il calcolo dei “costi aggiuntivi e dei mancati redditi” sono mantenuti nel limite del 20% rispetto al premio totale.

2. Greening e Sviluppo rurale: il principio del No Double Funding

L'introduzione nelle misure agro-climatico-ambientali del PSR di impegni equivalenti alle pratiche greening genera una correlazione tra primo e secondo pilastro che può portare a sovrapposizioni. Per questo motivo la normativa comunitaria sancisce il principio del No Double Funding, ovvero l'obbligo di evitare che un intervento/operazione/impegno possa ricevere sostegno da più di un Fondo o da altro strumento UE.

Le scelte operate nel primo pilastro possono influire sul secondo in relazione al livello del sostegno dei seguenti ambiti (Rif. Art. 28, 29, 30 del Reg. UE 1305/13):

- misure agro-climatico-ambientali;
- misura agricoltura biologica;
- Indennità Natura 2000;
- Indennità Direttiva quadro acque.

Gli agricoltori bio soddisfano *ipso facto* i requisiti del greening, pertanto hanno diritto a tale pagamento senza altro adempiere, nel senso che non devono adeguare in nessun modo la gestione della propria azienda per rispettare i requisiti del Greening del I Pilastro. Essi, tuttavia, potrebbero essere soggetti al rischio doppio finanziamento sul fronte del pagamento per introduzione/mantenimento del Bio nel II Pilastro: per questa ragione il pagamento previsto dalla misura 11 potrebbe dover essere decurtato per evitare che vengano pagate due volte le stesse operazioni.

Per quanto riguarda le indennità Natura 2000 e Direttiva Quadro Acqua, gli agricoltori debbono osservare le pratiche greening nella misura in cui tali pratiche siano compatibili con gli obiettivi di tali Direttive. Nei casi di incongruità, prevarranno i contenuti delle Direttive. Anche per il pagamento Natura 2000, dunque, potrebbe verificarsi il rischio di doppio finanziamento, con la possibilità di dover decurtare gli importi previsti dalla relativa misura del PSR.

Gli agricoltori che hanno diritto al pagamento di base del Primo Pilastro debbono rispettare sulla propria superficie ammissibile le seguenti pratiche verdi:

1. Diversificazione colturale (aziende con una superficie a seminativo >10 ha)
2. Mantenimento dei prati e pascoli permanenti
3. EFA - Environment Focus Area, aree di interesse ecologico (aziende con una superficie a seminativo >15 ha).

Il greening è una quota fissa obbligatoria pari al 30% del massimale nazionale per tutti gli Stati Membri, è un pagamento annuale/ha calcolato anno per anno come percentuale del totale dei diritti all'aiuto dell'agricoltore.

Le scelte dell'Italia

Il Decreto ministeriale n. 6513 del 18/11/14, art. 14, 15, 16, capitolo 3 descrive le scelte dell'Italia. Esse, in sintesi, sono:

- Pagamento greening calcolato a livello individuale.
- Applicazione dell'Allegato IX dopo il 2015 e con procedure ancora da chiarire.
- Decurtazione potenziale sui pagamenti del II Pilastro anch'essa a livello individuale.

Il Pagamento greening viene calcolato a livello individuale come percentuale del Pagamento di base (art. 43, par. 9, comma 3, Reg.UE 1307/13). La quota varierà in base ai titoli ai quali avrà diritto il singolo agricoltore. I pagamenti del I Pilastro sono annuali, pertanto possono variare. Ciò significa che il valore dei titoli può variare di anno in anno e di conseguenza risulta variabile anche la quota greening.

La Normativa consultata, contenente riferimenti al rischio di doppio finanziamento:

- Reg. UE 1303/13, art. 65(11)
- Reg. 1306/13, art. 30
- Reg.UE 1305/13, art. 28(6) sottoparagrafo 2, art. 29(4), art. 30 (1), 28(10), 29(6), 30 (8)
- Reg. delegato UE 807/14, art. 9
- Reg. UE 1307/13 art. 43(4)
- Reg. delegato 639/14, art. 39
- Bozza del documento esplicativo della Commissione "*Explanatory document: Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding*" (art.28-30) – versione 26/06/14 – versione definitiva in linea con il Reg. delegato sullo sviluppo rurale

Di seguito vengono illustrati i due grandi ambiti possibili in relazione alla sovrapposizione tra primo e secondo pilastro:

- A) Casi in cui non risulta nessuna ripercussione del I Pilastro sul II.
- B) Rischio di doppio finanziamento.

A) NESSUNA RIPERCUSSIONE SUL SECONDO PILASTRO: casi in cui NON vi è rischio di doppio finanziamento. Gli agricoltori percepiscono il pagamento PSR per intero.

- 1) Piccoli agricoltori, Titolo V, Reg.UE 1307/13. (non percepiscono il pagamento greening e per questo non corrono il rischio di essere pagati due volte).
- 2) Beneficiari art. 28, 29, 30 che non aderiscono ai pagamenti diretti del I Pilastro (soggetti non eleggibili né per i pagamenti diretti, né per il greening).
- 3) Impegni volontari che non hanno alcun collegamento con le pratiche greening.
- 4) Aziende con seminativi < 10 ha esenti dall'obbligo della pratica della diversificazione (non rischiano doppio finanziamento per pagamenti PSR coincidenti con questa pratica).
- 5) Aziende con seminativi < 15 ha dall'obbligo della pratica delle EFA (non rischiano doppio finanziamento per pagamenti PSR coincidenti con questa pratica).

B) RISCHIO DOPPIO FINANZIAMENTO

Si potrebbero presentare due possibilità:

- 1) Rischio doppio finanziamento per impegni volontari di natura simile alle pratiche greening di base.
- 2) Rischio doppio finanziamento per pratiche definite greening equivalenti dall'Allegato IX, Reg. UE 1307/13 di natura simile (a) o contrassegnate da asterisco (b). Da considerare dopo il 2015.

2.1 Ipotesi di calcolo per la decurtazione dei pagamenti agro-climatico-ambientali

Alla luce di quanto stabilito a livello nazionale, in questo documento sono state considerate esclusivamente le tre pratiche verdi (diversificazione, mantenimento pascoli ed Ecological Focus Area).

Nella tabella 2.1 è riportata un'ipotesi di diversificazione colturale neutra, non particolarmente favorevole per l'agricoltore¹, che rispetta quanto richiesto dal greening sia per le aziende con superficie a seminativo compresa tra i 10 e i 30 ettari, sia per le aziende più grandi. Essa, infatti, rispetta il 75% per la prima coltura e non supera il 95% per le prime due colture. Inoltre, né la seconda né la terza coltura prevale sull'altra, essendo considerate nella medesima percentuale 12,5%.

Tabella 2.1: Ipotesi diversificazione Greening di base

Colture	ML RICA (€/ha)	% Coltura	Ipotesi Greening I Pilastro (B) ML coltura (€/ha)
Mais	911	75,00%	683
Frumento	545	12,50%	68
Soia	749	12,50%	94
			€ 845

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Operando a partire da una situazione che rispetta il greening ed elaborando i casi previsti dagli impegni di misura del II Pilastro si determina il pagamento relativo.

A titolo di esempio si riportano le elaborazioni relative all'impegno "no mais" della misura 10 (tabella 2.2)

¹ Una situazione più favorevole per l'agricoltore friulano sarebbe quella di coltivare, per esempio, 75% mais, 20% soia e 5% frumento.

Tabella 2.2: Situazione baseline che rispetta il greening per l'impegno no mais previsto dalla misura 10 – metodo 2

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi Greening I Pilastro (A)		Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi II Pilastro (B)		
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)	
Mais	911	75,0%	683	Mais	911	20%	182	
Frumento	545	12,5%	68	Autunno vernini	461	40%	184	
Soia	749	12,5%	93	Frumento				
				Orzo				
				Proteoleaginose	549	40%	220	
				Soia				
				Colza				
			€ 844				€ 586	
Pagamento greening rispettato per la sottomisura No mais (A-B)								€ 258

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Il terzo impegno del greening obbliga le aziende con superficie maggiore di 15 ettari a destinare una quota pari al 5% della SAU a seminativo ad aree di interesse ecologico (EFA Ecological Focus Area)².

Qualora si ravvisi il rischio di doppio finanziamento dell'impegno di misura con la componente EFA, ovvero nel caso in cui le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

La componente verde relativa al mantenimento dei prati e pascoli permanenti prevede che gli Stati Membri assicurino che il rapporto tra "prati e pascoli permanenti" e la "superficie agricola totale" non diminuisca in misura superiore al 5%. Poiché l'obbligo si applica a livello nazionale, l'agricoltore non deve avere preoccupazioni per questo impegno. Tuttavia, qualora lo stato membro accerti che il rapporto sia diminuito di oltre il 5% deve imporre agli agricoltori la conversione di terreni a prato permanente. In Italia, per questa operazione è necessaria l'autorizzazione di Agea. Pertanto la superficie finanziabile nel II Pilastro dovrà corrispondere ad una quota che vada oltre quella che l'agricoltore converte per compensare le perdite di "prato e pascolo permanente" prevista dal I Pilastro.

Qualora si ravvisi il rischio di doppio finanziamento degli impegni di misura con la componente mantenimento dei prati e pascoli permanenti, ovvero nel caso in cui le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti per il mantenimento dei prati e pascoli permanenti ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

² Non si applica alle colture permanenti e ai prati e pascoli.

3. Pagamenti accoppiati

Il sostegno accoppiato è destinato alla zootecnia, ai seminativi e all'olivo. In particolare, sono sostenuti dieci settori produttivi attraverso 17 misure di intervento. Circa la metà delle risorse è destinata alla zootecnia. Per gli aiuti accoppiati del I Pilastro è stabilita la destinazione dell'11% del plafond previsto per gli aiuti diretti. Il Friuli Venezia Giulia è interessato dal Piano seminativi (soia), dalle misure relative alle colture barbabietola, riso che valgono a livello nazionale così come il Piano zootecnico. Per tutti i pagamenti PSR che si cumulano con uno o più pagamenti accoppiati specifici viene presa in considerazione l'esclusione del doppio finanziamento:

- a) viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia del premio specifico per la soia che di un pagamento a superficie del PSR collegato ad impegni di avvicendamento che possono prevedere la necessità di ricorrere alla coltivazione di questa coltura;
- b) viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore zootecnia bovini da latte/da carne/ovi-caprini che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia bovini da latte/da carne/ovi-caprini o alle attività di produzione in zone montane.

In questi casi, i pagamenti PSR dovranno tenere conto del valore corrispondente al premio accoppiato specifico relativo alla soia/settore zootecnia bovini da latte/da carne/ovi-caprini secondo modalità e importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.

Piano seminativi

Poiché le colture barbabietola e riso in Friuli Venezia Giulia non sono significative, è stata considerata solo la misura soia. I coltivatori di soia del Friuli Venezia Giulia, Veneto, Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna possono usufruire di una quota pari al 2,3% del massimale previsto per il sostegno accoppiato. Il pagamento viene concesso sull'intera superficie se l'azienda non supera i 5 ettari, mentre per le aziende più estese (oltre 5 ha) il sostegno è concesso sul 10% della superficie aziendale.

Misura 1 – Premio specifico alla soia (Nord) Seminativi

Misura 1.1 – Premio specifico alla soia

L'area di intervento interessa le regioni del Nord Italia tra le quali il Friuli Venezia Giulia.

In questi casi sarà necessario considerare il rischio del DF con il pagamento accoppiato.

Piano zootecnico

Gli aiuti accoppiati interessano i seguenti settori: vacche da latte, vacche da latte in montagna, bufalini, vacche nutrici, bovini macellati 12-24 mesi, ovicapri, ovicapri IGP.

Il Friuli Venezia Giulia è interessato dai pagamenti accoppiati relativi ai seguenti settori: vacche da latte, vacche da latte in montagna, vacche nutrici, bovini macellati 12-24 mesi, ovicapri, ovicapri IGP.

Misura 1 Premio settore zootecnia bovini da latte

Misura 1.1 Settore zootecnia bovina da latte

Misura 1.2 Settore zootecnia bovina da latte in zona montana

Premio concesso alle vacche da latte che hanno partorito. Gli allevatori dovranno provvedere alla registrazione del vitello nato entro i termini previsti dalla regolamentazione comunitaria e nazionale. Il premio è concesso alle vacche da latte che abbiano prodotto latte per almeno una resa minima da definire a livello territoriale.

In questi casi sarà necessario considerare il rischio del DF con il pagamento accoppiato.

Misura 2 Premio settore zootecnia bovina da carne

Misura 2.1 Vacche nutrici

Misura 2.2 Bovini di età compresa tra 12-24 mesi

Nel primo caso il premio è concesso alle vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici ed al Registro anagrafico che hanno partorito e i cui vitelli sono registrati entro i termini previsti dalla regolamentazione nazionale e comunitaria.

Nel secondo caso il premio è concesso ai bovini di età compresa tra i 12 e i 24 mesi al momento della macellazione, allevati presso le aziende dei richiedenti per un periodo non inferiore a [6] mesi prima della macellazione.

In questi casi sarà necessario considerare il rischio del DF con il pagamento accoppiato.

MISURA 3 Premio settore zootecnia ovi-caprina

Misura 3.1 Premio ovini

Misura 3.2 – Premio agnello capi ovi-caprini IGP

Nel primo caso il premio è assegnato al singolo capo (agnella da riproduzione dell'anno in corso), previa dimostrazione da parte dell'allevatore della corretta identificazione anagrafica dei suddetti capi e dell'adesione ai piani regionali di selezione per la resistenza alla scrapie che prevedano l'esclusione dalla riproduzione degli arieti omozigoti sensibili.

Nel secondo caso il premio è concesso agli allevatori che certificano capi ovi-caprini idonei alla macellazione come IGP.

In questi casi sarà necessario considerare il rischio del DF con il pagamento accoppiato.

4. Misura 4 Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente

Sottomisura 4.4

Sotto intervento 1 – investimenti non produttivi di conservazione e tutela dell'ambiente

Il sotto intervento prevede il finanziamento delle seguenti tipologie di operazioni:

1. realizzazione o ripristino di bordure arboree o arbustive mono e pluristratificate e polispecifiche con la funzione di corridoi ecologici o frangivento anche con l'utilizzo di specie con funzione mellifera
2. realizzazione di ambienti misti macchia-radura e ripristino di ecotoni
3. realizzazione di pozze d'acqua e laghetti anche temporanei realizzati unitamente ad una fascia di rispetto con funzione di abbeveratoi o di tutela dell'avifauna e di altre specie animali di interesse comunitario
4. investimenti di ristrutturazione di muretti a secco e muretti di sostegno a secco
5. sistemi di prevenzione dei danni arrecati dalla fauna compresi i grandi carnivori quali lince euroasiatica, lupo e orso bruno di seguito indicati:
 - a) protezioni meccaniche con recinzioni perimetrali, recinzioni individuali in rete metallica o "shelter" in materiale plastico, reti anti uccello
 - b) protezione elettrica
 - c) protezione acustica con strumenti ad emissione di onde sonore, apparecchi radio, apparecchi con emissione di suoni
6. ripristino di prati e pascoli in stato di abbandono a tutela della biodiversità;
7. realizzazione di radure prative e coltivi a perdere con funzione di dissuasione, richiamo e controllo di specie problematiche utile a garantire la coesistenza con le attività produttive, evitare il danneggiamento degli habitat prativi e ridurre i danni causati dalla fauna rispetto alla circolazione stradale. L'operazione ha lo scopo di creare delle radure di limitate dimensioni con lo scopo di attirare gli animali che causano danno alle colture agrarie ed agli habitat prativi. La misura può prevedere l'installazione di appostamenti sopraelevati in legno (altane) e la semina di colture a perdere utili al controllo delle specie problematiche in accordo con i piani di abbattimenti definiti dalla Regione. L'operazione non deve interessare le aree boscate definite ai sensi della LR 9/2007.

Sono stati determinati i costi standard per unità di superficie effettivamente utilizzata o al mq di opere da realizzare attraverso la definizione delle componenti e delle incidenze necessarie per la realizzazione di ciascuna delle operazioni previste dal sotto intervento. Alle componenti così determinate sono stati applicati, a seconda dei casi prezzi previsti per opere uguali o similari dal prezzario regionale per i lavori pubblici, approvato con delibera della Giunta regionale n° 463-2013, dal prezzario regionale .per la cessione di materiale vivaistico, approvato con deliberazione della Giunta regionale n° 732/2013 o dal prezzario regionale per i lavori agricoli approvato con Deliberazione della Giunta regionale n° 2322/2012.

Sotto intervento 2 - interventi per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e produzione di servizi eco sistemici

Il sottointervento prevede il ripristino degli habitat ed habitat di specie di interesse comunitario particolarmente sensibili, rari ed in contrazione a livello regionale di seguito indicato:

1. laghetti, torbiere alpine, torbiere basse alcaline, inclusi i cladieti e delle vegetazioni acquatiche planiziali e collinari anche a tutela delle specie vegetali endemiche; piantumazione di specie arboree igrofile e subigrofile. L'operazione interessa esclusivamente terreni agricoli non classificati boschi ai sensi della LR 9/2007

Azione 4.4– Investimenti non produttivi di conservazione e tutela	Costituzione €/mq		Manutenzione €/mq	
1. Realizzazione o ripristino di bordure arboree/arbustive anche monofilari pluristratificate e polispecifiche con la funzione di corridoi ecologici o frangi vento anche con l'utilizzo di specie con funzione mellifera.	Costo €/mq	forfait €/mq	Fascia di rispetto €/mq	Sottointervento 10.1.7 "conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario"
siepe monofilare				
siepe plurifilare	3,75		0,20	
bande boscate				
Modalità di calcolo				
	Media dei valori €/mq	Tipologia specie		
Riferimento prezziario regionale DGR 732 2013 - 2 euro/piantina i p.ta ogni ml = 0,25 p.te /mq	0,25	a. Cespugli (h fino 1,5 m)	b. Arbusti (h tra 1,5 e 5 m)	c. Alberi (h oltre 5 m)
Voci di costo				
DGR 2322 21.12.2012 voce A7 Sistemazione superficiale compreso eventuale spianamento preliminare, con l'ausilio di apposita strumentazione tecnologica, esclusi canali distributori dell'acqua e capofossi				0,05
DGR 2322 21.12.2012 voce A2 Scasso e dissodamento di terreni con mezzi meccanici alla profondità di cm. 70/100 o, in alternativa, ripuntatura profonda di cm 80/100 e successive aratura superficiale				0,06
DGR 2322 21.12.2012 voce D4.2 posa piante (2 euro cadauna; stima 0,25 p.te ml)				0,50
Fornitura piante prezziario Regionale DGR 732/2013 - 2,00 euro cadauna * 0,25 p.te/ml				0,50
Prezziario regionale Y8.1.106.40.A Fornitura a piè d'opera di corteccia di essenze resinose, priva di impurità, per pacciamatura di piante arboree, arbustive ed erbacee. 76,20 euro /mc * 0,03 spessore * riduzione forfettaria 30%. Stima 1,60 euro/mq. Alternativo a pacciamatura con stuoie biodegradabili oppure Disco o quadro pacciamante biodegradabile in fibra naturale; diametro circa cm 55.euro/mq				1,60
Rimpiazzo fallanze (15% voci riferite)				0,15
Prezziario regionale 70.1.AW4.01 IRRIGAZIONE DI ARBUSTI E CESPUGLI Esecuzione di irrigazione con autobotte di arbusti e cespugli a macchie o a siepe, compresa l'apertura e la chiusura della formella, con volumi minimi di adacquamento di 40 l per m ² (3,02 euro/mq). Riduzione forfettaria del 70% rispetto al prezziario regionale per contesto diverso				0,91
Totale costo forfait a mq				3,77
10.5.WK1.10 INERBIMENTO CON SEMINA A SPAGLIO Esecuzione di un inerbimento su una superficie piana o inclinata mediante la semina a spaglio di un miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate ed idonee al sito in ragione di 40 g/m ² , esclusa la preparazione del piano di semina. prezzo 0,80 euro/mq ridotto a 0,11 euro/mq				0,10
Y8.1.106.20 SEMENTI PER PRATO FORAGGERO Fornitura a piè d'opera di miscuglio di sementi certificate per la formazione di un prato foraggero composto da graminacee e leguminose. 5,38 euro/Kg * 0,0252 Kg/mq(ridotto forfettariamente)				0,10
Totale fascia di rispetto mq				0,20

Azione 4.4– Investimenti non produttivi di conservazione e tutela

Manutenzione €/mq

2. "Realizzazione di ambienti misti macchia-radura e ripristino di ecotoni"	Costi di realizzazione €/mq	Costi di realizzazione €/ettaro	Sottointervento 10.1.7 "conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario"
% Macchia tra 10 e 20% SAU; Radura semente normale	0,60	6.000,00	
% Macchia tra 10 e 20% SAU; Radura fiorume certificato	0,70	7.000,00	
% Macchia tra 20 e 30% SAU; Radura semente normale	0,90	9.000,00	
% Macchia tra 20 e 30% SAU; Radura fiorume certificato	0,95	9.500,00	

Modalità di calcolo

Voci di costo	Costituzione €/mq	Costituzione €/ettaro	10-20% macchia (stima al 15% macchia + 85% radura)	20-30% macchia (stima al 25% macchia + 75% radura)
Voci Macchia				
DGR 2322 21.12.2012 voce A8 Scasso e dissodamento di terreni con mezzi meccanici alla profondità di cm. 70/100 o, in alternativa, ripuntatura profonda di cm 80/100 e successive aratura superficiale	0,06	600,00	90,00	150,00
DGR 2322 21.12.2012 voce A12 concimazione di fondo organica	0,13	1.300,00	195,00	325,00
Prezzario regionale 70.1.AW4.01 IRRIGAZIONE DI ARBUSTI E CESPUGLI Esecuzione di irrigazione con autobotte di arbusti e cespugli a macchie o a siepe, compresa l'apertura e la chiusura della formella, con volumi minimi di adacquamento di 40 l per m ² (3,02 euro/mq). Riduzione forfettaria del 70% rispetto al prezzario regionale per contesto diverso	0,91	9.060,00	1.359,00	2.265,00
DGR 2322 21.12.2012 voce D4.2 posa piante (2 euro cadauna; stima 0,25 p.te mq)	0,50	5.000,00	750,00	1.250,00
Fornitura piante prezzario Regionale DGR 732/2013 - 2,00 euro cadauna * 0,25 p.te/ml	0,50	5.000,00	750,00	1.250,00
Prezzario regionale Y8.1.106.40.A Fornitura a piè d'opera di cortecchia di essenze resinose, priva di impurità, per pacciamatura di piante arboree, arbustive ed erbacee. 76,20 euro /mc * 0,03 spessore * riduzione forfettaria 30%. Stima 1,60 euro/mq. Alternativo a pacciamatura con stuoie biodegradabili oppure Disco o quadro pacciamante biodegradabile in fibra naturale; diametro circa cm 55.	1,60	5.000,00	750,00	1.250,00
Cure colturali macchia (potatura di allevamento 1 potatura/anno)				
Rimpiazzo fallanze (stima 15% delle voci di costo fornitura più posa)	0,15	1.500,00	225,00	375,00
DGR 2322 21.12.2012 voce A7 Sistemazione superficiale compreso eventuale spianamento preliminare, con l'ausilio di apposita strumentazione tecnologica, esclusi canali distributori dell'acqua e capofossi	0,05	500,00	425,00	375,00

DGR 2322 21.12.2012 voce A7 Aratura del cotico, eseguita con mezzi meccanici e fino ad una profondità di cm 50 e preparazione per messa a coltura del terreno spianamento preliminare, con l'ausilio di apposita strumentazione tecnologica, esclusi canali distributori dell'acqua e capofossi

0,03 300,00 255,00 225,00

Voci Radura

10.5.WK1.10 INERBIMENTO CON SEMINA A SPAGLIO
Esecuzione di un inerbimento su una superficie piana o inclinata mediante la semina a spaglio di un miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate ed idonee al sito in ragione di 40 g/m², esclusa la preparazione del piano di semina. prezzo 0,80 euro/mq ridotto a 0,10 euro/mq

0,11 1.050,00 892,50 787,50

PARZIALE COSTI (A)

5.691,50 8.252,50

SEMINA DI SEME O FIORUME CERTIFICATO DERIVATO

DA PRATI STABILI (B): stima di costo 9 euro/Kg * 0,02 Kg/mq (UTILIZZO DI SEME O FIORUME PROVENIENTE DA PRATO STABILE)

0,18 1.800,00 **1.530,00 1.350,00**

SEMINE COMMERCIALE (C) Y8.1.106.20 SEMENTI PER PRATO FORAGGERO Fornitura a piè d'opera di miscuglio di sementi certificate per la formazione di un prato foraggero composto da graminacee e leguminose. 5,38 euro/Kg * 0,0252 Kg/mq (ridotto forfettariamente del 30%) (UTILIZZO DI SEMENTE COMMERCIALE)

0,11 1.050,00 892,50 787,50

Totale costi con fiorume certificato (A+B)

7.222 9.603

Totale costi semente commerciale (A+C)

6.584 9.040

Azione 4.4– Investimenti non produttivi di conservazione e tutela**3. “Realizzazione di pozze d’acqua e laghetti anche temporanei realizzati unitamente ad una fascia di rispetto anche con funzione di abbeveratoi”**

	Costi di realizzazione		Costi di mantenimento e manutenzione
	Dimensione tra 10 e 100 mq - €/mq	Dimensione tra 101 e 3000 mq - €/mq	Sottointervento 10.1.7 "Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario"
Telo o altro sistema impermeabilizzante			
Con sistema impermeabilizzante	26,00	20,00	
Senza sistema impermeabilizzante	13,00	6,50	

Modalità di calcolo

Voci di costo realizzazione pozza d'acqua (10-100 mq)	mc sterro - profondità massima 1,5 metri (A)	euro /mc (scavo in roccia) (B)	Riduzione forfettaria 30% (C)	Calcolo	€/mq
11.6.CP1.01.A Esecuzione di scavo di sbancamento in terreno di qualsiasi natura a sezione aperta compresa formazione delle pendenze e trasporto in discarica del materiale di risulta (h media 1,2 m)	1,2	15,26	0,70	A*B*C	12,82
10.5.WK1.10 INERBIMENTO CON SEMINA A SPAGLIO Esecuzione di un inerbimento su una superficie piana o inclinata mediante la semina a spaglio di un miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate ed idonee al sito in ragione di 40 g/m ² , esclusa la preparazione del piano di semina. prezzo 0,80 euro/mq ridotto a 0,10 euro/mq					0,10
SEMINA DI SEME O FIORUME DERIVATO DA PRATI STABILI: stima di costo 9 euro/Kg * 0,02 Kg/mq					0,18
Totale senza sistema impermeabilizzante					13,10
10.3.LG1.01 TELO GEOCOMPOSITO BENTONITICO Fornitura e posa in opera di telo geocomposito bentonitico impermeabilizzante composto da due strati di geotessile in polipropilene, inerti alla maggior parte delle sostanze chimiche presenti nel terreno, con interposto strato di bentonite al 100 % sodica naturale, in ragione di 4 kg/m ² ; geotessili con grammatura minima di 200 g/m ² per lo strato inferiore e 400 g/m ² per lo strato superiore, collegati mediante agugliatura trasversale; compreso il sormonto di almeno 25 cm.		18,90	0,70	B*C	13,23
Totale con sistema impermeabilizzante					26,33

Voci di costo realizzazione laghetti d'acqua (101-3000 mq)	mc sterro - profondità massima 1,5 metri (A)	euro /mc (scavo in terra)	Riduzione forfettaria 30% (C)	Calcolo	€/mq
11.6.CP1.02.A Esecuzione di scavo di sbancamento in terreno di qualsiasi natura a sezione aperta compresa formazione delle pendenze e trasporto in discarica del materiale di risulta	1,2	7,85	0,70	A*B*C	6,59
10.5.WK1.10 INERBIMENTO CON SEMINA A SPAGLIO Esecuzione di un inerbimento su una superficie piana o					0,10

definire

inclinata mediante la semina a spaglio di un miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate ed idonee al sito in ragione di 40 g/m², esclusa la preparazione del piano di semina. prezzo 0,80 euro/mq ridotto a 0,10 euro/mq

SEMINA DI SEME O FIORUME DERIVATO DA PRATI

STABILI: stima di costo 9 euro/Kg * 0,02 Kg/mq

0,18

Totale senza sistema impermeabilizzante

6,87

10.3.LG1.01 TELO GEOCOMPOSITO BENTONITICO

Fornitura e posa in opera di telo geocomposito bentonitico impermeabilizzante composto da due strati di geotessile in polipropilene, inerti alla maggior parte delle sostanze chimiche presenti nel terreno, con interposto strato di bentonite al 100 % sodica naturale, in ragione di 4 kg/m²; geotessili con grammatura minima di 200 g/m² per lo strato inferiore e 400 g/m² per lo strato superiore, collegati mediante agugliatura trasversale; compreso il sormonto di almeno 25 cm.

18,90

0,70

B*C

13,23

sfalcio/sfibatura fascia (1 passaggio /anno per 10 anni)

manutenzione del laghetto (1 volta anno per 10 anni) vedi misure agroambientali

mancato reddito rispetto alla coltivazione (rotazione standard)

20,10

Azione 4.4 – Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente

4. "Investimenti di ristrutturazione di muretti a secco e muretti di sostegno a secco"

Costi di realizzazione
€/mq

Ristrutturazione con recupero delle parti effettivamente degradate

150,00

Ristrutturazione con pulizia e piccoli interventi compresa la rimozione dei vegetali (nei muretti segna confine l'intervento e del 50% su ogni lato)

17,00

Modalità di calcolo

Voci di costo	Descrizione	€/mq	Premio €/mq
MURO di SOSTEGNO: manutenzione straordinaria con costruzione delle parti di muro effettivamente degradato compresa la realizzazione di eventuali sottofondazioni di rinforzo.	21.1.FE3.01 Esecuzione di muratura in elevazione con fornitura e posa in opera del pietrame recuperato dalla struttura oppure proveniente da cave locali convenientemente sgrossato, lavorato a posa incerta con connessioni accuratamente stilate, compresa la realizzazione di tratti di rifondazione e compreso ogni altro onere. Il calcolo viene fatto con riferimento al codice del prezziario regionale voce	181,26	
MURO DIVISORIO - INTERVENTO SU ENTRAMBE LE FACCIATE: manutenzione straordinaria con costruzione delle parti di muro effettivamente degradato compresa la realizzazione di eventuali sottofondazioni di rinforzo.	21.1.FE3.01 riportando la voce da mq a ml considerando una larghezza standard dell'opera di 0,40 m ed applicando una riduzione forfettaria del 30 % rispetto alla tariffa del prezziario: 647,36 euro/mq **0,40 profondità media * 0,70 (riduzione forfettaria 30%). Nel caso della manutenzione straordinaria per i muri DIVISORI, la cifra è riferita al ripristino contemporaneo di entrambe le facciate. Qualora l'intervento riguardi solo una sola delle due	181,26	150,00 (ridotto per tenere conto dell'assenza del legante)

facciate il premio viene ridotto del 50%

Ristrutturazione con recupero delle parti effettivamente degradate	150*
--	------

*Costo ridotto per tenere conto dell'assenza del legante

PREZZARIO REGIONALE voce 25.2.YE1.01 manutenzione straordinaria e pulizia muro a secco di SOSTEGNO (compresa la rimozione della vegetazione ed ogni altro onere). Riduzione forfettaria 18%.	Pulizia della superficie non intonacata delle murature superstiti in pietra sbazzata e per elementi lapidei singoli eseguita sabbiatrice a pressione e parzialmente a mano, compreso sabbia quarzifera di piccolo diametro, ponteggi di servizio, recupero della sabbia, pulizia. (La voce comprende la pulizia su entrambe i lati)	17,48	17,00
PREZZARIO REGIONALE voce 25.2.YE1.01 manutenzione straordinaria e pulizia muro a secco DIVISORIO (compresa la rimozione della vegetazione ed ogni altro onere). Ridotto forfettariamente del 18%.			

Ristrutturazione con pulizia e piccoli interventi compresa la rimozione dei vegetali (nei muretti segna confine l'intervento e del 50% su ogni lato)	17,00
--	-------

Azione 4.4 - Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente

6. "Ripristino di prati e pascoli in stato di abbandono senza funzione produttiva"	Costi di realizzazione €/mq
Costo di ripristino	0,50

Modalità di calcolo

Voce di costo	Stima costo	€/mq	€/ha
DGR 2322 21.12.2012 voce A1 Decespugliamento mediante taglio, Sradicamento e ammassamento del materiale di risulta compreso estirpo ed asportazione ceppaie		0,22	
DGR 2322 21.12.2012 voce A1 Decespugliamento mediante taglio, Sradicamento e ammassamento del materiale di risulta compreso estirpo ed asportazione ceppaie	30% costo al 2 anno e 20% costo al 3 anno	0,11	
Semina di seme o fiorume derivato da prati stabili: stima di costo 9 euro/Kg * 0,02 Kg/mq	euro 9 Kg 0,010 Kg/mq	0,09	

10.5.WK1.10 INERBIMENTO CON SEMINA A SPAGLIO Esecuzione di un inerbimento su una superficie piana o inclinata mediante la semina a spaglio di un Miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate ed idonee al sito in ragione di 40 g/m ² , esclusa la preparazione del piano di semina. prezzo 0,80 euro/mq ridotto a 0,10 euro/mq	0,10	
Totale	0,52	5.200

Azione 4.4 Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente

7. "Realizzazione di radure prative e coltivi a perdere con funzione di dissuasione, richiamo e controllo di specie problematiche utile a garantire la coesistenza con le attività produttive, evitare il danneggiamento degli habitat prativi e ridurre i danni causati dalla fauna rispetto alla circolazione stradale. L'operazione ha lo scopo di creare delle radure su terreni agricoli non classificati bosco ai sensi della LR 9/2007 con lo scopo di attirare gli animali che causano danno alle colture agrarie ed agli habitat prativi. La misura può prevedere l'installazione di altane e la semina di colture a perdere utili al controllo delle specie problematiche in accordo con i piani di abbattimenti definiti dalla Regione."

Spese di realizzazione €/mq

Spese di realizzazione 0,30

Acquisto e posa in opera di altana 600

Spese di mantenimento non previste

Modalità di calcolo

voce di costo	Stima costo	(A) €/mq	(B) Stima % superficie	(A*B) /mq	€/ha
Intervento su area incespugliata non classificata bosco ai sensi della LR 9/2007					
DGR 2322 21.12.2012 voce A1 Decespugliamento mediante taglio, sradicamento e ammassamento del materiale di risulta; L'intervento riguarda la creazione di un ambiente misto con aree a radura destinata alla semina di prato.		0,22			
DGR 2322 21.12.2012 voce A1 Decespugliamento mediante taglio, sradicamento e ammassamento del materiale di risulta compreso estirpo ed asportazione ceppaie	30% costo al 2 anno e 20% costo al 3 anno	0,11			
Recupero aree incespugliate		0,33	70%	0,23	
Formazione delle radure a prato					

SEMINA DI SEME O FIORUME DERIVATO DA PRATI STABILI: stima di costo 9 euro/Kg * 0,02 Kg/mq	9 €/Kg * 0,02 - Kg/mq	0,07	30%	0,02
10.5.WK1.10 INERBIMENTO CON SEMINA A SPAGLIO Esecuzione di un inerbimento su una superficie piana o inclinata mediante la semina a spaglio di un miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate ed idonee al sito in ragione di 40 g/m ² , esclusa la preparazione del piano di semina. 0,80 euro/mq ridotto a 0,17euro/mq		0,17	30%	0,05
Parziale radure e prato				0,07
Totale spese di realizzazione				0,30
Realizzazione altane in legno				
Creazione di altana in legno, rialzata rispetto al suolo di almeno 2 metri. Dotata di tetto e chiusa su 4 lati (se prevista)				600

Prospetto riassuntivo misura 4

Misura 4 - Intervento 4.4.1: Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente		
Operazione	Descrizione	Costo standard Euro/mq
1. realizzazione o ripristino di bordure arboree o arbustive mono e pluristratificate e polispecifiche con la funzione di corridoi ecologici o frangivento anche con l'utilizzo di specie con funzione mellifera	Realizzazione o ripristino di bordure arboree o arbustive	3,75
	Realizzazione fasce di rispetto	0,20
2. realizzazione di ambienti misti macchia-radura e ripristino di ecotoni	% macchia tra 10 e 20% SAU; radura semente normale	0,60
	% macchia tra 10 e 20% SAU; radura fiorume certificato	0,70
	% macchia tra 20 e 30% SAU; radura semente normale	0,90
	% macchia tra 20 e 30% SAU; radura fiorume certificato	0,95
3. realizzazione di pozze d'acqua e laghetti anche temporanei realizzati unitamente ad una fascia di rispetto anche con funzione di abbeveratoi	Con telo o altro sistema impermeabilizzante Dimensione tra 10 e 100 mq	26,00
	Senza telo o altro sistema impermeabilizzante Dimensione tra 10 e 100 mq	13,00
	Con telo o altro sistema impermeabilizzante Dimensione tra 101 e 3000 mq	20,00
	Senza telo o altro sistema impermeabilizzante Dimensione tra 101 e 3000 mq	6,50
4. investimenti di ristrutturazione di muretti a secco e muretti di sostegno a secco	Ristrutturazione con recupero delle parti effettivamente degradate	150,00
	Ristrutturazione con pulizia e piccoli interventi compresa la rimozione dei vegetali (nei muretti segna confine l'intervento è stimato nel 50% per ogni lato)	17,00
6. ripristino di prati e pascoli in stato di abbandono		0,50
7. realizzazione di radure prative e coltivi a perdere con funzione di dissuasione, richiamo e controllo di specie problematiche utile a garantire la coesistenza con le attività produttive, evitare il danneggiamento degli habitat prativi e ridurre i danni causati dalla fauna rispetto alla circolazione stradale	G 1 Spese di realizzazione	0,30
		€/cad.
	G 2 Acquisto e posa in opera di altana	600,00

5. Misura 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

Imboschimento e creazione di aree boscate

L'intervento ha l'obiettivo di favorire la creazione di nuove superfici imboschite attraverso la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno, impianti di pioppicoltura ed impianti policiclici certificati. Il sostegno per gli impianti a ciclo lungo, con durata del ciclo non inferiore a 20 anni, include un premio annuale per la copertura dei costi di manutenzione e un premio annuale a compensazione del mancato reddito agricolo, derivante dalla rinuncia ai prodotti delle colture erbacee derivanti dalla diversificazione colturale prevista dal I Pilastro. Il sostegno per la copertura dei costi di manutenzione e il mancato reddito non viene erogato per gli impianti a ciclo breve (pioppeti).

Il sostegno alla manutenzione è stato determinato applicando l'aliquota spettante al costo dell'operazione definito in base ai costi sostenuti e rendicontati dal beneficiario e ritenuti ammissibili a seguito dei controlli amministrativi e in loco.

Il premio per gli impianti di arboricoltura a ciclo lungo risulta definito dalle voci di spese per la manutenzione e il mancato reddito; per gli impianti di arboricoltura a ciclo breve, tale pagamento non è previsto.

Sostegno per i costi di impianto per la forestazione e l'imboschimento

Il calcolo mira alla copertura dei costi di manutenzione degli impianti con ciclo di permanenza minimo di 20 anni, per un periodo di 7 annualità.

1° anno: costo di manutenzione

1. *Lavoro di risarcimento delle fallanze (max. 280 piante) comprendente estirpo della piantina morta, apertura di buca idonea, acquisto e fornitura di piante in contenitore alveolare, messa a dimora, chiusura della buca*
2. *Ripulitura manuale delle infestanti in prossimità del fusto*
3. *Sfalcio o diserbo meccanico lungo gli interfilari (x 4)*
4. *Irrigazioni di soccorso con autobotte (x 2)*

	Elementi di calcolo	euro/ha
1	Acquisto e fornitura piante: n. 280 piante * 1,37 euro/cad. = 383,60 euro Operaio comune: 9,07 euro/ora * 0,10 ore/cad * n. 280 piante = 253,96 euro	637,56
2	Operaio comune: 9,07 euro/ora * 6 ore = 54,42 euro	54,42
3	Lavorazioni: 40,00 euro/ora * 2 ore = 80,00 euro	80,00
4	Lavorazioni: 40,00 euro/ora * 2 ore = 80,00 euro	80,00
	TOTALE	851,98

2° anno: costo di manutenzione

1. Lavoro di risarcimento delle fallanze (max. 30 piante) comprendente estirpo della piantina morta, apertura di buca idonea, acquisto e fornitura di piante in vaso da 1 litro, messa a dimora, chiusura della buca
2. Ripulitura manuale delle infestanti in prossimità del fusto
3. Sfalcio o diserbo meccanico lungo gli interfilari (x 4)
4. Irrigazioni di soccorso con autobotte (x 2)
5. Potatura di formazione solo sulle piante principali (max. 180x2=360 piante)
6. Consulenza tecnica finalizzata alla corretta gestione dell'impianto (una tantum)

	Elementi di calcolo	euro/ha
1	Acquisto e fornitura piante: n. 30 piante * 2,00 euro/cad. = 60,00 euro Operaio comune: 9,07 euro/ora * 0,2 ore/cad * n. 30 piante = 54,42 euro	114,42
2	Operaio comune: 9,07 euro/ora * 6 ore = 54,42 euro	54,42
3	Lavorazioni: 40,00 euro/ora * 2 ore = 80,00 euro	80,00
4	Lavorazioni: 40,00 euro/ora * 2 ore = 80,00 euro	80,00
5	Operaio specializzato: 10,97 euro/ora * 0,01 ore/cad * 360 piante = 39,49 euro	39,49
6	A forfait: 300,00 euro	300,00
	TOTALE	668,33

3°, 4°, 5° anno: costo di manutenzione

1. Sfalcio o diserbo meccanico lungo gli interfilari (x 4)
2. Irrigazioni di soccorso con autobotte (x 2)
3. Potatura di formazione solo sulle piante principali (max. 180x2=360 piante)

	Elementi di calcolo	euro/ha
1	Lavorazioni: 40,00 euro/ora * 2 ore = 80,00 euro	80,00
2	Lavorazioni: 40,00 euro/ora * 2 ore = 80,00 euro	80,00
3	Operaio specializzato: 10,97 euro/ora * 0,02 ore/cad * 360 piante = 78,98 euro	78,98
	TOTALE	238,98

6° anno: costo di manutenzione

1. Sfalcio o diserbo meccanico lungo gli interfilari (x 3)
2. Potatura di formazione solo sulle piante principali (max. 180 piante)
3. Taglio della doppia pianta e raccolta della ramaglia (max. 180 piante)

	Elementi di calcolo	euro/ha
1	Lavorazioni: 40,00 euro/ora * 1,5 ore = 60,00 euro	60,00
2	Operaio specializzato: 10,97 euro/ora * 0,02 ore/cad * 180 piante = 39,49 euro	39,49
3	Operaio comune: 9,07 euro/ora * 0,1 ore * 180 piante = 163,26 euro	163,26
	TOTALE	262,75

7° anno: costo di manutenzione

1. Rimozione e smaltimento della pacciamatura plastica (max. 2850 metri)
2. Consulenza tecnica finalizzata alla corretta gestione dell'impianto (una tantum)

Elementi di calcolo	euro/ha
1 Operaio comune: 9,07 euro/ora * 0,015 ore/m * 2850 m = 387,74 euro	387,74
2 A forfait: 300,00 euro	300,00
TOTALE	687,74

Per la determinazione dei costi della manodopera è stato considerato il contratto provinciale di lavoro per gli Operai Agricoli e Florovivaisti della Provincia di Udine valevole dal 01 gennaio 2012 al 31 dicembre 2015. Per le lavorazioni sono state considerate le tabelle delle lavorazioni meccaniche effettuate da ditte di contoterzisti della regione Friuli Venezia Giulia aderenti all'UNIMA (Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola).

Aiuto per il mancato reddito

Il ciclo di permanenza minimo di 20 anni comporta la rinuncia ai redditi inerenti le colture erbacee per un periodo di impegno medesimo. L'indennità è tuttavia prevista per un periodo di 12 anni. Poiché entro il 12° anno non si prevede alcun reddito dall'impianto arboreo, per la quantificazione dell'indennità si considera il mancato reddito derivante dalla rinuncia ai prodotti delle colture erbacee derivanti dalla diversificazione colturale imposta dalla politica comunitaria 2014-2020.

Per la valutazione economica del mancato reddito sono stati confrontati i ML ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012, nell'ipotesi in cui i terreni siano impegnati a seminativo con la situazione post intervento ovvero con i terreni investiti ad arboricoltura da legno.

Tabella 4.1: Determinazione del margine lordo dell'indennità per i mancati redditi derivanti dall'imboschimento di terreni agricoli (€/ha)

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi avvicendamento standard (A)		Colture	ML (€/ha)	Ipotesi Il Pilastro (B)	
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)
Mais	911	90%	820	Arboricoltura da legno	0	100%	0
Frumento	545	5%	27			€ 0	
Soia	749	5%	37			€ 0	
				€ 885			€ 0
Mancato reddito derivanti dall'imboschimento di terreni agricoli (A-B)							€ 885

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-201

Il differenziale relativo al mancato reddito risulta pari a 885 €/ha

Prospetto riassuntivo misura 8

Il calcolo per l'entità dell'aiuto da corrispondere agli impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo, viene effettuato quantificando i costi di manutenzione (per i primi 7 anni), ed il mancato reddito (per i primi 12 anni) conseguito dalla rinuncia ai prodotti delle colture erbacee.

Anno impianto	Spese di manutenzione	Spese mancato reddito
1° anno	851,98	885,00
2° anno	668,33	885,00
3° anno	238,98	885,00
4° anno	238,98	885,00
5° anno	238,98	885,00
6° anno	262,75	885,00
7° anno	687,74	885,00
8° anno		885,00
9° anno		885,00
10° anno		885,00
11° anno		885,00
12° anno		885,00

6. Misura 10 Pagamenti agro-climatico-ambientali

La misura è suddivisa in 8 tipologie di intervento:

10.1. Pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali

1. Gestione conservativa dei seminativi
2. Gestione integrata dei seminativi, delle orticole, dei frutteti e dei vigneti
3. Inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti
4. Diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale
5. Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili
6. Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica
7. Conservazione di spazi naturali e semi naturali del paesaggio agrario
8. Razze animali in via di estinzione

Gestione conservativa dei seminativi

La misura 10.1.1 gestione conservativa dei seminativi prevede i seguenti premi:

1. Pratiche conservative con minima lavorazione o lavorazioni sulla fila.
2. Non lavorazione o semina diretta

Premio aggiuntivo: Interramento dei liquami attraverso attrezzature dedicate

Alla quantificazione del premio concorrono essenzialmente considerazioni sulla diversa redditività (valore aggiunto) delle colture tra una rotazione tipo in agricoltura convenzionale ed una rotazione tipo in minima lavorazione. La quantificazione del premio aggiuntivo per le non lavorazioni si basa essenzialmente sulla diversa redditività (valore aggiunto) delle colture tra una rotazione tipo in minima lavorazione e la stessa rotazione in non lavorazione.

La scarsa diffusione dell'agricoltura conservativa in regione e la poco praticata distribuzione degli effluenti nel rispetto dei requisiti di tale tecnica agronomica (senza rivoltamento del terreno) limitano o escludono la possibilità di rifarsi a studi di settore e fonti ufficiali consultate. Infatti, gli operatori del settore interpellati, giudicano inapplicabili nel nostro contesto i prezzi disponibili per altre regioni (UNIMA) poiché ritenuti troppo elevati.

Pertanto le elaborazioni presentate fanno riferimento a quanto testimoniato dagli operatori con la supervisione dell'Università di Udine. La stima dei costi delle operazioni è stata effettuata sulla base della simulazione di affidamento a terzi. Sia i costi delle operazioni che le spese per l'acquisto dei materiali impiegati sono a prezzi correnti così come i prezzi di vendita delle produzioni.

Tabella 5.1: Stima del Valore aggiunto relativo alle colture considerate

Mais + Cover crop	Convenzionale	Conservativa	
		Minima lavorazione	Non lavorazioni
Costi totali	1.205	1.464	1.418
Produzione prevista (Q.le)	160	150	125
Prezzo medio mais (€/Q.le)	16	16	16
Valore produzione	2.560	2.400	2.000
Valore aggiunto	1.355	936	582

Soia	Convenzionale	Conservativa	
		Minima lavorazione	Non lavorazioni
Costi totali	678	782	766
Produzione prevista (Q.le)	45	45	40
Prezzo medio mais (€/Q.le)	42	42	42
Valore produzione	1.890	1.890	1.680
Valore aggiunto	1.212	1.108	914

Frumento + Cover crop	Convenzionale	Conservativa	
		Minima lavorazione	Non lavorazioni
Costi totali	817	1.236	1.033
Produzione prevista (Q.le)	70	70	60
Prezzo medio (€/Q.le)	20	20	20
Valore produzione (Granello+paglia)	1.520	1.400	1.200
Valore aggiunto	703	164	167

Fonte: Università degli Studi di Udine, testimoni esperti.

Tabella 5.2: Pratiche conservative con minima lavorazione o lavorazione sulla fila

Anno / Appezzamento	Ipotesi avvicendamento convenzionale nel rispetto del greening (A)		Minima lavorazione (B)	
		ML coltura (€/ha)		ML coltura (€/ha)
1	Frumento	703	Frumento + cover crop	164
2	Mais	1.355	Mais + cover crop	936
3	Soia	1.212	Soia	1.108
4	Mais	1.355	Frumento + cover crop	164
5	Mais	1.355	Mais + cover crop	936
		1196		662
Differenziale "Pratiche conservative con minima lavorazione" (A-B)				534

Fonte: Università degli Studi di Udine, testimoni esperti.

Tabella 5.3: Non lavorazione o semina diretta

Anno / Appezzamento	Ipotesi avvicendamento convenzionale nel rispetto del greening (A)		Non lavorazione (B)	
	ML coltura (€/ha)		ML coltura (€/ha)	
1	Frumento	703	Frumento + cover crop	167
2	Mais	1.355	Mais + cover crop	582
3	Soia	1.212	Soia	914
4	Mais	1.355	Frumento + cover crop	167
5	Mais	1.355	Mais + cover crop	582
		1196		482
Differenziale "Non lavorazione o semina diretta" (A-B)				713

Fonte: Università degli Studi di Udine, testimoni esperti.

Pagamento aggiuntivo

Oltre agli impegni sopra elencati, possono essere adottati ulteriori impegni volontari su parte o su tutta la SOI aziendale, al fine di incrementare ulteriormente le performance ambientali, come l'interramento dei liquami attraverso attrezzature dedicate. Per l'apporto di liquami zootecnici sono utilizzabili attrezzature dotate di sistemi di iniezione del liquame che consentano di limitare il disturbo del suolo e di prevenire il rivoltamento del terreno. La stima si basa sulle interviste a testimoni privilegiati i quali hanno indicato un costo medio pari a 100 € ad ettaro.

Non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente diversificazione del greening di base, in quanto gli impegni previsti all'interno dei singoli interventi non si sovrappongono e pertanto non vi è rischio di DF. Inoltre, non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA, in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologiche ai sensi del Reg. UE 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

Gestione integrata dei seminativi, delle orticole, dei frutteti e dei vigneti

Il Disciplinare di produzione integrata della Regione Friuli Venezia Giulia nelle “Norme tecniche agronomiche – Parte Speciale” considera le principali colture praticate nella regione Friuli Venezia Giulia che per le ortive comprendono l’asparago, la patata e la rapa, mentre per le erbacee comprendono frumento tenero, orzo, mais da granella e soia.

Pertanto, ai fini della determinazione del pagamento per l’adesione al disciplinare di produzione integrata, sono state considerate tali colture.

Mais

Il Disciplinare di produzione integrata prevede l’obbligo di frazionare e localizzare gli interventi diserbanti, privilegiando gli interventi post-emergenza (più costosi) rispetto a quelli pre-emergenza (meno costosi).

Secondo tale procedimento si accresce la difficoltà di gestione, che comporta un aumento delle infestanti ed una diminuzione di produzione dell’ordine del 10% (testimoni privilegiati).

Relativamente alla concimazione è necessario frazionare la dose di azoto, con una conseguente maggiorazione dei costi di concimazione. Tale operazione infatti prevede o il doppio intervento secondo tempi agronomici diversi, o l’utilizzo di concimi a “lento cessione”, in tutti e due i casi vi è un incremento dei costi di concimazione stimato pari al 20%.

Relativamente alla difesa che viene fatta soprattutto in post emergenza, va precisato che in generale i prodotti usati per la produzione integrata sono meno impattanti per l’ambiente e per la salute umana. Si tratta di principi attivi a basso impatto, poco persistenti o con un’azione residuale limitata, per evitare possibili effetti residui nel terreno e l’inquinamento delle falde. La scelta dei principi attivi ricade necessariamente su prodotti a basso spettro d’azione o ad alta selettività, a bassa persistenza e a basso rischio di induzione di fenomeni di resistenza, a prescindere dalla loro natura. In alcuni casi sono preferibili prodotti di origine biologica. Ne consegue che la difesa integrata prevede un incremento di circa il 30% dei costi rispetto alla difesa tradizionale.

Tra i costi ammissibili previsti dalla misura per la produzione integrata, inoltre, vi è l’operazione di taratura delle macchine irroratrici, mediamente l’intervento costa tra i 60 euro (nel caso di convenzioni con le associazioni id categoria) e 160³ euro a macchina. Considerata la dimensione media delle aziende regionali (circa 10 ettari), e/o anche dei processi produttivi interessati, considerata, inoltre, la necessità di avere più macchine irroratrici all’aumentare della dimensione aziendale o della diversificazione produttiva, si stima un importo medio ad ettaro per le aziende a seminativo di circa 10 euro. Come si vedrà di seguito, tale importo è stato mantenuto anche per le orticole, in questo caso anche se la dimensione delle attività produttive è significativamente inferiore rispetto ai seminativi, l’entità del costo è giustificata dalla maggiore diversità e necessità di interventi che può prevedere anche l’utilizzo di più macchine. Pertanto si stima un differenziale annuo per ettaro di 311 euro/ha.

³ Fonte: ENAMA - Ente Nazionale per la Meccanizzazione Agricola - via Venafro, 5 - 00159 Roma - www.enama.it

Tabella 5.4: Mancati redditi e costi aggiuntivi del mais (€/ha)

Mais	Produzione convenzionale	Produzione integrata	Differenziale
PLT	1.808	1.627	181
Anticipazioni	-		
Sementi	170		
Concimi	339	407	68
Difesa	116	151	35
Acqua	33		
Assicurazioni	13		
Certificazioni	-		
Energia	2		
Contoterzismo	152		
Commercializzazione	-		
Altricoli	11		
CV	897		
ML	911		
Taratura controllo funzionale		10	10
Costi di transazione		17	17
Totale differenziale			311

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Soia

Per quanto riguarda la semina, il Disciplinare di produzione integrata prevede l'obbligo di utilizzare della semente certificata anziché seme autoprodotta. Il costo della semente certificata si può determinare in 118 euro/ha mentre quella autoprodotta presenta un costo di 50 euro/ha (testimoni privilegiati).

La riduzione delle concimazione azotata, prevista dal disciplinare solo in presemina e non successivamente e la difesa programmata produce una riduzione delle produzioni dell'8% circa.

Tabella 5.5: Mancati redditi e costi aggiuntivi della soia (€/ha)

Soia	Produzione convenzionale	Produzione integrata	Differenziale
PLT	1.271	1.170	101
Anticipazioni	-		
Sementi	50 ⁴	118	68
Concimi	122		
Difesa	126		
Acqua	16		
Assicurazioni	10		
Certificazioni	-		
Energia	2		
Contoterzismo	118		
Commercializzazione	-		
Altricoli	1		
CV	522		
ML	817		
Taratura controllo funzionale		10	10
Costi di transazione		18	18
Totale differenziale			197

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Pertanto si stima un differenziale annuo per ettaro di 197 euro/ha.

Frumento e Orzo

Per la semina di frumento e orzo, il Disciplinare di produzione integrata prevede l'obbligo di utilizzare della semente certificata anziché seme autoprodotta. Il costo della semente certificata si può determinare in 120 euro/ha, mentre quella autoprodotta ha un costo di 43 euro/ha.

Il Disciplinare prevede, inoltre, che il trattamento fungicida delle ruggini e del fusarium del frumento e dell'orzo sia effettuato al raggiungimento della soglia di intervento. Questo comporta una perdita stimata di produzione del 5%.

Pertanto si stima un differenziale annuo per ettaro pari a 158 euro/ha.

⁴ Valore stimato delle sementi autoprodotte

Tabella 5.6: Mancati redditi e costi aggiuntivi del frumento tenero (€/ha)

Frumento tenero	Produzione convenzionale	Produzione integrata	Differenziale
PLT	1.021	970	51
Anticipazioni	120		
Sementi	43	120	77
Concimi	140		
Difesa	44		
Acqua	1		
Assicurazioni	3		
Certificazioni	-		
Energia	4		
Contoterzismo	115		
Commercializzazione	-		
Altricoli	-		
CV	476		
ML	545		
Taratura controllo funzionale		10	10
Costi di transazione		20	20
Totale differenziale			158

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Il calcolo per i seminativi viene definito come valore medio. Considerato che il disciplinare di produzione integrata prevede che le colture autunno-vernine e il mais non possano essere coltivate oltre le tre annualità nel quinquennio, il valore medio viene calcolato sulla base di un'ipotesi di rotazione quinquennale volta a massimizzare nel quinquennio la redditività dell'azienda.

Tabella 5.7: Media dei differenziali (€/ha)

Rotazione produzione integrata	Mais	Mais	Mais	Frumento	Soia	Totale	
	311	311	311	158	197	1.288	258

Seminativo in produzione integrata: 258 euro/ha.

Orticole

Il calcolo è stato effettuato su patata, rapa e asparago come previsto dal disciplinare di produzione integrata.

Orticole annuali

Patata

Il Disciplinare di produzione integrata prevede una riduzione delle unità di azoto/ettaro da 200 unità (ovvero quelle normalmente utilizzate nella coltivazione convenzionale) a 170 unità. E' previsto, inoltre, il frazionamento delle dosi di azoto, pertanto, oltre alla concimazione di fondo e alla concimazione di rincalzatura, è necessario un ulteriore passaggio per la concimazione. Questo implica una riduzione stimata della produzione del 5% e un maggior costo di concimazione dovuto ad un passaggio meccanico in più. In conseguenza alla riduzione delle unità di azoto, si riduce il costo dei concimi del 15%.

Pertanto si stima un differenziale annuo per ettaro pari a 384 euro/ha.

Tabella 5.6: Mancati redditi e costi aggiuntivi della patata comune (€/ha)

Patata comune	Produzione convenzionale	Produzione integrata	Differenziale
PLT	6.600	6270	330
Anticipazioni	-		
Sementi	843		
Concimi	364	309	-55
Difesa	356		
Acqua	8		
Assicurazioni	-		
Certificazioni	4		
Energia	11		
Contoterzismo	56		
Commercializzazione	19		
Altricoli	39		
CV	1.714		
ML	4.886		
Costo trattamento concimazione		35	35
Taratura controllo funzionale		10	10
Costi di transazione			64
Totale differenziale			384

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Rapa

Il Disciplinare di produzione integrata prevede che contro le specie altiche (*Phyllotreta* spp) non venga utilizzato il Dimetoato, che necessita di 1-2 trattamenti all'anno, e prevede la sostituzione dello stesso con il piretro naturale, che risulta essere più costoso e meno efficace; sono, infatti, necessari 4 trattamenti per la gestione dell'insetto.

Tabella 5.7: Convenzionale Insetticida Dimetoato

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Insetticida Dimetoato	0,7 lt	11,90
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			65,90
n.2	Trattamenti		131,80

Tabella 5.8: Basso impatto insetticida biologico

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Insetticida Piretro	1,5 lt	57,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			111,00
n. 4	Trattamenti		444,00

I costi aggiuntivi per i trattamenti insetticidi nella produzione integrata sono pari a 312 euro. A questi si aggiungono i costi della taratura delle macchine irroratrici stimati in 10 euro/ettaro e i costi di transazione (per i quali si imputa almeno il costo fisso della domanda mediamente 46 euro e il costo per la compilazione e lo spostamento, minimo stimato di 31 euro) pari a 64 (come da reg. CE 1305/2013, pari al 20% del pagamento).

Si stima un differenziale annuo per ettaro pari a 386 euro/ha.

Orticole poliennali

Asparago

Il Disciplinare di produzione integrata prevede una riduzione delle unità di azoto/ettaro da 200 unità (ovvero quelle normalmente utilizzate nella coltivazione convenzionale) a 180 unità. E' previsto il frazionamento delle dosi di azoto, pertanto, oltre alla concimazione di fondo e alla concimazione di rincalzatura, è necessario un ulteriore passaggio per la concimazione. Questo implica una riduzione stimata della produzione del 2% (-208 euro) e un maggior costo di concimazione dovuto ad un passaggio meccanico in più. È vietato, inoltre, l'utilizzo di Mancozeb (per la gestione delle ruggini) e di Stemphylium: si utilizza, quindi, un prodotto fungicida con un costo maggiore (+40%) e si può prevedere una perdita di produzione del 5% (-519 euro). Il costo dei concimi si riduce del 10% conseguentemente alla riduzione delle unità di

azoto (-53 euro). Infine, si tiene conto anche dei costi di transazione, come la tenuta del registro dei trattamenti, la gestione irrigua e una maggiore attenzione alla difesa della coltura (+30,00 euro).

Pertanto si stima un differenziale annuo per ettaro di 956 euro/ha.

Tabella 5.9: Mancati redditi e costi aggiuntivi dell'asparago (€/ha)

Asparago	Produzione convenzionale	Produzione integrata	Differenziale
PLT	10.388	9.661	727
Anticipazioni	-		
Sementi	169		
Concimi	532	479	-53
Difesa	454	636	182
Acqua	22		
Assicurazioni	49		
Certificazioni	-		
Energia	55		
Contoterzismo	51		
Commercializzazione	93		
Altricoli	109		
CV	1.552		
ML	8.836		
Costo trattamento concimazione		35	35
Taratura controllo funzionale		10	10
Costi di transazione			55
Costi aggiuntivi e mancati redditi			956

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Non si ravvisa il rischio di DF con la componente diversificazione del greening di base, in quanto gli impegni previsti all'interno dei singoli interventi non si sovrappongono. Inoltre, non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA, in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Reg. UE 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

Vigneti

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia presenta una superficie vitata pari a 21.505 ettari (Istat, 6° Censimento), che rappresentano 3% della superficie agricola utilizzata regionale e che vengono condotti e coltivati da circa 6.644 aziende.

La coltivazione del vigneto è soggetta all'utilizzo di molti input chimici, per lo più agrofarmaci ricadenti nella tipologia: anticrittogamici, insetticidi e diserbanti. La coltivazione convenzionale prevede 15/18 trattamenti fungicidi e 2 insetticidi.

L'impegno prevede la certificazione ed adesione al *Disciplinare di produzione integrata*.

Per determinare il pagamento sono stati considerati i maggiori costi che ricadono sull'azienda agricola derivanti dall'adesione al Disciplinare di produzione integrata.

Rispetto alla coltivazione convenzionale, il disciplinare obbliga alla diversificazione dei trattamenti durante la fase vegetativa del vigneto, limitando il numero e l'utilizzo di alcuni prodotti e indirizzando verso prodotti fitosanitari a basso impatto ambientale (testimoni privilegiati). Questi ultimi, tuttavia, presentano un maggior costo ad ettaro. È stato stimato un aumento dei costi del 15% per la difesa del vigneto, dovuto all'utilizzo di prodotti fitosanitari a basso impatto ambientale e rispettosi dell'ambiente.

Nel calcolo si è anche tenuto conto dei maggiori rischi per le rese produttive, che possono portare ad una potenziale perdita di produzione del 3% della Produzione Lorda del vigneto in cui si adotta il disciplinare di produzione integrata.

Per il calcolo e la determinazione dei maggiori costi e dei mancati redditi è stato utilizzato il costo colturale convenzionale della vite per il vino di qualità, ricavato dalla Banca Dati della RICA 2008-2012.

Negli impegni previsti dalla scheda di Misura vi è l'obbligo della regolazione e taratura degli atomizzatori. Nel caso della vite il costo è stato considerato pari a 30 euro/ha, in seguito ad una valutazione sulla necessità di ripetuti interventi e alla diversificazione degli stessi.

Si può stimare un differenziale annuo per l'adesione al Disciplinare di difesa integrata della vite di 346 euro/ha.

Tabella 5.10: Mancati redditi e costi aggiuntivi del vigneto (€/ha)

Vigneto	Produzione convenzionale	Produzione integrata	Differenziale
PLT	4.886	4.739	147
Anticipazioni	-		
Sementi	26		
Concimi	243		
Difesa	716	823	110
Acqua	23		
Assicurazioni	89		
Certificazioni	12		
Energia	76		
Contoterzismo	146		
Commercializzazione	106		
Altricoli	56		
CV	1.496		
ML	3.389		
Taratura controllo funzionale		30	30
Costi di transazione		59	59
Costi aggiuntivi e mancati redditi			346

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Pagamento aggiuntivo

L'impegno aggiuntivo dell'azione prevede che le aziende adottino nel vigneto la confusione sessuale, il disorientamento sessuale dei maschi della Tignola della vite (*Eupoecilia ambiguella*) e Tignoletta della vite (*Lobesia Botrana*) o utilizzando il *Bacillus Thuringensis*. Si tratta di pratiche simili tra loro utilizzate per il contenimento delle tignole della vite.

La confusione sessuale e il disorientamento utilizzano il feromone sessuale di sintesi e sono basate sul principio per cui, in un ambiente con una elevata densità di feromone, i maschi non riescono a localizzare le femmine, rimanendo inibiti e più o meno inattivi. Ne risulta una diminuzione degli accoppiamenti e quindi della densità di popolazione della generazione successiva.

Gli erogatori utilizzati per la confusione sessuale attualmente commercializzati in Italia sono di diverso tipo e variano tra loro per forma, per materiali di costruzione e soprattutto per la quantità di erogazione. Normalmente, per la confusione sessuale vengono utilizzati circa 500 erogatori o diffusori per ettaro. Gli erogatori devono essere installati una sola volta durante l'anno; l'operazione si esegue a fine marzo, prima dell'inizio del volo delle Tignole e Tignolette, e richiede quattro ore/ettaro per la distribuzione manuale nel vigneto. Con questa pratica si sostituisce il trattamento con l'insetticida fosfororganico utilizzato convenzionalmente.

Confusione Sessuale

Tabella 5.11: Confusione Sessuale

Descrizione		Quantità (pz)/Ha	Costo €/Ha
Materiale	Erogatore o Diffusore ad ampolla	700	135,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	4 h	80,00
Costo Totale			215,00

Tabella 5.12 Convenzionale Insetticida

Descrizione		Quantità/Ha	Costo €/Ha
Materiale	Insetticida Fosfororganico	1 lt	20,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			74,00

Sulla base di quanto sopra riportato, il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e confusione sessuale viene stimato in 145,00 euro/ha.

Disorientamento

Tabella 5.13: Disorientamento

Descrizione		Quantità/Ha	Costo €/Ha
Materiale	Erogatore e Diffusori ad ampolla	2000	60,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	8	160,00
Costo Totale			220,00

Tabella 5.14: Convenzionale Insetticida

Descrizione		Quantità/Ha	Costo €/Ha
Materiale	Insetticida Fosfororganico	1 lt	20,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			74,00

Sulla base di quanto sopra riportato, il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e il disorientamento viene stimato in 146,00 euro/ha.

Bacillus Thuringensis

In Friuli Venezia Giulia vengono effettuati normalmente n. 4 trattamenti all'anno per il contenimento delle Tignole e delle Tignolette.

Tabella 5.15 Bacillus Thuringensis

Descrizione		Quantità/Ha	Costo €/Ha
Materiale	Bacillus Thuringensis	1 lt	10,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			64,00
			256,00

Tabella 5.16: Convenzionale Insetticida

Descrizione		Quantità/Ha	Costo €/Ha
Materiale	Insetticida Fosfororganico	1 lt	20,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			74,00

Sulla base di quanto sopra riportato, il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e Bacillus Thuringensis viene stimato in 182,00 euro/ha.

Sulla base di quanto sopra esposto: "Tecniche di difesa di disciplinare di difesa integrata della vite" 156 €/ha.

Frutteti

La coltivazione dei frutteti è soggetta all'utilizzo di molti input chimici per lo più agrofarmaci ricadenti nella tipologia: anticrittogamici, insetticidi e diserbanti. La coltivazione convenzionale prevede 30 trattamenti fungicidi, 6-8 insetticidi.

L'impegno prevede la certificazione ed adesione al Disciplinare di produzione integrata.

Per il calcolo sono stati considerati i costi aggiuntivi che ricadono sull'azienda agricola derivanti dall'adesione al Disciplinare di produzione integrata. Rispetto alla coltivazione convenzionale, il Disciplinare obbliga alla diversificazione dei trattamenti durante la fase vegetativa dei frutteti limitando il numero e l'utilizzo di alcuni prodotti e indirizzando verso prodotti fitosanitari a basso impatto ambientale. Questi ultimi, tuttavia, presentano un maggior costo ad ettaro. E' stato stimato un aumento dei costi per la difesa dei frutteti del 15% dovuto all'utilizzo di prodotti fitosanitari a basso impatto ambientale.

Nel calcolo si è anche tenuto conto dei maggiori rischi per le rese produttive che possono portare ad una potenziale perdita di produzione del 3% della PLT dei frutteti.

Negli impegni previsti dalla scheda di Misura viene previsto l'obbligo della regolazione e taratura degli atomizzatori. Il costo medio per la regolazione e taratura di una macchina irroratrice, anche per la frutticoltura, considerato il numero e la differenziazione di trattamenti, si stima pari a 32 euro/ha⁵.

Per il calcolo e la determinazione dei maggiori costi e dei mancati redditi è stato utilizzato il costo colturale dei fruttiferi (Melo, Pero, Pesco ed Actinidia) ricavati dalla Banca dati RICA 2008-2012.

⁵ Fonte: ENAMA - Ente Nazionale per la Meccanizzazione Agricola - via Venafrò, 5 - 00159 Roma - www.enama.it

Tabella 5.17: Mancati redditi e costi aggiuntivi dell' actinidia (€/ha)

Actinidia (Kiwi)	Produzione convenzionale	Produzione integrata	Differenziale
PLT	8.792	8.528	264
Anticipazioni	-		
Sementi	21		
Concimi	465		
Difesa	266	305	39
Acqua	67		
Assicurazioni	93		
Certificazioni	-		
Energia	10		
Contoterzismo	14		
Commercializzazione	16		
Altricoli	80		
CV	1.032		
ML	7.760		
Taratura controllo funzionale		32	32
Costi di transazione		68	68
Costi aggiuntivi e mancati redditi			403

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Tabella 5.18: Mancati redditi e costi aggiuntivi del melo (€/ha)

Melo	Produzione convenzionale	Produzione integrata	Differenziale
PLT	12.106	11.742	364
Anticipazioni	-		
Sementi	109		
Concimi	331		
Difesa	1.163	1.337	174
Acqua	44		
Assicurazioni	343		
Certificazioni	19		
Energia	80		
Contoterzismo	8		
Commercializzazione	52		
Altricoli	149		
CV	2300		
ML	9806		
Taratura controllo funzionale		32	32
Costi di transazione		121	121
Costi aggiuntivi e mancati redditi			691

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Tabella 5.19: Mancati redditi e costi aggiuntivi del pesco (€/ha)

Pesco	Produzione convenzionale	Produzione integrata	Differenziale
PLT	8.251	8.003	248
Anticipazioni	-		
Sementi	41		
Concimi	484		
Difesa	1.091	1.255	164
Acqua	29		
Assicurazioni	225		
Certificazioni	-		
Energia	25		
Contoterzismo	43		
Commercializzazione	65		
Altricoli	53		
CV	2.060		
ML	6.190		
Taratura controllo funzionale			32
Costi di transazione			121
Costi aggiuntivi e mancati redditi			565

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati

Tabella 5.20: Mancati redditi e costi aggiuntivi del pero (€/ha)

Pero	Produzione convenzionale	Produzione integrata	Differenziale
PLT	9.654	9.364	290
Anticipazioni	-		
Sementi	37		
Concimi	642		
Difesa	1.135	1.305	170
Acqua	40		
Assicurazioni	205		
Certificazioni	11		
Energia	20		
Contoterzismo	-		
Commercializzazione	37		
Altricoli	44		
CV	2.1745		
ML	7.480		
Taratura controllo funzionale		32	32
Costi di transazione			98
Costi aggiuntivi e mancati redditi			590

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Actinidia: 403 euro/ha.

Melo: 691 euro/ha.

Pesco: 565 euro/ha.

Pero: 590 euro/ha.

Altri fruttiferi: 560 euro/ha.

Pagamento aggiuntivo

L'impegno aggiuntivo dell'azione prevede che le aziende adottino nei propri frutteti la confusione sessuale, il disorientamento sessuale, il virus della granulosi, i nematodi entomopatogeni per Carpocapsa (*Cydia pomonella*), Tignola (*Cydia molesta*) ed Eulia (*Argyrotaenia pulchellana*). Si tratta di pratiche equivalenti per il contenimento di Carpocapsa, Tignola ed Eulia.

La confusione sessuale e il disorientamento utilizzano il feromone sessuale di sintesi e sono basate sul principio per cui, in un ambiente con una elevata densità di feromone, i maschi non riescono a localizzare le femmine, rimanendo inibiti e più o meno inattivi. Ne risulta una diminuzione degli accoppiamenti e quindi della densità di popolazione della generazione successiva. Gli erogatori utilizzati per la confusione sessuale attualmente commercializzati in Italia sono di diverso tipo e variano tra loro per forma, per materiali di costruzione e soprattutto per la quantità di erogazione. Normalmente per la confusione sessuale vengono utilizzati circa 1.000 erogatori o diffusori per ettaro, mentre per il disorientamento vengono utilizzati 2.000 erogatori o diffusori per ettaro. Con questa pratica si sostituisce il trattamento con l'insetticida fosfororganico utilizzato convenzionalmente.

Confusione Sessuale

Tabella 5.21: Confusione Sessuale: Carpocapsa + Tignola

Descrizione		Quantità (pz)/ha	Costo €/ha
Materiale	Erogatore o Diffusore ad ampolla	800	168,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	5 h	100,00
Costo Totale			268,00

Tabella 5.22: Confusione Sessuale: Carpocapsa

Descrizione		Quantità (pz)/ha	Costo €/ha
Materiale	Erogatore o Diffusore ad ampolla	600	126,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	5 h	100,00
Costo Totale			226,00

Tabella 5.23: Confusione Sessuale: Tignola

Descrizione		Quantità (pz)/ha	Costo €/ha
Materiale	Erogatore o Diffusore ad ampolla	600	126,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	5 h	100,00
Costo Totale			226,00

Tabella 5.24: Confusione Sessuale: Tignola + Eulia

Descrizione		Quantità (pz)/ha	Costo €/ha
Materiale	Erogatore o Diffusore ad ampolla	800	1685,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	5 h	100,00
Costo Totale			268,00

Tabella 5.25: Convenzionale Insetticida

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Insetticida Fosfororganico	1 lt	20,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			74,00

Fonte: ERSA Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica.

Sulla base di quanto sopra esposto, il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e confusione sessuale viene stimato in:

Carpocapsa + Tignola: 194 euro/ettaro/anno, Carpacapsa: 152 euro/ettaro/anno, Tignola: 152 euro/ettaro/anno e Tignola + Eulia: 194 euro/ettaro/anno.

Disorientamento

Tabella 5.26: Disorientamento: Carpacapsa

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Erogatore e Diffusori ad ampolla	2000	420,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	5 h	100,00
Costo Totale			520,00

Tabella 5.27: Convenzionale Insetticida

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Insetticida Fosfororganico	1 lt	20,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			74,00

Sulla base di quanto sopra esposto, il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e il disorientamento viene stimato in 446 euro/ettaro/anno.

Virus della granulosi CpGV

Tabella 5.28: Virus della granulosi CpGV (n.3 trattamenti)

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha	
Materiale	Insetticida Virus della granulosi	0,1 lt	60,00	
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00	
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00	
Costo Totale			114,00	342,00

Tabella 5.29: Convenzionale Insetticida

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha	
Materiale	Insetticida Fosfororganico	1 lt	20,00	
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00	
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00	
Costo Totale			74,00	

Sulla base di quanto sopra esposto, il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e il trattamento con il virus della granulosi viene stimato in 268,00 euro/ettaro/anno.

Nematodi entomopatogeni (EPN)

Tabella 5.30: Nematodi entomopatogeni (EPN) (n.1/2 trattamenti)

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha	
Materiale	Insetticida Nematodi entomopatogeni	0,1 lt	120,00	
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00	
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00	
Costo Totale			174,00	348,00

Convenzionale Insetticida

Il trattamento deve essere eseguito dopo la raccolta a settembre/ottobre. Si possono effettuare da 1 a 2 trattamenti.

Tabella 5.31: Convenzionale Insetticida

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha	
Materiale	Insetticida Fosfororganico	1 lt	20,00	
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00	
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00	
Costo Totale			74,00	

Sulla base di quanto sopra esposto, il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e il trattamento con i nematodi entomopatogeni viene stimato in 274,00 euro/ettaro/anno.

Il differenziale medio risulta 240 euro/ettaro/anno.

Pagamento aggiuntivo

L'impegno aggiuntivo dell'azione prevede che le aziende adottino nei propri frutteti la confusione sessuale, il disorientamento sessuale, il virus della granulosi, i nematodi entomopatogeni per Carpocapsa (*Cydia pomonella*), Tignola (*Cydia molesta*) ed Eulia (*Argyrotaenia pulchellana*). Si tratta di pratiche equivalenti per il contenimento di Carpocapsa, Tignola ed Eulia.

La confusione sessuale e il disorientamento utilizzano il feromone sessuale di sintesi e sono basate sul principio per cui, in un ambiente con una elevata densità di feromone, i maschi non riescono a localizzare le femmine, rimanendo inibiti e più o meno inattivi. Ne risulta una diminuzione degli accoppiamenti e quindi della densità di popolazione della generazione successiva. Gli erogatori utilizzati per la confusione sessuale attualmente commercializzati in Italia sono di diverso tipo e variano tra loro per forma, per materiali di costruzione e soprattutto per la quantità di erogazione. Normalmente per la confusione sessuale vengono utilizzati circa 1.000 erogatori o diffusori per ettaro, mentre per il disorientamento vengono utilizzati 2.000 erogatori o diffusori per ettaro. Con questa pratica si sostituisce il trattamento con l'insetticida fosfororganico utilizzato convenzionalmente.

Confusione Sessuale

Tabella 5.32: Confusione Sessuale: Carpocapsa + Tignola

Descrizione		Quantità (pz)/ha	Costo €/ha
Materiale	Erogatore o Diffusore ad ampolla	800	168,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	5 h	100,00
Costo Totale			268,00

Tabella 5.33: Confusione Sessuale: Carpocapsa

Descrizione		Quantità (pz)/ha	Costo €/ha
Materiale	Erogatore o Diffusore ad ampolla	600	126,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	5 h	100,00
Costo Totale			226,00

Tabella 5.34: Confusione Sessuale: Tignola

Descrizione		Quantità (pz)/ha	Costo €/ha
Materiale	Erogatore o Diffusore ad ampolla	600	126,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	5 h	100,00
Costo Totale			226,00

Tabella 5.35: Confusione Sessuale: Tignola + Eulia

Descrizione		Quantità (pz)/ha	Costo €/ha
Materiale	Erogatore o Diffusore ad ampolla	800	1685,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	5 h	100,00
Costo Totale			268,00

Tabella 5.36: Convenzionale Insetticida

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Insetticida Fosfororganico	1 lt	20,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			74,00

Fonte: ERSA Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica.

Sulla base di quanto sopra esposto, il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e confusione sessuale viene stimato in:

Carpocapsa + Tignola: 194 euro/ettaro/anno, Carpocapsa: 152 euro/ettaro/anno, Tignola: 152 euro/ettaro/anno e Tignola + Eulia: 194 euro/ettaro/anno.

Disorientamento

Tabella 5.37: Disorientamento: Carpocapsa

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Erogatore e Diffusori ad ampolla	2000	420,00
Manodopera	Distribuzione Manuale	5 h	100,00
Costo Totale			520,00

Tabella 5.38: Convenzionale Insetticida

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Insetticida Fosfororganico	1 lt	20,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			74,00

Sulla base di quanto sopra esposto, il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e il disorientamento viene stimato in 446 euro/ettaro/anno.

Virus della granulosi CpGV

Tabella 5.39: Virus della granulosi CpGV (n. 3 trattamenti)

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Insetticida Virus della granulosi	0,1 lt	60,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			114,00
			342,00

Tabella 5.40: Convenzionale Insetticida

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Insetticida Fosfororganico	1 lt	20,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			74,00

Sulla base di quanto sopra esposto, il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e il trattamento con il virus della granulosi viene stimato in 268,00 euro/ettaro/anno.

Nematodi entomopatogeni (EPN)

Tabella 5.41: Nematodi entomopatogeni (EPN) (n. 1/2 trattamenti)

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Insetticida Nematodi entomopatogeni	0,1 lt	120,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			174,00
			348,00

Convenzionale Insetticida

Il trattamento deve essere eseguito dopo la raccolta a settembre/ottobre. Si possono effettuare da 1 a 2 trattamenti.

Tabella 5.42: Convenzionale Insetticida

Descrizione		Quantità/ha	Costo €/ha
Materiale	Insetticida Fosfororganico	1 lt	20,00
Manodopera	Distribuzione Operatore	1 h	20,00
Distribuzione	Trattore + Atomizzatore	1 h	34,00
Costo Totale			74,00

Sulla base di quanto sopra esposto, il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e il trattamento con i nematodi entomopatogeni viene stimato in 274,00 euro/ettaro/anno.

Il differenziale medio risulta 240 euro/ettaro/anno.

Olivo

La coltivazione dell'olivo è soggetta all'utilizzo di input chimici, per lo più agrofarmaci ricadenti nella tipologia: anticrittogamici, insetticidi e diserbanti.

Sono stati considerati i maggiori costi che ricadono sull'azienda agricola derivanti dall'adesione al Disciplinare di produzione integrata. Rispetto alla coltivazione convenzionale, il Disciplinare obbliga alla diversificazione dei trattamenti durante la fase vegetativa dell'olivo, limitando il numero e l'utilizzo di alcuni prodotti e indirizzando alla scelta verso prodotti fitosanitari a basso impatto ambientale. Questi ultimi, tuttavia, presentano un maggior costo ad ettaro. E' stato stimato un aumento dei costi per la difesa dell'olivo del 10% dovuto all'utilizzo di prodotti fitosanitari a basso impatto. Nel calcolo sono altresì considerati i maggiori rischi per le rese produttive, che possono portare ad una potenziale perdita di produzione del 3% della PLT nell'oliveto in cui si adotta il Disciplinare di produzione integrata.

Per il calcolo e la determinazione dei maggiori costi e dei minori ricavi è stato utilizzato il costo colturale dell'olivo ricavato dalla banca dati RICA INEA 2008/2012.

Tabella 5.43: Mancati redditi e costi aggiuntivi dell'olivo (€/ha)

Olivo per olive da olio	Produzione convenzionale	Produzione integrata	Differenziale
PLT	2.652	2.573	79
Anticipazioni	-		
Sementi	17,05		
Concimi	224,34		
Difesa	390	429	39
Acqua	12,78		
Assicurazioni	7,62		
Certificazioni	0,00		
Energia	39,89		
Contoterzismo	3,66		
Commercializzazione	15,58		
Altricoli	100,95		
CV	812,17		
ML	1.839,62		118
Taratura controllo funzionale			32
Costi di transazione			23
Costi aggiuntivi e mancati redditi			174

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Premio aggiuntivo (Tecniche di difesa)

Cattura massale (mediamente 1 trappola/4 piante) per la mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*).

Omeotrap (50 trappole/ha) costo: 7,20 euro cad. + attrattivo (1 tanica da 5l/50 trappole) costo: 22,50 euro

Costo: 382,50 euro/ettaro

Trappole attract&kill Ecotrap (150/ha) costo 100 pezzi: 135 euro

Magnet Oli (100-150/ha) costo al pezzo: 1,60 euro

Costo: 202,50/240,00 euro/ettaro

Convenzionale Insetticida (Larvicidi max. 2 trattamenti, secondo Disciplinare produzione integrata)

Materiale insetticida: Dimetoato 1l x 10 €/l

Manodopera: distribuzione operatore 1h x 20 €/h

Distribuzione: trattore + atomizzatore 1h x 54 €/h

Costo: 168,00 euro/ettaro

Es. Dimetoato (dai 70 ai 200ml/hl a seconda della concentrazione = da 700 ml a 4 l/ha a seconda della concentrazione di p.a. e volume d'acqua utilizzato, diverso a seconda della grandezza delle piante) costo circa 10 euro/l (ERSA Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica)

L'impegno aggiuntivo dell'azione prevede che le aziende adottino nei propri oliveti la cattura massale o le trappole attract&kill per la mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*).

Il differenziale dei costi tra trattamento insetticida e la cattura massale o le attract&kill viene calcolato in 143,00 euro/ettaro/anno.

Inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti

Il calcolo si basa sul costo del diserbo chimico della fila (Baseline), che prevede due trattamenti diserbanti durante la stagione, uno primaverile e uno estivo, e sul tempo impiegato per effettuare il diserbo, stimato in un'ora all'ettaro (testimoni privilegiati).

Tabella 5.44: Calcolo del costo del Diserbo del vigneto (€/ha)

Diserbo Chimico	Costo Diserbante €/ha	Distribuzione €/ha
Primaverile		
Glyfosate	35,00	54,00
Estivo		
Dissecante	60,00	54,00
	95,00	108,00
Totale		203,00

Il costo ad ettaro è di 203,00 euro/ettaro.

L'impegno riguarda l'inerbimento permanente con lavorazioni meccaniche sotto fila. Sono previsti cinque interventi all'anno, uno invernale e quattro primaverili-estivi, per ottenere un contenimento delle malerbe simile a quello ottenuto con il diserbo chimico. I tempi di lavorazione sono stati stimati tecnicamente attraverso la velocità di lavorazione, quantificata in 2,5 ore/ettaro (inferiore rispetto a quella per diserbo chimico, che è di 5 km/h) per un costo unitario orario di 54,00 euro.

Tabella 5.45: Calcolo del costo dell'inerbimento permanente con lavorazione meccanica (€/ha)

Lavorazione meccanica sotto file	Ore/ha	Costo/ha	Totale
Intervento invernale			
1	2,50	54,00	135,00
Interventi primaverili estivi			
4	2,50	45,00	450,00
Totale			585,00

Fonte: UNIMA - Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola

Il costo ad ettaro risulta essere di euro 585,00 euro.

I costi aggiuntivi per l'adozione dell'inerbimento permanente con lavorazioni meccaniche sotto fila, rispetto al diserbo chimico, sono quantificati in 382,00 euro/ettaro/anno.

Diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale, pagamento aggiuntivo per la conversione dei seminativi a prato

L'intervento è finalizzato a incentivare la trasformazione in prato di superfici precedentemente destinate a seminativi al fine di aumentare la biodiversità e la diversità del paesaggio. La conversione deve essere effettuata entro il primo anno d'impegno e il prato va mantenuto per l'intero periodo programmazione .

Le informazioni utilizzate per il calcolo dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi sono state desunte da due fonti principali:

- Banca dati Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA FVG)
- pareri di esperti

Sono state prese in considerazione le colture più rappresentative della Regione FVG, calcolati i ML del quinquenni 2008-2012 e calcolato il ML medio per ogni processo produttivo.

$ML = PLT - CV$

Dove:

PLT = Produzione Lorda Totale come sommatoria della Produzione Lorda Vendibile (PLV) e della Produzione reimpiegata e/o trasformata in azienda.

CV = Costi Variabili

Nella tabella a seguire sono riportati i risultati delle elaborazioni.

Tabella 5.46: Calcolo del margine lordo del processo produttivo di mais, soia, frumento e prato polifita (€/ha)

Friuli Venezia Giulia	Mais	Soia	Colza	Frumento	Orzo	Prato Polifita
<i>Dati medi</i>						
N. casi	1.890	1.024	47	474	505	443
SAU (ha)	15,3	10,56	12,16	8,24	4,60	5,26
PLV	1.057	1.251	893	994	622	214
PLT	1.808	1.271	896	1.021	766	523
Costi Variabili totali	897	522	546	476	389	121
Margine Lordo	911	749	349	545	377	402

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Sottointervento No Mais

L'intervento è finalizzato alla diversificazione delle colture a livello aziendale basata sulla riduzione della coltivazione del mais. I beneficiari hanno l'obbligo di non coltivare a mais più del 20% della SAU aziendale. Pertanto, il mancato reddito viene determinato dal divieto di coltivare mais su parte della superficie aziendale. Sono stati confrontati i ML, ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012. Il calcolo considera come baseline una situazione che rispetta il greening.

Tabella 5.47: Calcolo del mancato reddito - sottointervento No Mais (€/ha)

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi avvicendamento standard (A)		Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi II Pilastro (B)	
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)
Mais	911	90%	820	Mais	911	20%	182
Frumento	545	5%	27	Autunno vernini	461	40%	184
Soia	749	5%	37	Frumento			
				Orzo			
				Proteoleaginose	549	40%	220
				Soia			
				Colza			
			€ 885				€ 586
sottomisura No mais (A-B)							€ 298

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi Greening I Pilastro (A)		Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi II Pilastro (B)	
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)
Mais	911	75,0%	683	Mais	911	20%	182
Frumento	545	12,5%	68	Autunno vernini	461	40%	184
Soia	749	12,5%	93	Frumento			
				Orzo			
				Proteoleaginose	549	40%	220
				Soia			
				Colza			
			€ 844				€ 586
greening rispettato per la sottomisura No mais (A-B)							€ 258

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

In questo caso l'agricoltore si trova a diversificare nel secondo pilastro, pertanto, se la dimensione aziendale è compresa tra 10-30 e superiore a 30 ettari, incorre nel rischio del double funding (DF). L'impegno infatti, è di natura simile alla componente diversificazione del Greening di base del 1° Pilastro.

Diversificazione dei seminativi

Le aziende con superfici a seminativo, orticole, foraggere, che presentano le seguenti caratteristiche:

- a) superfici comprese tra 10 e 30 ettari, non interamente investite a colture sommerse;
- b) b) superfici superiori a 30 ettari, non interamente investite a colture sommerse;

hanno l'obbligo di rispettare alcuni vincoli e potrebbero incorrere nel rischio DF. Nel primo caso (a) vi devono essere almeno due colture e la coltura principale non deve superare il 75% della superficie a seminativo. Nel secondo caso (b) le colture devono essere almeno tre, la coltura principale non deve occupare più del 75% della superficie e l'insieme delle due colture principali non deve occupare più del 95% della superficie.

Il calcolo considera i mancati redditi e i maggiori costi relativi all'impegno PSR (pagamento e pagamento greening rispettato).

Sottointervento conversione dei seminativi a prato

L'intervento è finalizzato a incentivare la trasformazione in prato di superfici precedentemente destinate a seminativi, al fine di aumentare la biodiversità e la diversità del paesaggio. Sono stati confrontati i ML, ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012. Le elaborazioni permettono di arrivare al calcolo del differenziale tra le due situazioni.

Tabella 5.48: Calcolo del mancato reddito - sottointervento conversione seminativi a prato (€/ha).

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi avvicendamento standard (A)		Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi II Pilastro (B)		
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)	
Mais	911	90%	820	Prato polifita	402	100%	402	
Fumento	545	5%	27					
Soia	749	5%	37					
			€ 885					
sottomisura conversione dei semintivi a prato (A-B)								€ 482

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi Greening I Pilastro (A)		Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi II Pilastro (B)		
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)	
Mais	911	75,0%	683	Prato polifita	402	100%	402	
Fumento	545	12,5%	68					
Soia	749	12,5%	94					
			€ 845					
greening rispettato per la sottomisura conversione dei semintivi a prato (A-B)								€ 443

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

In questo caso se la dimensione aziendale è compresa tra 10-30 e superiore a 30 ettari, l'agricoltore è tenuto a rispettare gli impegni del greening di base del 1° Pilastro. L'impegno presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base.

In questo caso si ravvisa il rischio di DF con la componente EFA per le aziende che superano 15 ettari. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Reg. UE 1307/2013 il premio non verrà corrisposto.

Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili

Prati

Il calcolo dell'entità dell'aiuto viene effettuato confrontando il Margine Lordo ricavato dalla Banca Dati RICA 2008-2012 riferito al prato polifita condotto secondo le indicazioni contenute nella baseline (situazione ante) con quelli ottenibili da un prato gestito in base alle prescrizioni contenute nella misura in oggetto (situazione post).

In particolare, i differenziali tra la situazione ante e post possono essere ricondotti essenzialmente:

- al divieto dell'uso di concimi chimici di sintesi;
- divieto di spargimento di liquami, letami e deiezioni avicole;
- al divieto dell'uso di prodotti fitosanitari;
- al divieto dell'uso di prodotti diserbanti e dissecanti;

Questo comporta una riduzione della produzione foraggera del 30%⁶ in conseguenza al vincolo della non concimazione chimica ed una riduzione della qualità del foraggio derivante dal divieto di uso di prodotti fitosanitari e quindi all'impossibilità di contenere le infestanti.

Si terrà conto inoltre delle minori spese dovute al mancato acquisto dei mezzi tecnici di produzione vietati e dei minori costi derivanti dalla mancata distribuzione di tali prodotti, imputando una quota di decurtazione del 10% (diserbi e concimi) rispetto al valore della Baseline.

⁶ Fonte: Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – ERSA

Tabella 5.49: Calcolo del mancato reddito in seguito agli impegni connessi all'intervento mantenimento dei prati e prati pascoli

Prato polifita	Rif. base	Operazione	
PLT	523	366	Minor Produzione - 30%
Anticipazioni	-	-	
Sementi	7	7	
Concimi	51,30	-	Divieto di concimazione
Difesa	1,24	-	Divieto diserbanti e prodotti fitosanitari
Acqua	-	-	
Assicurazioni	-	-	
Certificazioni	-	-	
Energia	-	-	
Contoterzismo	3	3	
Commercializzazione	-	-	Minori costi di distribuzione/lavorazioni - 10%
Altricoli	10	9	
Altri costi reimpieghi	47	47	
CV	121	67	
ML	402	299	
Costi aggiuntivi e mancati redditi			103

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Si ottiene un mancato reddito di 103 euro/ettaro anno.

L'asporto della biomassa non viene remunerato perché estremamente variabile, ma vengono considerate le azioni propedeutiche. Tali azioni coincidono con le operazioni di ranghinatura e voltafieno.

Tabella 5.50: Costo di uno sfalcio prato polifita

	€/ettaro	Media
Sfalcio semplice	38,50 - 46,00	42,25
Voltafieno	26,00	26,00
Ranghinatura	31,00	31,00
		99,25

Fonte: tariffario dei costi medi d'esercizio delle principali lavorazioni agromeccaniche UNIMA (2011)

Si ottengono costi aggiuntivi per 99 euro/ettaro anno.

Ai fini di evitare l'incespugliamento delle superfici deve essere effettuato lo sfalcio della porzione del 15% dopo il 30 agosto di ogni anno.

Per favorire la tutela di potenziali siti riproduttivi per l'avifauna l'impegno prevede di mantenere una porzione pari al 15% della SOI a prato (tranne prati pascoli) non sfalciata. Tale obbligo determina un mancato reddito pari a 45euro/ettaro.

Il calcolo risulta pari a 247 €/ha .

L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base. Si ravvisa un rischio di DF con componente EFA per le aziende con più di 15 ettari. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico, ai sensi del Reg. UE 1307/2013, il premio non verrà corrisposto. Gli obblighi non presentano rischio di DF con la componente mantenimento prati e pascoli permanenti, poiché le operazioni vanno oltre gli obblighi previsti dal greening.

Prati stabili

Il calcolo dell'entità dell'aiuto viene effettuato confrontando il Margine Lordo ricavato dalla Banca Dati RICA 2008-2012 riferito ai prati e pascoli permanenti condotti secondo le indicazioni contenute nella baseline (situazione ante) con quelli ottenibili da un prato permanente gestito in base alle prescrizioni contenute nella presente operazione (situazione post).

In particolare, i differenziali tra la situazione ante e post possono essere ricondotti essenzialmente:

- al divieto dell'uso di concimi chimici di sintesi;
- divieto di spargimento di liquami, letami e deiezioni avicole;
- al divieto dell'uso di prodotti fitosanitari;
- al divieto dell'uso di prodotti diserbanti e disseccanti;
- obbligo di sfalcio tardivo dopo il 15 giugno.

Per il calcolo dei costi l'impegno previsto dall'operazione prevede l'attuazione di sfalci tardivi dei prati permanenti dal 15 giugno in poi, necessari a salvaguardare la fauna durante i periodi di riproduzione.

L'impegno comporta una riduzione della resa e della qualità, in seguito alla perdita di prodotto dovuto alla defogliazione degli steli (foraggio da strame).

Secondo quanto riportato in letteratura (Baldoni, Giardini, 2002) la produttività del prato polifita si concentra soprattutto nel primo taglio, da cui si ricava il 50-55% della produzione in zone montane e circa il 40% nelle zone di pianura.

Un ritardo nell'epoca del primo taglio - per ottemperare al rispetto della riproduzione dell'avifauna selvatica - comporta una riduzione della quantità e della qualità del foraggio affienato del 60% che perde gran parte del valore nutritivo.

L'effetto congiunto delle limitazioni agli sfalci e all'impiego di input chimici comporta una riduzione di circa il 60% delle rese secondo una stima prudenziale⁷.

Per favorire la tutela di potenziali siti riproduttivi per l'avifauna l'impegno prevede di mantenere una porzione pari al 20% della SOI a prato non sfalciata. Ai fini di evitare l'incespugliamento delle superfici deve essere effettuato lo sfalcio della porzione del 20% dopo il 30 agosto di ogni anno.

⁷ Fonte: Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - ERSA

Tabella 5.51: Calcolo del differenziale del margine lordo del prato e pascolo nella situazione ante e post

Prati e pascoli permanenti	Rif. Base	Operazione f2	
PLT	494,53	197,81	Minor Produzione - 60%
Anticipazioni	0,00	0,00	
Sementi	2,91	2,91	
Concimi	53,59	0,00	Divieto di concimazione
Difesa	1,93	0,00	Divieto diserbanti e prodotti fitosanitari
Acqua	0,00	0,00	
Assicurazioni	0,00	0,00	
Certificazioni	0,00	0,00	
Energia	1,36	1,36	
Contoterzismo	7,39	7,39	
Commercializzazione	0,02	0,02	Minori costi di distribuzione/lavorazioni - 10%
Altricoli	10,57	10,57	
Altri costi reimpieghi	40,20	40,20	
CV	117,97	62,45	
ML	377	135	
Costi aggiuntivi e mancati redditi			€242

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Per favorire la tutela di potenziali siti riproduttivi per l'avifauna l'impegno prevede di mantenere una porzione pari al 20% della SOI a prato non sfalcata. Tale obbligo determina un mancato reddito pari a 27 euro/ettaro.

Il calcolo risulta pari a 269 euro/ettaro.

L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base.

Si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

Gli impegni non presentano il rischio di doppio finanziamento con la componente mantenimento dei prati e pascoli permanenti, poiché le operazioni vanno oltre gli obblighi previsti dal greening.

Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica

Il calcolo dell'entità dell'aiuto da corrispondere per il mantenimento dei pascoli viene effettuato quantificando i costi aggiuntivi sostenuti e il mancato reddito in seguito alle minori produzioni ottenibili derivanti dal rispetto degli impegni specifici dell'operazione.

Le varie componenti che vanno a costituire i costi aggiuntivi derivano essenzialmente da:

- *il maggiore impiego di manodopera per la pulizia manuale delle erbe rifiutate e degli arbusti infestanti (dovuto al divieto di utilizzo di diserbanti);*
- *la manutenzione della viabilità e delle opere di regimazione delle acque;*
- *divieto di utilizzo di fertilizzanti;*
- *la diminuzione produttiva derivante dalla riduzione del carico di UBA/ha.*

Componente: *maggior impiego di manodopera per la pulizia annuale dalle infestanti e per la manutenzione delle parti strutturali.* Tale valore viene forfetariamente quantificato in 6 ore/ha, in quanto i pascoli presenti in Friuli Venezia Giulia raggiungono una altitudine massima della superficie pascolativa di 1.560 m e minima di 1.367 m, pertanto la pressione delle infestanti è maggiore rispetto ai pascoli situati ad altitudini maggiori dove le condizioni climatiche riducono lo sviluppo delle infestanti. Tale valore, moltiplicato per un costo unitario di operaio specializzato 11,60 €/ora, sviluppa un costo annuo di 69,60 euro (fonte: Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Incarico: Rilievi agronomici e vegetazionali sulle malghe del territorio regionale).

Il costo relativo al controllo delle infestanti nella pratica convenzionale (diserbo chimico localizzato) è calcolato forfetariamente in 0,5 ore/ha (operaio specializzato 11,60 €/ora x 0,5 h = 5,80 €/ha) più il costo del diserbante 1 lt/ha x 9,50 €/l = 9,50 €/ha, per un totale di 15,30 €/ha (Contratto provinciale di lavoro per gli Operai Agricoli e Florovivaisti della Provincia di Udine 01 gennaio 2012-31 dicembre 2015).

Il rispetto degli impegni previsti dalla misura comporta maggiori costi definiti sottraendo dall'importo calcolato per le specifiche operazione previste dall'intervento il costo attribuibile alle operazioni convenzionali, la differenza viene quindi quantificata pari a 54,30 €/ha/anno.

Componente: *divieto di utilizzo di fertilizzanti.* Per quanto riguarda il divieto di utilizzo di fertilizzanti, nelle particolari condizioni pedo-climatiche degli alpeggi, modesti apporti di concimi minerali azotati "a pronto effetto" (di norma dell'ordine di 10 kg/ha con riferimento all'intera superficie a pascolo ma la cui distribuzione è sovente concentrata solamente in determinate zone dello stesso) inducono un significativo incremento (dell'ordine del 15-20%) della produzione foraggiera complessiva (in termini di s.s). Di conseguenza, la totale eliminazione dell'azoto minerale determina diminuzioni della PLV per ettaro di pascolo quantificabili nello stesso ordine di grandezza (meno 15-20%) rispetto alla pratica normale. (Fonte: Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Incarico: Rilievi agronomici e vegetazionali sulle malghe del territorio regionale)

Tabella 5.52: Calcolo del mancato reddito – divieto utilizzo fertilizzanti

Pascolo	Rif. Base	Intervento	
PLT	147,73	118,18	Minor Produzione -20 %
Anticipazioni	0,00	0,00	
Sementi	0,00	0,00	
Concimi	10,50	0,00	Divieto di concimazione
Difesa	0,00	0,00	
Acqua	0,00	0,00	
Assicurazioni	0,00	0,00	
Certificazioni	0,00	0,00	
Energia	0,31	0,31	
Contoterzismo	0,00	0,00	
Commercializzazione	0,00	0,00	Minori costi di distribuzione/lavorazioni
Altricoli	3,15	2,84	-10%
Altri costi reimpieghi	24,11	24,11	
CV	38,07	27,26	
ML	109,65	90,92	
Costi aggiuntivi e mancati redditi			€18,73

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Il differenziale di margine lordo tra situazione base e il divieto di non concimazione nel mantenimento dei pascoli risulta essere di 18,73 €/ha/anno.

Componente: *diminuzione produttiva derivante dalla riduzione del carico di UBA/ha*. Per poter gestire più razionalmente il pascolo, evitando l'eccessivo sfruttamento, si pratica il pascolo libero "guidato dal pastore", che si serve della sua esperienza per condurre il bestiame alternativamente su aree diverse per fertilità e sviluppo della vegetazione, in modo da sfruttare meglio l'alpeggio senza l'uso di recinzioni.

Per permettere la gestione del carico ottimale la misura vuole indirizzare l'alpeggio verso il pascolamento guidato. Questa tipologia di pascolamento comporta dei maggiori oneri relativi al costo del pastore che viene di seguito quantificato (fonte: Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - Incarico: Rilievi agronomici e vegetazionali sulle malghe del territorio regionale).

Tabella 5.53: Calcolo del costo medio per il pascolo “guidato” (€/ha)

Tipo di impegno	Descrizione	Costo Unitario	Costo per ettaro impegno mantenimento pascoli	Costo per ettaro nella pratica usuale	Differenza di costo
Custodia per pascolo guidato - capi da latte	1 pastore per 50 UBA nel caso di impegno agroambientale/125 UBA per attività tradizionale	costo stagionale di un pastore: 5000 Euro	100,00	40,00	60,00
Custodia per pascolo guidato - manze e capi “asciutti”	1 pastore per 80 UBA per impegno agroambientale/200 UBA per attività tradizionale	costo stagionale di un pastore: 5000 Euro	62,50	25,00	37,50
		Costo medio			48,75

Fonte: Buone pratiche gestionali delle malghe tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Carinzia, Regione Veneto Direzione Competitività Sistemi Agroalimentari

I costi si riferiscono a ettaro e ipotizzano un carico medio di un UBA per ettaro di superficie pascolata.

Il costo medio ettaro per il pascolo libero “guidato” viene stimato in 48,75 €/ettaro.

Per quanto attiene al calcolo del mancato reddito, viene presa in considerazione la riduzione numerica della mandria in funzione della diminuzione del carico di UBA/ha. La riduzione del carico di bestiame, viene calcolata come differenza tra il valore medio del carico di UBA riferito alla baseline uguale a 0.9 UBA/ha (infatti la baseline prevede un carico compreso tra 0,2 e 2 UBA) e il valore medio del carico di UBA riferito all’impegno agroambientale uguale a 0,5 UBA/ha (infatti l’impegno agro ambientale prevede un carico compreso tra 0,4 e 1,4). L’adesione all’azione comporta quindi una riduzione del carico medio pari a di 0,4 UBA/ha (coefficiente di riduzione del carico di bestiame collegato alla misura).

Il calcolo del mancato reddito viene poi differenziata a seconda dell’indirizzo produttivo (carne e latte), in funzione della diversa incidenza sulla PLV aziendale che il rispetto degli impegni agroambientali comporta.

Per calcolare il mancato reddito del comparto carne, viene considerato un allevamento di manze da rimonta, che nel territorio montano del FVG rappresenta la tipologia più diffusa per il pascolamento non finalizzato alla produzione di latte. Inoltre, il calcolo viene effettuato considerando il valore di mercato dell’animale a diverse età in quanto risulta molto più difficile individuare un valore di mercato dell’animale in funzione del suo peso unitario. Del resto il valore riferito all’età tiene conto anche del diverso peso che gli animali hanno in momenti di crescita diversi.

Il valore medio di mercato degli animali è stato inoltre riferito alle razze Bruna Italiana e Pezzata Rossa Friulana, in quanto risultano di gran lunga le più diffuse e rappresentative.

I prezzi indicativi di mercato degli animali in riferimento all’età sono i seguenti:

- a 1 anno 800 euro

- a 2 anni 1.200 euro
- a 2,5 anni (ingravidata) 1.400 euro.

Si evince che l'incremento del valore dell'animale risulta pari a 400 euro (comprensivo dell'aumento sia dell'età che del peso) in 365 giorni di allevamento; l'incremento medio di valore giornaliero è quindi di euro 1 (1,09€ arrotondato all'unità) che moltiplicati per 60 giorni di alpeggio indica il valore del mancato reddito per una manza (che presenta un coefficiente di 0,6 UBA) pari a 60 euro.

Il calcolo del valore ad ettaro è dato dall'incremento medio di valore giornaliero, per i giorni di alpeggio, per il coefficiente UBA di una manza per il coefficiente di riduzione del carico di bestiame collegato alla misura, il cui risultato è: $60\text{€}/0.6 \text{ UBA}=100 \text{ €}/\text{UBA}*0.4 \text{ UBA}/\text{ha} = 40 \text{ €}/\text{ha}$.

Per calcolare il mancato reddito del comparto latte, viene considerata la mancata produzione di latte e prodotti derivati dalla sua trasformazione conseguenti alla diminuzione del carico di 0,40 UBA/ha.

Si considera che la produzione giornaliera media di una vacca da latte nel corso del periodo d'alpeggio sia di 15 litri, poichè gli animali monticati si trovano sempre nella fase calante della lattazione (e quindi con produzioni giornaliere limitate) e che l'alimentazione è quasi esclusivamente fornita dal pascolo stesso e non riesce a supportare elevate produzioni.

La mancata produzione giornaliera viene moltiplicata per il coefficiente di riduzione del carico e per i giorni di pascolo al fine di determinare il calo produttivo rapportato all'unità di superficie: $15 \text{ lt}/\text{UBA}*0,4 \text{ UBA}/\text{ha}*60 \text{ gg}=360 \text{ lt}/\text{ha}$.

Tale valore va moltiplicato per il prezzo medio del latte che, trascurando il valore aggiunto della trasformazione in prodotti lattiero-caseari, si considera pari a 0,5 €/kg (prezzo medio del latte prodotto in alpeggio conferito presso le strutture di raccolta del fondovalle nel caso il latte non sia trasformato in loco).

Pertanto, il mancato reddito deriva dall'applicazione della seguente formula: $360\text{lt}*0,5 \text{ €}/\text{lt} = 180\text{€}/\text{ha}$.

Il calcolo relativo al mancato reddito viene elaborato come media delle due componenti carne e latte (manze da rimonta e vacche da latte) ed è pari a 110€/ha/anno.

Il calcolo relativo al mantenimento dei pascoli risulta pari a 232 euro/ha/anno quale somma dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi delle diverse componenti.

L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base. Si ravvisa un rischio di DF con componente EFA per le aziende con più di 15 ettari. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico, ai sensi del Reg. UE 1307/2013, il premio non verrà corrisposto. Gli obblighi non presentano rischio di DF con la componente mantenimento prati e pascoli permanenti, poichè le operazioni vanno oltre gli obblighi previsti dal greening.

Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario

- a) Infrastrutture agro-ecologiche (IAE)
- b) Sistemi macchia-radura
- c) Stagni, laghetti e risorgive

Viene concesso un aiuto pluriennale per unità di superficie in funzione dei costi aggiuntivi e del mancato reddito rispetto ai limiti imposti dalla *baseline*.

a) Infrastrutture agro-ecologiche (IAE)

Per questa tipologia di intervento viene calcolata la perdita di reddito su tutta la superficie impegnata. Per la determinazione economica dei pagamenti sono stati confrontati i ML, ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012, nell'ipotesi standard per il Friuli Venezia Giulia (mais, frumento e soia - situazione ante) con l'impegno previsto dall'intervento (Infrastrutture IAE – situazione post).

Tabella 5.54: Calcolo del mancato reddito – Infrastrutture agro-ecologiche (IAE) (€/ha)

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi avvicendamento standard (A)		Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi II Pilastro (B)		
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)	
Mais	911	90%	820	Infrastrutture IAE	0	100%	0	
Frumento	545	5%	27					
Soia	749	5%	37					
			€ 885					
Misura "Infrastrutture agro-ecologiche (IAE)" (A-B)								€ 885

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base. Si ravvisa un rischio di DF con componente EFA per le aziende con più di 15 ettari. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico, ai sensi del Reg. UE 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

b) Sistemi macchia-radura

Per la determinazione economica dei pagamenti sono stati confrontati i ML, ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012, nell'ipotesi standard per il Friuli Venezia Giulia (mais, frumento e soia - situazione ante) con l'impegno previsto dall'intervento (macchia radura). I sistemi macchia radura sono ambienti caratterizzati da irregolare alternanza di zone arboree-arbustive (macchia) ed erbacee (radura). La formazione prevede una combinazione tra superficie prativa e boscata. La parte boscata deve coprire una superficie compresa tra il 10% ed il 30% della SAU totale impegnata nell'intervento. Su tali percentuali è stato calcolato il mancato reddito imputando un margine lordo pari a zero per la macchia (bosco) e il margine lordo del prato polifita per la radura.

Tabella 5.55: Calcolo del mancato reddito - Sistemi macchia-radura (€/ha)

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi avvicendamento standard (A)		Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi II Pilastro (B)	
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)
Mais	911	90%	820	Macchia/bosco	0	30%	0
Frumento	545	5%	27	Prato polifita	402	70%	282
Soia	749	5%	37				
			€ 885				€ 282
Misura "Sistemi macchia radura" (A-B)							€ 603

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base. Si ravvisa un rischio di DF con componente EFA per le aziende con più di 15 ettari. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico, ai sensi del Reg. UE 1307/2013, il premio non verrà corrisposto. Si ravvisa il rischio di DF per l'operazione con la componente mantenimento prati e pascoli permanenti. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti per il mantenimento dei prati e pascoli permanenti ai sensi del Reg. UE 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

c) Stagni, laghetti e risorgive

Per questa tipologia di intervento viene calcolata la perdita di reddito su tutta la superficie impegnata. Per la determinazione economica dei pagamenti sono stati confrontati i ML, ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012, nell'ipotesi standard per il Friuli Venezia Giulia (mais, frumento e soia - situazione ante) con l'impegno previsto dall'intervento Stagni, laghetti e risorgive). Per questa tipologia viene calcolata la perdita di reddito su tutta la superficie impegnata, in quanto non è possibile condurre coltivazioni a seminativo.

Tabella 5.56: Calcolo del mancato reddito -realizzazione di Stagni, laghetti e risorgive (€/ha)

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi avvicendamento standard (A)		Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi II Pilastro (B)	
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)
Mais	911	90%	820	Stagni laghetti e risorgive	0	100%	0
Frumento	545	5%	27				
Soia	749	5%	37				
			€ 885				€ 0
Misura "Stagni, laghetti e risorgive" (A-B)							€ 885

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base. Si ravvisa un rischio di DF con componente EFA per le aziende con più di 15 ettari. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico, ai sensi del Reg. UE 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

Razze animali in via di estinzione

Bovini

L'importo dell'aiuto per la specie bovina è giustificato dalla minore produzione lattifera realizzabile con le quattro razze considerate, rispetto alla razza a duplice attitudine più diffusa in regione, ovvero la Pezzata Rossa Italiana. In particolare si tiene conto del minore valore del vitello e del minor valore della vacca a fine carriera.

La perdita produttiva relativa alle razze Grigio Alpina, Pezzata Rossa Friulana, Pinzgau e Pustertaler viene schematizzata nelle tabelle seguenti.

Tabella 5.57: Produzione di latte delle razze Grigio alpina, Pinzgau, Pustertaler, Pezzata Rossa Friulana

A) Produzione di latte		€/capo (IVA compresa)
Pezzata Rossa Italiana		820
Grigio Alpina	(Kg. 5016 x €0,123 di reddito netto)	617
Pinzgau	(Kg. 6086 x €0,123 di reddito netto)	749
Pustertaler	(Kg. 3258 x €0,123 di reddito netto)	401
Pezzata Rossa Friulana	(Kg. 3976 x €0,123 di reddito netto)	489

Fonte: elaborazioni INEA su dati Arolaca, AAFVG, procedura Sataecon.

Il reddito netto di 1 litro di latte pari a 0,123 €/litro deriva dalla differenza tra il prezzo medio alla produzione (dato APROLCA inteso come media dell'anno 2013 – IVA e qualità compresa) ed il costo medio alla produzione, al netto di eventuali quote di ammortamento, pari a 0,35 €/litro (fonte: Associazione Allevatori FVG come dato derivante dal monitoraggio economico di allevamenti regionali con l'ausilio della procedura SATAECON).

Tabella 5.58: Produzione di carne delle razze Grigio alpina, Pinzgau, Pustertaler, Pezzata Rossa Friulana – vitello scolostrato

B) Vitello scolostrato		€/capo (IVA compresa)
Pezzata Rossa Italiana	(M 70 Kg. x €5,72; F Kg. 65 x €4,62)	350
Grigio Alpina	(M 70 Kg. x €4,62; F Kg. 65 x €3,52)	276
Pinzgau	(M 65 Kg. x €2,80; F Kg. 60 x €1,40)	146
Pustertaler	(M 70 Kg. x €4,62; F Kg. 65 x €3,52)	276
Pezzata Rossa Friulana	(M 70 Kg. x €5,72; F Kg. 65 x €4,62)	233

Fonte: elaborazioni INEA su dati Arolaca, AAFVG, procedura Sataecon.

Tabella 5.59: Produzione di carne delle razze Grigio alpina, Pinzgau, Pustertaler, Pezzata Rossa Friulana – vacca a fine carriera

C) Vacca a fine carriera		€/capo (IVA compresa)
Pezzata Rossa Italiana	(670 Kg. x €1,49)	995
Grigio Alpina	(600 Kg. x €1,37)	822
Pinzgau	(550 Kg. x €1,21)	666
Pustertaler	(550 Kg. x €1,49)	820
Pezzata Rossa Friulana	(600 Kg. x €1,49)	894

Fonte: elaborazioni INEA su dati Arolaca, Associazione Allevatori FVG, procedura Sataecon.

Tabella 5.60: Calcolo per tipologia di razza bovina

	Produzione latte (A)	Vitello scoiadrato (B)	Vacca a fine carriera-carne (C)	Elaborazioni differenziale
Pezzata Rossa Italiana (PRI)	820	350	995	
Pezzata Rossa Friulana (PRF)	489	233	894	469
Pustertaler	401	276	820	528
Pinzgau	749	146	666	341
Grigio Alpina	617	276	822	312

Nota: : Il dato relativo al Vitello scoiadrato - Pezzata Rossa Friulana è ottenuto come media dei valori delle altre razze.

Fonte: elaborazioni INEA su dati Aprodaca, Associazione Allevatori FVG, procedura Sataecon.

Le elaborazioni presentano per ogni razza la sommatoria dei differenziali della produzione di latte e di carne (vitello e vacca a fine carriera) delle diverse razze rispetto alla Pezzata Rossa Italiana. Nel caso della vacca a fine carriera si considera un quinto del valore poiché la durata media è stimata in 5 anni.

Esempio calcolo per la Pezzata Rossa Friulana (PRF) rispetto alla Pezzata Rossa Italiana (PRI):

$$P = (A_{PRI} - A_{PRF}) + (B_{PRI} - B_{PRF}) + \frac{1}{5} (C_{PRI} - C_{PRF})$$

Equini

L'importo dell'aiuto per la specie equina è giustificata dai costi aggiuntivi sostenuti per l'alimentazione, per le ferrature e le spese di iscrizione al Libro Genealogico, oltre alla minor produzione di puledri, rapportati all'utile ricavato dalla vendita del puledro, rispetto alla specie convenzionale, come schematizzato nella tabella.

Tabella 5.61: Calcolo del differenziale di reddito per le specie equine

	Convenzionale	CAITPR	NORICO
Produzione (puledri/anno)	1	0,8	0,8
Prezzo medio di vendita (€/kg di p.v.)	2	2,50	2,50
Vendita puledro allevamento (€/capo)	600	900	800
Costo di alimentazione (€/capo)			
fieno	379,60	641	641
miscela concentrata (0,35 €/kg)	127,75	383	256,
Totale	507	1.024	896
Altri costi			
Ferrature - differenza di costo	240	400	400
Spese iscrizione Libro Genealogico		50	50
Totale	240	450	450
Totale Spese	747	1.474	1.346
Margine Lordo	-147	-5740	-546
Differenziale		427	399

Fonte: Elaborazioni INEA su dati Associazione Allevatori FVG e ISMEA

Il costo di alimentazione per il convenzionale prevede: 7,5 kg. di fieno/giorno + 1 kg di mangime/giorno; per il CAITPR: 13,5 kg di fieno/giorno + 3 kg di mangime/giorno; per il Norico: 13,5 kg di fieno/giorno + 2 kg di mangime/giorno.

Ovini

L'importo dell'aiuto per la specie ovina è giustificato dalla minore produzione lattifera realizzabile con le tre razze rispetto alla produzione realizzabile con la razza ovina Sarda, che secondo i dati medi pubblicati dall'Assonapa, realizza produzioni medie di 223 litri a lattazione. I dati relativi alle altre razze sono di fonte Veneto Agricoltura.

Il prezzo medio alla produzione di 1 kg di latte, nel primo trimestre 2013, è pari a 0,64 €/kg (Associazione allevatori). Il calcolo è stimato sulla base del differenziale della produzione di latte di ciascuna razza ovina considerata rispetto alla razza sarda.

Tabella 5.62: Calcolo per tipologia di razza ovina

Razza	Produzione Latte	Differenza produzione razze rispetto alla Sarda.	Prezzo latte	Coefficiente conversione capo/UBA (1/0,15))	Elaborazione differenziale
	Kg/anno	Kg/anno	€/kg		
Sarda	223				
Istriana	130	93	0,64	6,7	397
Alpagota	100	123	0,64	6,7	525
Plezzana	180	43	0,64	6,7	183
Valore medio					368

Fonte: Elaborazioni INEA su dati Associazione Allevatori FVG, Assonapa, Veneto Agricoltura.

Differenziale medio per gli ovini risulta stimato pari a 368 euro/UBA.

Tabella 5.63: Schema di conversione in unità di bestiame adulto (UBA)

Tori, vacche ed altri bovini di età superiore ai 2 anni, equidi di età superiore ai 6 mesi	1,0 UBA
Bovini di età compresa tra 6 mesi e 2 anni	0,6 UBA
Pecore, capre e altri ungulati selvatici	0,15 UBA

Nella tabella di seguito si riportano le consistenze delle fattrici delle razze locali a rischio estinzione rispetto al dato nazionale.

Tabella 5.62: Numerosità delle fattrici delle razze locali a rischio di estinzione rispetto, confronto con il dato nazionale

		FVG	Italia
Ovini	Istriana	180	180
	Alpagota	531	2.798
	Plezzana	86	86
Equini	Cavallo Norico	46	1.869
	CAITPR	15	3.665
Bovini	Pinzgau	24	1.080
	Grigio Alpina	73	7.749
	Pustertaler	10	2.729
	Pezzata Rossa Friulana	15	15

Fonte: ASSONAPA, Federazione provinciale Allevatori Cavalli Haflinger dell'Alto Adige, ANACITPR, Federazione sudtirolese razze bovine, Associazione Nazionale Allevatori razza Grigio Alpina, AIA, ANAPRI

I premi superano i massimali previsti dall'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Tale superamento è debitamente motivato tenendo conto delle particolari circostanze di seguito riportate:

L'intervento si pone l'obiettivo della salvaguardia delle razze autoctone al fine di garantire il mantenimento della biodiversità quale risorsa per far fronte ad avversità e variazioni climatiche che potrebbero causare la scomparsa delle specie animali a rischio. La conservazione della biodiversità limita l'erosione genetica attraverso l'incentivazione degli agricoltori ad allevare razze locali. Il mantenimento costituisce un prezioso serbatoio di geni da cui attingere per migliorare le specie d'interesse zootecnico oppure per far fronte a fattori di stress abiotici o allo sviluppo di agenti patogeni particolarmente aggressivi che in alcuni casi hanno portato al collasso interi sistemi agrari, causando gravi danni economici e sociali. Come riportato nella Tabella 8.10.3 la numerosità delle fattrici delle razze locali a rischio di estinzione risulta alquanto contenuto. In alcuni casi, Plezzana e Istriana negli ovini, CAITPR nel caso degli equini, Pezzata Rossa Friulana per i bovini si tratta di razze esclusivamente presenti sul territorio regionale. Nel caso delle altre razze considerate l'incidenza delle popolazioni locali rispetto al dato nazionale risulta mediamente intorno al 3%. L'obiettivo del PSR è quello di fornire degli strumenti che mirino al mantenimento e all'incremento dei capi allevati.

Ovini

L'importo dell'aiuto è giustificato dalla minore produzione lattifera realizzabile con le tre razze riportate rispetto alla produzione realizzabile con la razza ovina Sarda, che secondo i dati medi dell'Assonapa, realizza produzioni medie di 223 litri in lattazione, a differenza delle razze in discussione che si attestano sulla media di 123 litri.

Equini

L'importo dell'aiuto è giustificato dai costi aggiuntivi sostenuti per l'alimentazione, per la ferratura oltre alla minor produzione di puledri, rapportati all'utile ricavato dalla vendita rispetto alla specie convenzionale.

Bovini

L'importo dell'aiuto è giustificato dalla minore produzione lattifera realizzabile con le quattro razze riportate rispetto alla razza a duplice attitudine più diffusa in regione (Pezzata Rossa Italiana) tenendo conto, tra l'altro, del minore valore del vitello e del minor valore dell'animale a fine carriera.

Prospetto riassuntivo misura 10

Misura 10 – Intervento 10.1 Pagamenti per gli impegni agro-climatico ambientali (euro/ettaro/anno)						
	Descrizione	Importi e aliquote di sostegno Allegato II, Reg. CE 1305/2013 (Ha/anno; UBA/anno)	Variazione ML	Pagamento riconosciuto	Pagamento greening rispettato	Pagamenti accoppiati (check)
10.1.1 Gestione conservativa dei seminativi	Pratiche conservative con minima lavorazione o lavorazioni sulla fila	600	534	534		<u>Piano seminativi</u> Misura 1.1 – Premio specifico alla soia
	Non lavorazione o semina diretta		713	600		
	Pagamento aggiuntivo		100	100		
10.1.2 Gestione integrata dei seminativi, delle orticole, dei frutteti e dei vigneti	Seminativo	600	258	258		<u>Piano seminativi</u> Misura 1.1 – Premio specifico alla soia
	Orticole annuali	600	385	385		
	Orticole pluriennali	600	956	900		
	Vigneti	900	346	346		
	Pagamento aggiuntivo		156	120		
	Actinidia	900	403	403		
	Melo	900	691	691		
	Pagamento aggiuntivo		240	120		
	Pesco	900	565	565		
	Pagamento aggiuntivo		240	120		
	Pero	900	590	590		
	Pagamento aggiuntivo		240	120		
	Olivo	900	174	174		
Pagamento aggiuntivo	143		120			
Altri fruttiferi	900	-	560			
10.1.3 Inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti	Inerbimento permanente con lavorazioni meccaniche sotto fila	900	382	382		
10.1.4 Diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale	No Mais	600	298	298	258	<u>Piano seminativi</u> Misura 1.1 – Premio specifico alla soia
	Conversione dei seminativi a prato		482	482	442	
10.1.5 Tutela della	Prati	600	247	247		

biodiversità dei prati e dei prati stabili	Prati stabili	600	269	269			
10.1.6 Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica	Pascolo	600	232	232			
10.1.7 Conservazione di spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario	Infrastrutture agro-ecologiche (IAE)	450	885	450			
	Sistemi macchia-radura	450	603	450			
	Stagni, laghetti e risorgive	450	885	450			
		Pezzata Rossa Friulana	200	469	469		<u>Piano zootecnico</u> Misura 1 Premio settore zootecnia bovini da latte. Misura 2 Premio settore zootecnia bovina da carne. Misura 2.1 Vacche nutrici. Misura 2.2 Bovini di età compresa tra 12-24 mesi.
		Pustertaler	200	528	528		
		Pinzgau	200	341	341		
		Grigio Alpina	200	312	312		
	Equini	Norico	200	399	399		
		Caitpr	200	427	427		
	Ovini	Alpagota, Istriana, Plezzana	200	368	368		<u>Piano zootecnico</u> Misura 3 Premio settore zootecnia ovi-caprina. Misura 3.1 Premio ovini. Misura 3.2 – Premio agnello capi ovi-caprini IGP.

7. Misura 11 Agricoltura Biologica

6.1 Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica

La proposta di calcolo per l'agricoltura biologica si basa sui dati della Banca Dati on-line della RICA, serie storica 2008-2012. Sono stati considerati i seguenti Archivi: RICA_Colture, RICA_Allevamenti, RICA_Aziende, RICA_Certificazioni. Essi contengono le informazioni necessarie alle elaborazioni, compresa la ripartizione dei costi e l'attribuzione dei ricavi per processo produttivo. Il calcolo utilizza l'approccio per conto colturale, ovvero definendo il differenziale del margine lordo del processo produttivo convenzionale rispetto a quello biologico, il cui margine viene gravato anche dai costi di transazione, secondo quanto stabilito dal Reg. CE 1305/2013.

I risultati ottenuti si basano sui seguenti elementi:

- il margine lordo ad ettaro è stato calcolato come differenza tra la produzione lorda totale (PLT) ad ettaro e i costi variabili ad ettaro ricalcolati per tener conto dei costi di certificazione e dei costi di transazione;
- sono stati considerati soltanto i processi produttivi con margine lordo positivo;
- sono stati considerati soltanto i processi produttivi con quantità prodotta >0⁸.

Inoltre, si è osservato che i processi produttivi biologici mostravano produzioni coerenti e contenute all'interno di limiti massimi e minimi di produzione accettabili (non erano presenti *outliers*) rispettivamente per le singole coltivazioni. Questo ha permesso di intervenire sul campione dei processi convenzionali, valutando la congruità di alcuni casi che presentavano valori che si allontanavano dai limiti massimi e minimi. In particolare, gli elementi che sono stati valutati sono le rese ad ettaro, il valore delle produzioni e i costi specifici delle colture ad ettaro.

Coltura Parametri	frutta		mais		soia		autunno vernini	
	min	max	min	max	min	max	min	max
Resa q.li/ha	30	250	40	150	20	60	21	90
Valore (plt/q.le)	25	120	7,5	27	20	50	10	40
Costi variabili/ha	250	2.500	300	2.200	150	1.000	80	1.000

- i costi di certificazione ad ettaro sono stati calcolati utilizzando le tariffe dell'Istituto Certificazione Etica e Ambientale (ICEA). La procedura utilizzata ha tenuto conto della tariffa base e della componente variabile, mentre non sono stati considerati eventuali accertamenti straordinari richiesti dalle procedure di certificazione. Secondo il tariffario ICEA, per esempio, il costo di certificazione per le colture arboree corrisponde a 150,00 €/anno più €55,00 nel caso del melo e più €30,00 nel caso della vite⁹;
- i costi di transazione sono stati calcolati considerando il valore ottenuto in base ad una ricerca ad hoc che tiene conto: del tempo medio impiegato per la pratica, del tempo medio impiegato per gli spostamenti, del costo medio orario dell'operaio agricolo specializzato. Il valore è stato quindi ripartito in base alla superficie interessata dalla coltura.

⁸ La RICA considera anche processi con produzione nulla poichè riferiti a superficie comunque presente in azienda.

⁹ A seconda dei casi, sono inoltre previste delle riduzioni: se il costo totale è compreso tra 0,00 e 500,00 euro lo sconto applicato è del 25%; se il costo risulta compreso tra 500,00 e 1.000,00 euro lo sconto è del 30%; se il costo supera i 1.000,00 euro lo sconto è pari al 35%.

Le aziende biologiche assolvono ipso facto al greening. L'agricoltura biologica comprende, tra l'altro, l'obbligo dell'avvicendamento. Nel calcolo del premio l'avvicendamento non viene remunerato. Gli aiuti sono concessi per unità di SOI e sono differenziati per categoria di colture. Non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA, in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto. Non si ravvisa il rischio di DF con la componente mantenimento prati pascoli permanenti in quanto l'impegno prevede obblighi che vanno oltre il greening (pagamento aggiuntivo zootecnia).

I processi produttivi melo e vite

Tabella 6.1.1: Calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi del melo in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

Friuli Venezia Giulia	Melo	
	Convenzionale	Biologico
<i>Dati medi</i>		
PLT	11.095	10.434
Resa (q.li/ha)	274	242
Costi di certificazione	0	284
Costi variabili totali	2.087	2.480
Margine Lordo	9.008	7.954
Costi di transazione	0	135
Differenziale Margine Lordo	1.054	
Costi di transazione	135	
Costi aggiuntivi e mancati redditi melo	1.189	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Tabella 6.1.2: Calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi della vite in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

Friuli Venezia Giulia	Vite per vino di qualità	
	Convenzionale	Biologico
<i>Dati medi</i>		
PLT	5.033	4.373
Resa (q.li/ha)	107	99
Costi di certificazione	0	263
Costi variabili totali	1.359	1.661
Margine Lordo	3.674	2.712
Costi di transazione	0	186
Differenziale Margine Lordo	962	
Costi di transazione	186	
Costi aggiuntivi e mancati redditi vite	1.148	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Tabella 6.1.3: Calcolo del differenziale del margine lordo della frutticoltura in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

Friuli Venezia Giulia	Frutta e piccoli frutti	
	Convenzionale	Biologico
<i>Dati medi</i>		
PLT	11.259	10.238
Resa (q.li/ha)	282,8	223,5
Costi di certificazione		203
Costi Variabili totali	1.982	1.606
Margine Lordo	9.276	8.632
Costi di transizione		156
Differenziale Margine Lordo	644	
Costi di transazione	156	
Costi aggiuntivi e mancati redditi piccoli frutti	800	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Il processo produttivo olivo

Per quanto riguarda la coltivazione dell'olivo, non sono presenti casi all'interno del campione della banca dati RICA FVG 2008-2012, pertanto sono stati adottati i costi e i ricavi dell'olivo convenzionale e calcolate le maggiori spese e i mancati ricavi dell'adozione della coltivazione dell'olivo biologico. Sono state effettuate le valutazioni tecnico agronomiche sulla base del confronto attivato con i tecnici del settore olivicolo dell'ERSA e dell'APROBIO.

Si stima che la coltivazione dell'olivo biologico rispetto a quello convenzionale comporti una resa produttiva inferiore del 10%, un aumento dei costi dei fattori produttivi del 10% e un aumento dei costi di distribuzione e lavorazioni del 5% rispetto al convenzionale.

Tabella 6.1.4: Calcolo del differenziale del margine lordo tra i processi produttivi dell'olivo in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

Friuli Venezia Giulia	Olivo	
	Convenzionale	Biologico
<i>Dati medi</i>		
PLT	2.652	2.386
Resa (q.li/ha)	77,05	69,35
Costi di certificazione	0	100
Costi variabili totali	812	982
Margine Lordo	1.839	1.404
Costi di transazione	0	80
Differenziale Margine Lordo	435	
Costi di transazione	80	
Costi aggiuntivi e mancati redditi olivo	523	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e calcoli agronomici (fonti dati ERSA e APROBIO)

I processi produttivi a seminativo

Per i processi produttivi a seminativo sono stati considerati il mais, la soia, l'orzo e il frumento. Per tutti questi processi si evidenziano produzioni lorde per le tecniche biologiche inferiori a quelle convenzionali, determinate dalle rese ad ettaro più contenute. Per contro, i costi variabili sono più elevati nella pratica biologica, ad esclusione della soia dove si riscontrano costi superiori di poche unità nella tecnica convenzionale.

Mais da granella

Tabella 6.1.5: Calcolo del differenziale del margine lordo tra il processo produttivo mais in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

Friuli Venezia Giulia <i>Dati medi</i>	Mais da granella	
	<i>Convenzionale</i>	<i>Biologico</i>
PLT	1.675	1.282
Resa (q.li/ha)	121	92
Costi di certificazione		53
Costi Variabili totali	805	819
Margine Lordo	870	463
Costi di transazione		41
Differenziali Margine Lordo	408	
Costi di transazione	41	
Costi aggiuntivi e mancati redditi mais	449	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Soia

Tabella 6.1.6: Calcolo del differenziale del margine lordo tra il processo produttivo soia in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

Friuli Venezia Giulia <i>Dati medi</i>	Soia	
	<i>Convenzionale</i>	<i>Biologico</i>
PLT	1.271	1.106
Resa (q.li/ha)	38	31
Costi di certificazione		47
Costi variabili totali	522	518
Margine Lordo	749	589
Costi di transazione		40
Differenziali Margine Lordo	160	
Costi di transazione	40	
Costi aggiuntivi e mancati redditi soia	200	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Orzo

Tabella 6.1.7: Calcolo del differenziale del margine lordo tra il processo produttivo orzo in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

Friuli Venezia Giulia <i>Dati medi</i>	Orzo	
	<i>Convenzionale</i>	<i>Biologico</i>
PLT	766	690
Resa (q.li/ha)	48	42
Costi di certificazione		91
Costi variabili totali	389	504
Margine Lordo	377	186
Costi di transazione		48
Differenziali Margine Lordo	191	
Costi di transazione	48	
Costi aggiuntivi e mancati redditi orzo	239	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Frumento

Tabella 6.1.8: Calcolo del differenziale del margine lordo tra il processo produttivo frumento in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

Friuli Venezia Giulia <i>Dati medi</i>	Frumento	
	<i>Convenzionale</i>	<i>Biologico</i>
PLT	1.021	859
Resa (q.li/ha)	55	39
Costi di certificazione		129
Costi variabili totali	476	582
Margine Lordo	545	277
Costi di transazione		67
Differenziali Margine Lordo	268	
Costi di transazione	67	
Costi aggiuntivi e mancati redditi frumento	335	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Tabella 6.1.9: Mancato reddito – rotazione quinquennale

Anno	Ipotesi standard FVG Reg. CE 834/2007		Ipotesi Rotazione II° Pilastro	
	coltura	ML (€/ha)	coltura	ML (€/ha)
1°	Mais	463	Mais	463
2°	Mais	463	Frumento	277
3°	Soia	589	Soia	589
4°	Mais	463	Mais	449
5°	Mais	463	Orzo	186
	Totale	2441	Totale	1964
Mancato reddito nel quinquennio				477
Mancato reddito annuale				95,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Diverse specie varietali coltivabili nel territorio regionale, con frequenza di impiego inferiore rispetto alle coltivazioni più diffuse, presentano tuttavia modalità di coltivazione simili a queste, avendo una correlazione di tipo agronomico colturale e un'affinità produttiva.

Ortive e ortive in serra

Sono stati considerati tutti i casi di coltivazione biologica di ortive presenti nella Banca Dati RICA delle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto. I differenziali del Margine Lordo sono riportati in tabella per le orticole a pieno campo e le orticole in serra.

Tabella 6.1.10: Differenziale Margine Lordo orticole in pieno campo e in serra (€/ha)

	Differenziale Margine Lordo (euro)	
	Conversione	Mantenimento
Orticole in pieno campo	1.499	1.363
Orticole in serra	2.762	2.511

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA Friuli Venezia Giulia e Veneto 2008-2012 e testimoni privilegiati.

I calcoli relativi alle Orticole (pieno campo e serra) superano i massimali previsti dall'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Al fine di giustificare la scelta di collocare tale risultato all'interno delle possibilità previste dall'* dell'Allegato medesimo, si riportano alcune considerazioni relative alle difficoltà che tali metodi produttivi comportano.

Orticoltura pieno campo

I metodi utilizzati per l'orticoltura biologica implicano l'impegno di metodi agronomici specifici (varietà resistenti, tolleranti) e controlli biologici come l'utilizzo di entomofagi e controllo microbiologico. Al fine del contenimento delle infestati è necessario applicare un diradamento delle colture. Inoltre i controlli chimici si basano sugli insetticidi di origine vegetale. L'impiego di fertilizzanti organici di qualunque natura, in agricoltura biologica trova oggi un limite di legge (Regolamento CE 834/07 e 889/08) nella quantità massima di 170 kg/ettaro/anno di azoto somministrabile al terreno, comprendente anche la dose eventualmente derivata da una letamazione.

Orticoltura in serra

Una delle difficoltà che si evidenziano nella coltura in serra di produzioni orticole è data dal substrato terricolo e dai materiali che lo compongono in proporzione rilevante: il letame e compost sono condizionate da difficoltà legate ai parametri microbiologici. Infatti rispetto alla tecnica ordinaria, che può adottare anche sistemi idroponici, la produzione biologica in serra deve essere realizzata su suolo. I costi derivanti dal mantenimento di condizioni climatiche necessarie (temperatura, umidità) alla coltivazione in ambiente protetto incidono in maniera consistente. I livelli termici ed energetici possono favorire lo sviluppo di fitopatie ed inibire l'effetto dell'azione degli insetti antagonisti. L'orticoltura si avvale di trappole bio-reti e coperture fotoselettive che influiscono sulla gestione.

Foraggiere

Le aziende Biologiche del campione RICA 2008-2012 si concentrano nella classe di SAU 0 -5 ettari, pertanto le aziende convenzionali considerate sono state selezionate in base alla medesima classe di superficie.

Sebbene in agricoltura biologica raramente un'azienda decida di operare a monocoltura, ad eccezione forse delle piccole aziende, si ricorda che non sono soggette all'obbligo di diversificazione (greening ipso facto) pertanto non si incorre nel rischio DF. Nel caso di aziende di media e grande dimensione si ipotizza che, oltre all'avvicendamento colturale sullo stesso appezzamento, sia prevista una certa diversificazione.

Tabella 6.1.11: Calcolo del differenziale del margine lordo tra il processo produttivo foraggiere in aziende convenzionali e biologiche (€/ha)

Friuli Venezia Giulia <i>Dati medi</i>	Foraggiere	
	<i>Convenzionale</i>	<i>Biologico</i>
PLT	797	837
Resa (q.li/ha)	93	84
Costi di certificazione		211
Costi Variabili totali	186	448
Margine Lordo	611	388
Costi di transizione		346
Differenziali Margine Lordo	223	
Costi di transizione	53	
Differenziale superfici foraggiere	276	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Zootecnia biologica

I calcoli sono stati implementati utilizzando il Margine Lordo degli allevamenti convenzionali della RICA come benchmark di riferimento, considerando maggiori costi e mancati redditi sulla base della consultazione con esperti e APROBIO.

Il metodo produzione biologico secondo le stime fornite dall'Associazione Produttori Biologici e Biodinamici del Friuli-Venezia Giulia (APROBIO) e da agronomi libero professionisti specializzati nel settore biologico comporta mediamente un aumento delle seguenti categorie di costi:

- costi di produzione e lettimi biologici +30%
- acquisto alimenti certificati +30%
- PL latte e carne -10%

La riduzione della produzione lorda di latte e di carne viene quantificata pari al 20% durante il periodo di conversione. L'ulteriore quota di riduzione della produzione lorda è riconducibile alla vendita dei prodotti, ottenuti con metodi e tecniche biologiche, valutati al prezzo del prodotto convenzionale e definisce in valore il mancato reddito riconducibile al periodo della conversione.

Sono stati calcolati i margini lordi della zootecnia biologica e confrontati con i margini lordi della zootecnia convenzionale. Le UBA (bovini/bufalini, suini, equidi, ovicaprini, cunicoli ed avicoli) ammissibili devono rispettare il limite massimo per ettaro di carico animale consentito dal Regolamento CE n. 889/2008, Reg. CE n. 834/2007, 170 Kg di azoto per anno/ettaro di superficie agricola.

Tabella 6.1.12: Calcolo del differenziale del margine lordo tra l'allevamento bovino da carne in aziende convenzionali e biologiche (€/uba)

Friuli Venezia Giulia Dati Medi	Bovini da Carne	
	Convenzionale	Biologico
PLT	1.332	1.211
Spese veterinarie	23	16
Trasformazione	1,6	1,6
Acqua	4,2	4,2
Assicurazioni	-	-
Certificazioni	5,3	5,3
Energia	13,2	13,2
Contoterzismo	0,8	0,8
Comm_uba	13,1	13,1
Lettimi	3,4	4,4
Altri costi	410,5	532
Certificazione biologico	-	10,00
Costi variabili totali	475,1	600,6
Margine Lordo UBA	856,9	610,4
Differenziale Margine Lordo	246,5	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Tabella 6.1.13: Calcolo del differenziale del margine lordo tra l'allevamento bovino da latte in aziende convenzionali e biologiche (€/uba)

Friuli Venezia Giulia Dati Medi	Bovini da Latte	
	Convenzionale	Biologico
PLT	1.991,3	1.792,2
Spese veterinarie	77,9	54,5
Trasformazione	7,9	7,9
Acqua	5,2	5,2
Assicurazioni	0,6	0,7
Certificazioni	4,5	4,5
Energia	38,8	38,8
Contoterzismo	1,8	1,7
Comm_uba	1,4	1,4
Lettimi	6,1	7,9
Altri costi	498,6	644,1
Certificazione biologico	-	7,5
Costi variabili totali	643,0	774,4
Margine Lordo UBA	1348,3	1017,8
Differenziale Margine Lordo	330,5	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Tabella 6.1.14: Calcolo del differenziale del margine lordo tra l'allevamento suino da carne in aziende convenzionali e biologiche (€/uba)

Friuli Venezia Giulia Dati Medi	Suini da Carne	
	Convenzionale	Biologico
PLT	1.012,9	920,9
Spese veterinarie	31,9	22,3
Trasformazione	6,4	6,4
Acqua	1,4	1,4
Assicurazioni	1,6	1,6
Certificazioni	1,3	1,3
Energia	15,1	15,1
Contoterzismo	5,2	5,2
Comm_uba	9,7	9,7
Lettimi	0,1	0,2
Altri costi	513,3	664,5
Certificazione biologico	-	5,6
Costi variabili totali	586,1	733,4
Margine Lordo UBA	426,9	187,5
Differenziale Margine Lordo	239,4	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Tabella 6.1.15: Calcolo del differenziale del margine lordo tra l'allevamento ovicaprino in aziende convenzionali e biologiche (€/uba)

Friuli Venezia Giulia Dati Medi	Ovicaprini	
	Convenzionale	Biologico
Resa Latte (q.li UBA)	0,92	0,85
PLT	533,6	480,3
Spese veterinarie	55,9	39,1
Trasformazione	5,9	5,9
Acqua	3,9	3,9
Assicurazioni	5,4	5,4
Certificazioni	6,4	6,4
Energia	13,6	13,6
Contoterzismo	0,4	0,4
Comm_uba	4,0	1,0
Lettimi	0,0	0,0
Altri costi	60,7	78,9
Certificazione biologico		31,0
Costi variabili totali	153,1	185,5
Margine Lordo UBA	380,5	294,7
Differenziale Margine Lordo	85,8	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Tabella 6.1.16: Calcolo del differenziale del margine lordo tra l'allevamento polli da carne in aziende convenzionali e biologiche (€/uba)

Friuli Venezia Giulia Dati Medi	Polli da Carne	
	Convenzionale	Biologico
PLT	1222,6	1100,3
Spese veterinarie	13,9	9,7
Trasformazione	76,8	76,8
Acqua	0,1	0,1
Assicurazioni	1,7	1,7
Certificazioni	0,1	0,1
Energia	30,4	30,4
Contoterzismo	0,0	0,0
Comm_uba	0,5	0,5
Lettimi	2,0	2,7
Altri costi	394,0	512,2
Certificazione biologico	-	5,4
Costi variabili totali	519,6	639,7
Margine Lordo UBA	703,0	460,7
Differenziale Margine Lordo	242,3	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Tabella 6.1.17: Calcolo del differenziale del margine lordo tra l'allevamento galline ovaiole in aziende convenzionali e biologiche (€/uba)

Friuli Venezia Giulia Dati Medi	Galline ovaiole	
	Convenzionale	Biologico
PLT	867,9	850,6
Spese veterinarie	0,2	0,2
Trasformazione	0,0	0,0
Acqua	1,8	1,8
Assicurazioni	0,0	0,0
Certificazioni	0,0	0,0
Energia	1,8	1,8
Contoterzismo	0,0	0,0
Comm_uba	0,0	0,0
Lettimi	0,0	0,0
Altri costi	301,8	392,3
Certificazione biologico	-	17,3
Costi variabili totali	305,5	413,3
Margine Lordo UBA	562,4	437,3
Differenziale Margine Lordo	125,1	

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati.

Premio aggiuntivo zootecnia biologica

Per i raggruppamenti relativi ai Seminativi e Foraggiere, inclusi prati e pascoli qualora l'azienda abbia allevamenti biologici si prevede un premio aggiuntivo. Le UBA (bovini/bufalini, suini, equidi, ovicapri, cunicoli ed avicoli) ammissibili devono rispettare il limite massimo per ettaro di carico animale consentito dal Regolamento CE n. 889/2008, Reg. CE n. 834/2007, 170 Kg di azoto per anno/ettaro di superficie agricola. La valorizzazione dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi deriva dal differenziale del margine lordo rispetto al convenzionale. Il valore medio dei differenziali risulta pari a 212 euro/ettaro/anno.

6.2 Conversione all'agricoltura biologica

La Misura 11.1 agricoltura biologica prevede l'erogazione di un pagamento finalizzato a compensare i mancati redditi che l'azienda non realizza nel periodo di conversione rispetto alla situazione a regime.

Il sostegno è stato calcolato ponendo a confronto i conti colturali bio rispetto al convenzionale, come illustrato nel paragrafo precedente. La logica che induce alla valorizzazione dei mancati redditi connessi al periodo di conversione considera il differenziale (Δ) del valore del prodotto biologico rispetto al valore del prodotto convenzionale. Tale differenziale rappresenta la quota di mancato reddito che l'azienda non può realizzare durante il periodo di conversione. Moltiplicando la resa ad ettaro delle produzioni biologiche per

il differenziale del valore si ottiene una stima del potenziale mancato redditi . Le fonti di riferimento sono: la Banca dati RICA 2008-2012, i Prezzi medi all'origine – ISMEA 2013-2014¹⁰, Testimoni privilegiati.

Dalla Banca dati RICA sono state determinate le rese ad ettaro delle produzioni e il valore delle produzioni al quintale. Inoltre, in alcuni casi, per quest'ultimo valore è stato fatto riferimento ai prezzi medi all'origine di fonte ISMEA o alla testimonianza di produttori biologici.

Tabella 6.2.1: Calcolo dell'ulteriore mancato reddito nel periodo in conversione rispetto al mantenimento - melo

Friuli Venezia Giulia	Melo	
	Convenzionale	Biologico
<i>Dati medi</i>		
PLT (€/ha)	11095	10434
Resa (q.li/ha)	274,0	242,0 (A)
Valore della produzione €/q.le	40,5	43,1
Differenziale del valore €/q.le		2,6 (B)
Ulteriore mancato reddito per conversione €/ha	(A*B)	635

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

E' ritenuto congruo un aumento pari al 10% del mancato reddito nel periodo di conversione (€ 1.308) rispetto al mantenimento (€ 1.189), giustificato dai calcoli. Poiché il calcolo supera il massimale, il pagamento è determinato in € 900.

Tabella 6.2.2: Calcolo dell'ulteriore mancato reddito nel periodo in conversione rispetto al mantenimento vite

Friuli Venezia Giulia	Vite per vino di qualità	
	Convenzionale	Biologico
<i>Dati medi</i>		
PLT (€/ha)	5033	4373
Resa (q.li/ha)	107,0	99,0 (A)
Valore della produzione €/q.le	47,0	*57,0
Differenziale del valore €/q.le		10,0 (B)
Ulteriore mancato reddito per conversione €/ha	(A*B)	990

* Testimoni privilegiati - produttori di uve biologiche

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

E' ritenuto congruo un aumento pari al 10% del mancato reddito nel periodo di conversione (€ 1.263) rispetto al mantenimento (€ 1.148), giustificato dai calcoli. Poiché il calcolo supera il massimale, il pagamento è determinato in € 900.

¹⁰ La scelta di utilizzare i prezzi all'origine ISMEA, serie storica mensile, dato medio 2013-2014, è stata considerata poiché per il calcolo si utilizza il differenziale del prezzo e non un confronto tra valori assoluti dei prezzi correnti di annualità diverse.

Tabella 6.2.3: Calcolo dell'ulteriore mancato reddito nel periodo in conversione rispetto al mantenimento altri fruttiferi

Friuli Venezia Giulia	Altra frutta e piccoli frutti	
	Convenzionale	Biologico
<i>Dati medi</i>		
PLV (€/ha)	11180	10188
PLT (€/ha)	11259	10238
Resa (q.li/ha)	282,8	223,5 (A)
Valore della produzione €/q.le	39,8	45,8
Differenziale del valore €/q.le		6,0 (B)
Ulteriore mancato reddito per conversione €/ha	(A*B)	1.352

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

E' ritenuto congruo un aumento pari al 10% del mancato reddito nel periodo di conversione (€ 880) rispetto al mantenimento (€ 800), giustificato dai calcoli.

Tabella 6.2.4: Calcolo dell'ulteriore mancato reddito nel periodo in conversione rispetto al mantenimento olivo

Friuli Venezia Giulia	Olivo	
	Convenzionale	Biologico
<i>Dati medi</i>		
PLV (€/ha)	2652	2387
PLT (€/ha)	2652	2387
Resa (q.li/ha)	77,1	69,4
Resa (q.li/ha) olio stimata	12,3	11,1 (A)
*Valore della produzione €/q.le	315,7	436,7
Differenziale del valore €/q.le		121,0 (B)
Ulteriore mancato reddito per conversione €/ha	(A*B)	1.343

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012 e testimoni privilegiati

E' ritenuto congruo un aumento pari al 10% del mancato reddito nel periodo di conversione (€ 575) rispetto al mantenimento (€523), giustificato dai calcoli.

Nel caso dell'olivo le elaborazioni sono state realizzate usando la RICA come base dati per il convenzionale. Le variazioni connesse alla produzione biologica sono state stimate con il supporto delle testimonianze degli esperti, mentre per la quantificazione del valore della produzione olivicola sono stati utilizzati i prezzi media all'origine di fonte ISMEA. Poiché questi ultimi sono disponibili solo per il prodotto olio, al fine di definire il differenziale per la produzione olivicola è stato applicato al prodotto olive un coefficiente di trasformazione da materia prima a prodotto finito pari al 16%.

Tabella 6.2.5: Calcolo dell'ulteriore mancato reddito nel periodo in conversione rispetto al mantenimento seminativi

Friuli Venezia Giulia	Mais		Soia		Orzo		Frumento	
	Conv.	Bio	Conv	Bio	Conv	Bio	Conv	Bio
<i>Dati medi</i>								
PLV (€/ha)	1.492	1.258	1.251	1.106	622	676	994	839
PLT (€/ha)	1.675	1.282	1.271	1.106	766	690	1021	859
Resa (q.li/ha)	120,6	92,3 (A)	38,0	31,3 (A)	48,5	41,9 (A)	55,1	38,8 (A)
Valore della produzione €/q.le	12,4	13,6	32,9	35,3	12,8	16,1	18,0	21,6
Differenziale del valore €/q.le		1,3 (B)		2,4 (B)		3,3 (B)		3,6 (B)
Ulteriore mancato reddito per conversione €/ha (A*B)		117		75		139		140
Ulteriore mancato reddito per conversione media seminativi €/ha		118						

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

E' ritenuto congruo un aumento pari al 10% del mancato reddito nel periodo di conversione (€ 473) rispetto al mantenimento (€ 430), giustificato dai calcoli.

Ortive e ortive in serra

Sono stati considerati tutti i casi di coltivazione biologica di ortive presenti nella Banca Dati RICA delle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto. I differenziali del Margine Lordo sono riportati in tabella per le orticole a pieno campo e le orticole in serra.

Tabella 6.2.6: Calcolo dell'ulteriore mancato reddito nel periodo in conversione rispetto al mantenimento orticole

	Differenziale Margine Lordo (euro)	
	Conversione	Mantenimento
Orticole in pieno campo	1.499	1.363
Orticole in serra	2.762	2.511

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA Friuli Venezia Giulia e Veneto 2008-2012 e testimoni privilegiati.

I calcoli relativi alle Orticole (pieno campo e serra) superano i massimali previsti dall'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Al fine di giustificare la scelta di collocare tale risultato all'interno delle possibilità previste dall'* dell'Allegato medesimo, si riportano alcune considerazioni relative alle difficoltà che tali metodi produttivi comportano.

Orticoltura pieno campo

I metodi utilizzati per l'orticoltura biologica implicano l'impegno di metodi agronomici specifici (varietà resistenti, tolleranti) e controlli biologici come l'utilizzo di entomofagi e controllo microbiologico. Al fine del contenimento delle infestati è necessario applicare un diradamento delle colture. Inoltre i controlli chimici

si basano sugli insetticidi di origine vegetale. L'impiego di fertilizzanti organici di qualunque natura, in agricoltura biologica trova oggi un limite di legge (Regolamento CE 834/07 e 889/08) nella quantità massima di 170 kg/ettaro/anno di azoto somministrabile al terreno, comprendente anche la dose eventualmente derivata da una letamazione.

Orticoltura in serra

Una delle difficoltà che si evidenziano nella coltura in serra di produzioni orticole è data dal substrato terricolo e dai materiali che lo compongono in proporzione rilevante: il letame e compost sono condizionate da difficoltà legate ai parametri microbiologici. Infatti rispetto alla tecnica ordinaria, che può adottare anche sistemi idroponici, la produzione biologica in serra deve essere realizzata su suolo. I costi derivanti dal mantenimento di condizioni climatiche necessarie (temperatura, umidità) alla coltivazione in ambiente protetto incidono in maniera consistente. I livelli termici ed energetici possono favorire lo sviluppo di fitopatie ed inibire l'effetto dell'azione degli insetti antagonisti. L'orticoltura si avvale di trappole bio-reti e coperture fotoselettive che influiscono sulla gestione.

Foraggiere

Tabella 6.2.7: Calcolo dell'ulteriore mancato reddito nel periodo in conversione rispetto al mantenimento foraggiere

Friuli Venezia Giulia	Foraggiere	
	<i>Convenzionale</i>	<i>Biologico</i>
<i>Dati medi</i>		
PLT (€/ha)	797	837
Resa (q.li/ha)	93,4	83,5 (A)
Valore della produzione €/q.le	4,6	6,2
Differenziale del valore €/q.le		1,5 (B)
Mancato reddito €/ha	(A*B)	129

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

E' ritenuto congruo un aumento pari al 10% del mancato reddito nel periodo di conversione (€ 304) rispetto al mantenimento (€ 276), giustificato dai calcoli.

Introduzione alla zootecnia biologica

In merito alla quantificazione del pagamento per la zootecnia durante il periodo di conversione al biologico si rimanda alle valutazioni degli esperti esposte per il calcolo del mantenimento al biologico. Viene quantificata una riduzione della produzione lorda pari al 10% riconducibile alla vendita dei prodotti, ottenuti con metodi e tecniche biologiche, valutati al prezzo del prodotto convenzionale. Le UBA (bovini/bufalini, suini, equidi, ovicaprini, cunicoli ed avicoli) ammissibili devono rispettare il limite massimo per ettaro di carico animale consentito dal Regolamento CE n. 889/2008, Reg. CE n. 834/2007, 170 Kg di azoto per anno/ettaro di superficie agricola. Pertanto, nella tabella si indica il totale come somma dei pagamenti per coltura e allevamento nel complesso. Gli aiuti sono concessi per SOI a seminativo e foraggiere inclusi prati e pascoli e sono differenziati per categoria di colture.

I calcoli partono da una baseline che rispetta il greening. Le aziende biologiche assolvono ipso facto al greening. L'agricoltura biologica comprende, tra l'altro, l'obbligo dell'avvicendamento. Nel calcolo del premio l'avvicendamento non viene remunerato.

La proposta di calcolo per l'agricoltura biologica si basa principalmente sui dati della Banca Dati RICA, serie storica 2008-2012, del Friuli Venezia Giulia. Sono stati considerati i seguenti Archivi:

RICA_Colture, RICA_Allevamenti, RICA_Aziende, RICA_Certificazioni.

Il sostegno è stato calcolato ponendo a confronto i maggiori costi e i mancati redditi dei conti colturali (melo vite, frutta e piccoli frutti, olivo, seminativi, orticole, foraggiere) dei conti colturali bio rispetto al convenzionale.

Nel caso della conversione, oltre alle risultanze descritte per il mantenimento sono stati considerati i mancati redditi derivanti dal periodo di transizione iniziale, ovvero del passaggio dall'agricoltura convenzionale alle modalità agronomiche del Reg. CE 834/07.

Pagamento aggiuntivo

Il pagamento è stato calcolato utilizzando l'approccio per conto colturale, ovvero definendo il differenziale del margine lordo del conto colturale convenzionale rispetto a quello biologico, il cui margine viene gravato anche dai costi di transazione, secondo quanto stabilito dal Reg. CE 1305/2013.

I calcoli sono stati implementati utilizzando il Margine Lordo degli allevamenti convenzionali della RICA, applicando percentuali di maggiori costi e mancati redditi sulla base della consultazione con esperti e APROBIO.

Secondo questi ultimi si verifica un aumento delle seguenti categorie di costi:

- produzione e lettimi biologici: +30%;
- acquisto alimenti certificati: +30%;

Si stima inoltre una riduzione del 10% della produzione lorda di latte e di carne.

Nel caso di colture relative ai Seminativi, Foraggiere, inclusi prati e pascoli, il calcolo relativo alla zootecnia biologica ammonta a Euro/ettaro/anno 233.

Le fonti utilizzate sono:

APROBIO, Associazione Produttori Biologici e Biodinamici;

Banca dati RICA 2008-2012;

ICEA (Istituto Certificazione Etica e Ambientale, Tariffario Controllo e certificazione) Reg CE 834/07 valido a partire dal 01/01/2014;

ISMEA 2013-2014 - Prezzi medi all'origine;

ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica);

Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni.

Prospetto riassuntivo misura 11

Misura 11 – Sottomisura 1 Pagamenti per l'adozione di pratiche e metodi di produzione biologica (euro/ettaro/anno)					
	Descrizione	Importi e aliquote di sostegno Allegato II, Reg. CE 1305/2013 (Ha/anno; UBA/anno)	Variazione ML	Pagamento riconosciuto	Pagamenti accoppiati (check)
11.1.1 Conversione all'agricoltura biologica	Melo	900	1.308	900	
	Vite	900	1.263	900	
	Altri fruttiferi	900	880	880	
	Olivo	900	575	575	
	Seminativi	600	473	473	<u>Piano seminativi</u> Misura 1.1 – Premio specifico alla soia
	Orticole in pieno campo	600	1.499	1.000	
	Orticole in serra	600	2.762	1.200	
	Foraggiere	600	304	304	
Pagamento aggiuntivo zootecnia biologica	Seminativi		233	706	<u>Piano seminativi</u> Misura 1.1 – Premio specifico alla soia
	Foraggiere inclusi prati pascoli		233	537	

Misura 11 – Sottomisura 2 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica (euro/ettaro/anno)

	Descrizione	Importi e aliquote di sostegno Allegato II, Reg. CE 1305/2013 (Ha/anno; UBA/anno)	Variazione ML	Pagamento riconosciuto	Pagamenti accoppiati (check)
11.2.1 Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica	Melo	900	1.189	900	
	Vite	900	1.148	900	
	Altri fruttiferi	900	800	800	
	Olivo	900	523	523	
	Seminativi	600	430	430	<u>Piano seminativi</u> Misura 1.1 – Premio specifico alla soia
	Orticole in pieno campo	600	1.363	1.000	
	Orticole in serra	600	2.511	1.200	
	Foraggiere	600	276	276	
Pagamento aggiuntivo zootecnia biologica	Seminativo		212	642	<u>Piano seminativi</u> Misura 1.1 – Premio specifico alla soia
	Foraggiere inclusi prati pascoli		212	488	

8. Misura 12 Indennità Natura 2000

La base di partenza per i calcoli è stata la Banca Dati RICA 2008-2012 delle colture agrarie e sono valutati gli obblighi previsti nell'articolo 44 del regolamento UE 1307/2013 diversificazione delle colture, in cui, se i seminativi dell'agricoltore occupano dai 10 ai 30 ettari, sugli stessi vi devono essere almeno due colture diverse. La coltura principale non supera il 75% di detti seminativi. Se i seminativi dell'agricoltore occupano oltre 30 ettari sugli stessi seminativi vi devono essere almeno tre colture diverse. La coltura principale non occupa più del 75% e le due colture principali non occupano insieme più del 95% di tali seminativi. Se i seminativi dell'agricoltore sono inferiori ai 10 ettari non c'è l'obbligo di diversificazione.

Sono state analizzate le superfici (ettari) a seminativi per tipo di coltivazione in Friuli Venezia Giulia relative al 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010 presenti nella tabella 4.2.1. de "Il contesto socio-economico e ambientale del Friuli Venezia Giulia".

A seguito dell'analisi si è ritenuto di mediare i margini lordi di frumento ed orzo, denominandoli come cereali autunno-vernini e soia e colza denominandoli proteoleaginose; in questo modo nella diversificazione colturale abbiamo tutte le colture principali coltivate in Friuli Venezia Giulia.

Questo approccio servirà per calcolare tutti i premi di mancati redditi o obblighi imposti dalle schede di Misura del PSR 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia.

Indennità prati stabili di pianura

Nella predisposizione del calcolo dell'indennità si tiene conto dell'obbligo previsto dal Piano di Gestione che impone il divieto di dissodamento dei prati stabili e, quindi, della non possibilità da parte dell'agricoltore di convertire il prato a seminativo. La misura compensa unicamente il divieto di conversione dell'habitat prativo, non vengono presi in considerazione altri obblighi imposti dalle misure di conservazione (concimazione, divieto di irrigazione e drenaggio ecc).L'indennità deriva dal differenziale tra il Margine Lordo di un'ipotesi colturale standard per il Friuli Venezia Giulia rispetto al Margine Lordo del seminativo a prato ricavato dalla Banca Dati della RICA 2008-2012.

Tabella 7.1.: Calcolo del margine lordo del processo produttivo di mais, soia, frumento e prato polifita (€/ha)

Friuli Venezia Giulia	Mais	Soia	Colza	Frumento	Orzo	Prato Polifita
<i>Dati medi</i>						
N. casi	1.890	1.024	47	474	505	443
SAU (ha)	15,3	10,56	12,16	8,24	4,60	5,26
PLV	1.057	1.251	893	994	622	214
PLT	1.808	1.271	896	1.021	766	523
Costi Variabili totali	897	522	546	476	389	121
Margine Lordo	911	749	349	545	377	402

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Tabella 7.2: Calcolo indennità - Prati Stabili pianura (€/ha).

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi II Pilastro (B)		Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi Greening I Pilastro (A)		
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)	
Prato polifita	402	100%	402	Mais	911	90%	820	
				Frumento	545	5%	27	
				Soia	749	5%	37	
			€ 402				€ 885	
Prati stabili pianura (A-B)								-€ 482

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del "greening" di base. Si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente Aree di interesse ecologico "EFA" e con la componente "mantenimento dei prati e pascoli permanenti". Qualora le superfici siano utilizzate per soddisfare l'impegno delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente "greening" e delle aree di interesse ecologico "EFA" ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

Indennità prati da sfalcio

L'intervento è finalizzato alla conservazione di torbiere e habitat umidi caratterizzati da vegetazione di pregio che potrebbero subire danno dal calpestio del bestiame qualora non venissero poste delle forti limitazioni all'attività di pascolamento che potrebbe indurre a fenomeni di eutrofizzazione degli ecosistemi. L'intervento mira alla conservazione degli habitat umidi attraverso l'introduzione dei seguenti divieti e limitazioni:

- divieto di pascolo in habitat palustri;
- limitazioni al carico ammesso (max. 1/UBA/ha anno o minori);
- mantenimento dell'habitat solamente attraverso le operazioni di sfalcio.

Si tratta di prati con presenza di vegetazione di pregio (molinieti e cariceti) caratterizzati, nei periodi primaverile estivo ed autunnale, da ambienti asfittici, (saturi d'acqua) per cui la portanza del terreno per le lavorazioni è compromessa. L'acqua in superficie non permette l'effettuazione dello sfalcio previsto per il mantenimento dell'habitat. Lo sfalcio può essere effettuato solamente in estate inoltrata o nel periodo invernale in presenza di gelo.

Pertanto, l'esecuzione dello sfalcio in periodi non adeguati, porta ad una cattiva qualità del prodotto non adatto all'alimentazione degli animali, ma utilizzabile solo come strame come lettiera delle stalle (Fonte: Progetto *Life Friuli Fens*)

Il calcolo dell'indennità deriva dal mancato reddito determinato dalle limitazioni imposte al pascolo ed alla conseguente necessità di gestire l'habitat con sfalci in periodi non idonei per garantire la portanza del suolo (suolo gelato) determinando un valore nullo della biomassa raccolta (strame).

La giustificazione economica dell'indennità, prende in considerazione il mancato reddito derivante dall'adozione degli obblighi rispetto alla baseline. In particolare, per determinare il mancato ricavo si è ritenuto opportuno considerare il valore pressoché nullo del prodotto ottenuto, in conseguenza all'obbligo

di effettuare uno sfalcio autunno-invernale in condizioni di suolo gelato per garantire la portanza meccanica del terreno. La lavorazione ha lo scopo di allontanare la biomassa dal terreno (strame) per evitare l'infeltrimento delle torbiere.

Per quanto riguarda la situazione di baseline, si sono considerati i dati RICA 2008-2012 relativi ai prati pascoli, per quanto riguarda i costi si è tenuto conto del fatto che il divieto di concimazione comporta un minor costo per il beneficiario dell'intervento.

Tabella 7.3: Calcolo del differenziale del margine lordo del prato pascolo

Prato pascolo	Baseline (A)	Intervento (B)	Differenziale
PLT	322	0	322
Concimi	5,1	0,0	-5,1
Acqua	0,2	0,2	0,0
Contoterzismo	2,4	2,2	-0,2
Altricoli	6,6	6,0	-0,7
Altri costi reimpieghi	51,4	51,4	0,0
CV	65,8	59,8	
ML	256	-59,8	
Costi aggiuntivi e mancati redditi (A-B)			316

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

La giustificazione economica dell'indennità, prende in considerazione il mancato reddito derivante dall'adozione degli obblighi rispetto alla baseline. In particolare, per determinare il mancato ricavo si è ritenuto opportuno considerare il valore pressoché nullo del prodotto ottenuto, in conseguenza all'obbligo di effettuare uno sfalcio autunno-invernale in condizioni di suolo gelato per garantire la portanza meccanica del terreno. La lavorazione ha lo scopo di allontanare la biomassa dal terreno (strame) per evitare l'infeltrimento delle torbiere.

Per quanto riguarda la situazione di baseline, si sono considerati i dati RICA 2008-2012 relativi ai prati pascoli, per quanto riguarda i costi si è tenuto conto del fatto che il divieto di concimazione comporta un minor costo per il beneficiario dell'intervento.

L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con le componenti del "greening" di base.

La misura ha la funzione di preservare alcuni habitat dal rischio determinato dal pascolamento. Nel caso in cui si verifichi il rischio di sovrapposizione con le misure del piano zootecnia del primo pilastro, l'aiuto non verrà corrisposto.

Divieto di impianto e reimpianto di pioppeti

I SIC in oggetto sono situati nel Medio Friuli in un ambiente di risorgiva caratterizzato da falde superficiali. Tale caratteristica pedologica è quella che garantisce al pioppeto condizioni ottimali dal punto di vista della redditività. In contesti simili la coltura trova ambiente favorevole, in quanto è garantito un costante apporto idrico che permette di ottenere rese elevate sia in termini di peso che di qualità del legno, con una riduzione dello scarto destinato a cartiera.

La redditività del pioppeto è determinata dalla pezzatura e regolarità del tronco, che permettono di ottenere l'assortimento migliore per l'utilizzazione industriale per la produzione di sfogliati utili alla produzione di compensati. Nella zona considerata, la pioppicoltura di qualità è fortemente sviluppata grazie alle caratteristiche pedologiche particolarmente favorevoli (terreni sciolti e ricchi d'acqua).

L'indennità verrà calcolata attraverso il differenziale tra il Margine Lordo delle diversificazioni colturali previste dall'articolo 44 del regolamento UE 1307/2013 e il Margine Lordo del ciclo produttivo medio di un pioppeto, che si articola in 10 anni.

Non avendo dati di aziende che coltivano pioppo all'interno della banca dati RICA FVG 2008-2012 sono stati considerati i calcoli agronomici predisposti nel 2013 per l'avvio della misura 213 azione 2 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Friuli Venezia Giulia 2007-2013.

Nel caso della coltura del pioppeto la PLV (produzione lorda vendibile) è stata calcolata considerando la vendita della pianta senza l'impegno del taglio, in quanto praticato direttamente dall'acquirente a sue spese.

Relativamente all'obbligo di divieto di impianto e reimpianto dei pioppeti, si è considerato di indennizzare il mancato reddito derivante dall'obbligo imposto.

Il mancato reddito è stato calcolato partendo da una situazione "ante" che prevede la coltivazione del pioppo in un ciclo decennale. Tale riferimento è stato rapportato ad una situazione "post" che prevede uno scenario agronomico medio decennale (seminativi).

Tabella 7.4: Calcolo del margine lordo del processo produttivo di mais, soia, frumento (€/ha)

Friuli Venezia Giulia	Mais	Soia	Frumento
<i>Dati medi</i>			
N. casi	1.890	1024	474
SAU (ha)	15,3	10,56	8,24
PLV	1.057	1.251	994
PLT	1.808	1.271	1.021
Costi Variabili totali	897	522	476
Margine Lordo	911	749	545

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Tabella 7.5: Calcolo del margine lordo per l'impianto e la coltivazione del pioppeto (€/ha)

Operazioni	Impianto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Ripuntatura profonda	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aratura superficiale	250	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Erpicoltura incrociata	150	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tracciatura	196	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Apertura buche	196	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Concimazione di fondo	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Messa a dimora pioppelle	560	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto pioppelle	1.120	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Erpicoltura incrociata	-	100	100	100	100	100	100	100	-	-	-
Concimazione di copertura	-	120	120	120	120	120	120	120	120	120	-
Potatura 3-5 anno	-	-	-	280	280	280	-	-	-	-	-
Potatura entro 2 anno	-	140	140	-	-	-	-	-	-	-	-
Trattamenti Insetticidi *	-	120	120	120	120	120	120	120	120	120	-
Totale Annuo	3.022	480	480	620	620	620	340	340	240	240	-
Totale Complessivo Ciclo	7.002										
Totale Medio Annuo	702,20										

* *Trattamento Marssonina (dal 2° al 7° anno) - Trattamento Punteruolo (2° e 3° anno) - Trattamento Saperda - (dal 2° al 9° anno).*

Fonte: elaborazioni INEA su dati Associazioni pioppicoltori Friuli Venezia Giulia

Considerando un sesto d'impianto tecnico, che può variare da un minimo di 200 piante/ettaro ad un massimo di 330 piante/ettaro, si evidenzia che nella zona del SIC, il sesto d'impianto comune dei pioppeti è 6m x 6m, con un investimento ettaro di 280 piante.

Da questo numero di piante si procederà al calcolo del ricavo medio annuo del pioppeto.

Si tiene conto anche che la vendita del pioppeto è condotta, nella maggior parte dei casi, direttamente dal pioppicoltore, con il frequente intervento di mediatori, commercianti ed imprese specializzate nel taglio ed esbosco. Si tratta, in ogni caso, di una trattativa svolta in un mercato di libera concorrenza in cui il prezzo deriva dalla contrattazione tra acquirente e venditore.

I pioppeti che hanno raggiunto la maturazione commerciale vengono venduti secondo la modalità in piedi a forfait, mentre solo in pochi casi si ricorre alla vendita a peso. Tutti gli oneri e le responsabilità derivanti dal taglio, dall'allestimento, dall'esbosco e dal trasporto sono a completo carico dell'acquirente.

Si considera un prezzo medio di vendita fissato prudenzialmente in 67,00 euro per pianta, al fine di considerare anche eventuali piante non commerciabili.

Il prezzo rilevato è legato alla qualità delle pezzature di pioppo prodotte in regione, che sono qualitativamente migliori rispetto al resto della pianura padana, in quanto il pioppo non viene coltivato in aree marginali e golenali ma in terreni vocati alla coltivazione anche dei seminativi. Queste caratteristiche, abbinate alla professionalità degli operatori agricoli, determina prodotti di elevata qualità che rispondo alle richieste del mercato dell'industria: si ottengono, infatti, maggiori percentuali di pezzature pregiate, come nel caso dello sfogliato, che è la pezzatura più remunerativa ed economicamente più vantaggiosa.

Tabella 7.5: PLV media annua pioppeto (euro ad ettaro)

Sesto d'Impianto	N.piante ettaro	Prezzo in piedi a forfait (€/pianta)	Importo Totale
6m x 6 m	280	67,00	18.760,00
PLV media annua pioppeto (euro ad ettaro) con ciclo decennale			1.876,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati Associazione pioppicoltori

Tabella 7.6: Margine Lordo pioppeto (euro ad ettaro)

	Reddito lordo
PLV media annua pioppeto (euro ad ettaro)	1.876,00
COSTO medio annuo pioppeto (euro ad ettaro)	700,20
Margine (euro ad ettaro)	1.175,80

Fonte: elaborazioni INEA su dati Associazione pioppicoltori

Tabella 7.6: Indennità - Divieto di impianto e reimpianto di Pioppeti (€/ha)

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi standard (A)		Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi Il Pilastro (B)		
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)	
Mais	911	90%	820	Pioppeto	1176	100%	1176	
Frumento	545	5%	27					
Soia	749	5%	37					
			€ 885				€ 1.176	
Divieto di impianto e reimpianto di pioppeti (A-B)								-€ 291

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Fasce tampone

Nella predisposizione del calcolo dell'indennità, si è tenuto conto dell'obbligo previsto dal Piano di Gestione della costituzione o mantenimento di una "fascia tampone" di rispetto a contatto con i corsi d'acqua o habitat umidi individuati in apposita cartografia, oltre i limiti minimi già previsto dal regime di condizionalità.

L'indennità compensa esclusivamente la perdita di reddito il calcolo viene effettuato confrontando i Margini Lordi, ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012, riferito alla rotazione standard (mais, frumento e soia - situazione ante) con il margine lordo della fascia tampone.

Tabella 7.7: Calcolo del margine lordo del processo produttivo di mais, soia, frumento (€/ha)

Friuli Venezia Giulia	Mais	Soia	Frumento
<i>Dati medi</i>			
N. casi	1.890	1024	474
SAU (ha)	15,3	10,56	8,24
PLT	1.808	1.271	1.021
Costi Variabili totali	897	522	476
Margine Lordo	911	749	545

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Tabella 7.8: Indennità per il mantenimento della fascia tampone (€/ha).

Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi avvicendamento standard (A)		Colture	ML RICA (€/ha)	Ipotesi Il Pilastro (B)		
		%	ML coltura (€/ha)			%	ML coltura (€/ha)	
Mais	911	90%	820	Fasce tampone	0	100%	0	
Frumento	545	5%	27					
Soia	749	5%	37					
			€ 885				€ 0	
"Stagni, laghetti e risorgive" (A-B)								€ 885

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Il differenziale risulta pari a 885€/ha .

Non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA, in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto. Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.

8 Misura 13 Indennità compensative

Per la proposta di calcolo dell'indennità compensativa è stata utilizzata la Banca Dati RICA (BDR) del Friuli Venezia Giulia, serie storica 2008-2012. La rilevazione nel quinquennio ha coinvolto oltre 2.800 aziende.

Tra le variabili raccolte dall'indagine RICA viene contemplata l'indicazione della presenza del pagamento per indennità compensativa erogato alle aziende nella precedente programmazione 2007-2013. Sono stati considerati i seguenti Archivi: RICA_Aziende, RICA_Bilancio CE, RICA_Aiuti, i quali contengono le informazioni necessarie alle elaborazioni. Ogni record è stato conteggiato con valore 1 (un caso).

Nello specifico, dal file RICA_Aziende sono state individuate le aziende collocate nelle aree svantaggiate (Reg. CE 1257/99) e confrontate con le aziende di pianura in aree non svantaggiate. Dal file RICA_Bilancio CE è stato possibile identificare le voci del bilancio dal quale si genera il differenziale per la definizione dell'indennità e dal file RICA_Aiuti sono stati individuati gli importi percepiti dalle aziende beneficiarie della misura 211 del PSR 2007-2013 all'interno del campione RICA.

Il calcolo utilizza l'approccio del confronto del bilancio aziendale, ovvero definendo il differenziale del reddito netto delle aziende collocate in montagna nelle zone svantaggiate rispetto alle aziende collocate in pianura in zone non svantaggiate (di seguito solo pianura).

Sono state individuate all'interno della BDR, filtrando per la variabile "ZSVA" (zone svantaggiate con vincoli ambientali), le aziende che presentano un codice di svantaggio 3, ovvero comuni "totalmente delimitati", e 0 (comuni non svantaggiati). Al fine di stabilire una variazione netta dello svantaggio, infatti, sono stati esclusi i codici "2", che identificano i comuni parzialmente delimitati. Inoltre, è stata adottata l'assunzione che un'azienda è in ZSVA o di pianura in funzione della collocazione del centro aziendale (assunzione presente nella BDR). Sul territorio regionale non sono state delimitate zone soggette a vincoli naturali significativi e zone soggette a vincoli specifici diverse dai territori identificati dal Reg. CE 1257/99.

Le aziende localizzate in zona svantaggiata

Le aziende collocate in aree svantaggiate rilevate nel quinquennio dalla RICA rappresentano una copertura abbastanza buona per quasi tutti gli indirizzi produttivi individuati dalle OTE.

L'OTE specializzato in ortofloricoltura, che considera nello specifico gli orti industriali e le serre, ha mostrato un numero di osservazioni limite, di conseguenza sono state individuati nei seminativi le OTE specializzate 1630 e 1430, che identificano gli ortaggi in piano campo. Dalle colture permanenti sono state separate le aziende specializzate in viticoltura e nelle rimanenti casistiche erano presenti soprattutto aziende frutticole. Pertanto, sono state realizzate le aggregazioni per frutticoltura e ortofloricoltura. In seguito a queste operazioni i seminativi contano 43 casi, l'ortofrutticoltura 22 aziende e la viticoltura 133. Le aziende rilevate nelle zone svantaggiate con erbivori sono 106, mentre i granivori 51. La specializzazione in erbivori contiene in prevalenza allevamento bovino, pur presentando anche altri erbivori; relativamente ai granivori, la combinazione di suini, avicoli ed altri granivori è piuttosto differenziata.

Le aziende con orientamento tecnico produttivo non specializzato contano 26 casi. Tale tipologia identifica, assieme ai seminativi, le aziende che sono classificate nella Misura come "altre aziende".

Il confronto con le aziende di pianura

Il calcolo del differenziale (si riportano di seguito le varie tabelle contenenti il dettaglio dei dati) mostra uno svantaggio più o meno significativo per alcuni indirizzi produttivi.

Tabella 8.1: Calcolo del differenziale del reddito netto tra le aziende in zona svantaggiata e quelle di pianura (€/ha) - seminativi

Friuli Venezia Giulia <i>Dati medi</i>	Seminativi	
	<i>Pianura</i>	<i>Zone svantaggiate</i>
Ricavi	2.124	1.791
PLV	2.040	1.780
Costi correnti	1.024	888
Valore Aggiunto	1.100	902
Costi pluriennali	168	213
Prodotto Netto	932	689
Reddito Netto	676	530
Differenziale Reddito		146

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Tabella 8.2: Calcolo del differenziale del reddito netto tra le aziende in zona svantaggiata e quelle di pianura (€/ha) – Orto-floro-frutticoltura ¹¹

Friuli Venezia Giulia <i>Dati medi</i>	Orto-floro-frutticoltura	
	<i>Pianura</i>	<i>Zone svantaggiate</i>
Ricavi	11.532	7.529
PLV	11.305	7.529
Costi correnti	4.401	2.560
Valore Aggiunto	7.131	4.969
Costi pluriennali	1.209	1.036
Prodotto Netto	5.922	3.933
Reddito Netto	3.898	3.044
Differenziale Reddito		854

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

¹¹ La definizione ortofrutticole tiene conto dell'aggregazione delle aziende ortofloricole (OTE 2) e delle frutticole, relativamente alla presenza della floricoltura nell'OTE 2, solo un'azienda (delle 5) presentava il processo produttivo in forma mista con la coltivazione di ortaggi, pertanto non si evidenzia una specializzazione floricola all'interno dell'aggregato presentato.

Tabella 8.3: Calcolo del differenziale del reddito netto tra le aziende in zona svantaggiata e quelle di pianura (€/ha) - viticoltura

Friuli Venezia Giulia <i>Dati medi</i>	viticoltura	
	<i>Pianura</i>	<i>Zone svantaggiate</i>
Ricavi	10.925	11.610
PLV	10.696	11.427
Costi correnti	3.875	4.118
Valore Aggiunto	7.050	7.492
Costi pluriennali	907	1.546
Prodotto Netto	6.143	5.947
Reddito Netto	4.599	4.541
Differenziale Reddito		57

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Tabella 8.4: Calcolo del differenziale del reddito netto tra le aziende in zona svantaggiata e quelle di pianura (€/ha) – erbivori

Friuli Venezia Giulia <i>Dati medi</i>	erbivori	
	<i>Pianura</i>	<i>Zone svantaggiate</i>
UBA	90	77
Ricavi	5.840	4.182
PLV	5.589	3.993
Costi correnti	2.752	1.891
Valore Aggiunto	3.088	2.291
Costi pluriennali	699	669
Prodotto Netto	2.388	1.622
Reddito Netto	2.001	1.362
Differenziale Reddito		639

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Tabella 8.5: Calcolo del differenziale del reddito netto tra le aziende in zona svantaggiata e quelle di pianura (€/ha) – granivori

Friuli Venezia Giulia <i>Dati medi</i>	granivori	
	<i>Pianura</i>	<i>Zone svantaggiate</i>
UBA	279	556
Ricavi	14.640	21.453
PLV	12.425	19.895
Costi correnti	9.159	13.113
Valore Aggiunto	5.481	8.340
Costi pluriennali	739	1.159
Prodotto Netto	4.742	7.182
Reddito Netto	3.565	5.847
Differenziale Reddito		-2.282

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Tabella 8.6: Calcolo del differenziale del reddito netto tra le aziende in zona svantaggiata e quelle di pianura (€/ha) – aziende non specializzate

Friuli Venezia Giulia <i>Dati medi</i>	Aziende non specializzate	
	<i>Pianura</i>	<i>Zone svantaggiate</i>
UBA	39	26
Ricavi	3.980	3.162
PLV	3.771	3.130
Costi correnti	1.853	1.546
Valore Aggiunto	2.127	1.616
Costi pluriennali	448	307
Prodotto Netto	1.679	1.308
Reddito Netto	1.345	1.074
Differenziale Reddito		271

Fonte: elaborazioni INEA su dati RICA FVG 2008-2012

Il prospetto seguente riporta una classificazione per sistemi agricoli come riportato nella descrizione del paragrafo “importi e aliquote di sostegno” della misura.

Indirizzo produttivo	Euro/ettaro
Aziende orto-flori-frutticole	180
Aziende zootecniche prevalentemente foraggere	180
Aziende zootecniche	120
Altre aziende	50

Il differenziale pari a 854 euro/ha calcolato per le "aziende con orto-floro-frutticoltura" giustifica il premio massimo di 600 €/ha come da massimale previsto dall'Allegato II del Reg. CE 1305/2013. Il differenziale di 639 euro/ha calcolato per l'OTE erbivori giustifica il premio massimo di 600 €/ha, per le aziende classificate come “zootecniche prevalentemente foraggere” e per le “aziende zootecniche” che allevano animali di specie bovina, bufalina, equina, ovina, caprina e cervidi.

Il differenziale calcolato per le “aziende non specializzate” pari a 271 euro/ha e il differenziale dei seminativi pari a 146 €/ha, giustifica il premio massimo per le "altre aziende", pari a 150 €/ha (come indicato nella misura).

9 Misura 14 Benessere animale

Avvio al metodo di allevamento estensivo

Bovini

In assenza di dati di ML relativi all'allevamento biologico è stato considerato il confronto della dimensione delle cucchette, tra le due tipologie di allevamento, convenzionale e biologico. E' stato preso come base del ragionamento un allevamento bovino da latte con 100 UBA. Posto il valore arbitrario di 100 UBA presenti in stalla, e prendendo come riferimento le schede prodotte dal CRPA dell'Emilia Romagna, la superficie destinata alla stabulazione, prevede un valore medio di 8,3 mq/capo (cucchetta + corsie di camminamento + corsia di alimentazione). Il fabbricato che ospita questi animali dovrebbe avere, stando ai dati di stabulazione, una superficie di 830 mq.

Tale valore è stato confrontato con i parametri di stabulazione suggeriti dalla normativa sulla zootecnia biologica (Reg. CE 889/2008), che prevede che un bovino adulto disponga di 10,5 mq/capo.

A parità di struttura (830 mq), considerando lo spazio di stabulazione dell'allevamento biologico, il numero di capi diminuisce, da 100 UBA a 79 UBA. Questa diminuzione si traduce in una perdita di reddito aziendale. Il calcolo della perdita di reddito è stato fatto considerando il ML derivante dall'allevamento zootecnico convenzionale ricavato da dati RICA (2008-2012).

Superficie stalla convenzionale per 100 UBA: superficie di stabulazione di un capo allevato a biologico= n° capi allevati con metodo estensivo

$$803/10,5 = 79 \text{ capi}$$

Il Margine Lordo Bovini da latte calcolato per l'allevamento convenzionale è pari a 978,09 €/UBA (RICA 2008-2012).

Il Calcolo del differenziale rappresenta il mancato reddito:

ML bovini da latte allevamento convenzionale x n°UBA allevamento convenzionale=ML allevamento azienda standard

$$€978,09 \times 100 = €97.806,00$$

ML bovini da latte allevamento convenzionale x n°UBA allevamento biologico =ML allevamento biologico

$$€978,09 \times 79 = €77.266,00$$

ML bovini da latte allevamento convenzionale - ML allevamento biologico=perdita di reddito

$$€ 97806,00 - €77266,00 = €20540,00$$

Perdita di reddito / n°UBA allevamento biologico = Costo annuo per l'avvio al metodo estensivo

$$€20.540,00 / 79 = 260 \text{ €/UBA/anno}$$

Pertanto si può stimare un differenziale per l'avvio al metodo di allevamento estensivo per i bovini da latte di 260 €/UBA/anno.

In considerazione della notevole variabilità dell'organizzazione produttiva degli allevamenti del Friuli Venezia Giulia, sono state scelte delle tipologie di allevamento che descrivono una delle situazioni possibili tra gli allevamenti del Friuli Venezia Giulia (schede CRPA dell'Emilia Romagna).

Gli interventi di misura 14.1 e 14.2 prevedono per l'alimentazione degli animali l'impiego di mangimi che non contengano prodotti da semi geneticamente modificati (mangimi NO OGM). Tuttavia i costi per gli investimenti necessari all'adeguamento delle strutture e i maggiori costi sostenuti per l'alimentazione no-OGM non vengono remunerati.

Linea vacca/vitello ingrasso aziendale

Preso come riferimento l'allevamento con 80 capi bovini linea vacca/vitello che prevede una gestione zootecnica con riproduttrici, l'ingrasso dei vitelli nati in azienda (non esiste attualmente normativa comunitaria di riferimento) e una superficie di stabulazione (cucetta + corsie di camminamento + corsia di alimentazione) per vacca nutrice + vitello ingrasso di 13,27 mq/capo. Tale valore è stato confrontato con i parametri di stabulazione dell'allevamento biologico che prevede una superficie di stabulazione per vacca nutrice + vitello ingrasso (parametri Zootecnia Biologica Reg. CE 889/2008) di 19,25 mq/capo. A parità di struttura, considerando lo spazio di stabulazione dell'allevamento biologico, il numero dei capi diminuisce da 80 UBA bovini linea vacca/vitello + ingrasso a 55 UBA bovini linea vacca/vitello + ingrasso. Tale diminuzione si esprime in una perdita di reddito aziendale. Il calcolo della perdita di reddito è stato fatto considerando il ML Margine Lordo Bovini da Carne, pari a 550,35 €/UBA (RICA 2008-2012)

Con l'adesione alla misura si ha una perdita di reddito aziendale a causa della diminuzione del carico di bestiame dovuto ai parametri del biologico. Infatti, rispetto allo standard il passaggio ai tali parametri comporta un minor carico di bestiame.

Calcolo del differenziale = mancato reddito:

MLbovini Linea vacca/vitello ingrasso aziendale allevamento convenzionale x n°UBA allevamento convenzionale = ML allevamento azienda standard

€550,35 x UBA 80 = €44.028,00

MLbovini Linea vacca/vitello ingrasso aziendale allevamento convenzionale x n°UBA allevamento biologico = ML allevamento biologico

€550,35 x UBA 55 = €30.269,25

MLbovini Linea vacca/vitello ingrasso aziendale allevamento convenzionale - ML allevamento biologico = perdita di reddito

€44028,00 - €30269,25 = 13758,75

Perdita di reddito/n°UBA allevamento biologico = Costo annuo per l'avvio all'allevamento estensivo

€13.758,75 / 55 = 250,15 €/UBA/anno

Pertanto si può stimare un differenziale per l'avvio al metodo di allevamento estensivo per la linea vacca - vitello con ingrasso aziendale di 250,15 €/UBA/anno.

Bovini da ingrasso

Preso come riferimento l'allevamento con 100 capi bovini ingrasso è I (non esiste attualmente normativa comunitaria di riferimento), con una superficie di stabulazione (box con grigliato) 3,50 mq/capo Tale valore è stato confrontato con i parametri di stabulazione dell'allevamento biologico che prevede

una superficie di stabulazione (box con grigliato) (parametri Zootecnia Biologica Reg. CE 889/2008) di 8,75 mq/capo.

A parità di struttura, considerando lo spazio di stabulazione dell'allevamento biologico, il numero dei capi diminuisce da 100 UBA a 40 UBA bovini da ingrasso.

Tale diminuzione si esprime in una perdita di reddito aziendale. Il calcolo delle perdita di reddito è stato fatto considerando il ML

Margine Lordo Bovini da Carne pari a 550,35 €/UBA (RICA 2008-2012).

Calcolo del differenziale =mancato reddito:

MLbovini da ingrasso allevamento convenzionale x n°UBA allevamento convenzionale=ML allevamento azienda standard

€550,35 x UBA 100 - €55.035,00

MLbovini da ingrasso allevamento convenzionale x n°UBA allevamento biologico =ML allevamento biologico

€550,35 xUBA 40 - €22.014,00

MLbovini Linea vacca/vitello ingrasso aziendale allevamento convenzionale - ML allevamento biologico=perdita di reddito

€55.035,00 - €22.014,00=33.021,00

Perdita di reddito/n°UBA allevamento biologico=Costo annuo per l'avvio all'allevamento estensivo

€33.021,00 / 40 - 825,52 €/UBA/anno

Pertanto si può stimare un differenziale per l'avvio al metodo di allevamento estensivo per i bovini da ingrasso di 825,52 €/UBA/anno.

Suini

Suini da riproduzione

Preso come riferimento la struttura porcilaia con 200 scrofe riproduttrici (100 UBA) normativa "benessere suini", caratterizzata dai seguenti elementi tecnici e confrontati con gli elementi tecnici dell'allevamento biologico di seguito descritti: allevamento convenzionale

- scrofaia (gestazione) 2,4 mq/capo per superficie di stabulazione (box con grigliato);
- box parto 3,56 mq/capo per superficie di stabulazione (box con grigliato).

Allevamento biologico:

- scrofaia (gestazione) 4,4 mq/capo per superficie di stabulazione (box con grigliato);
- box parto 10,00 mq/capo per superficie di stabulazione (box con grigliato).

A parità di struttura, considerando lo spazio di stabulazione dell'allevamento biologico, il numero dei capi diminuisce da 100 UBA a 51,2 UBA suini da riproduzione.

Tale diminuzione si esprime in una perdita di reddito aziendale. Il calcolo delle perdite di reddito è stato fatto considerando il ML Margine Lordo suini da riproduzione di 549,16 €/UBA (RICA 2008-2012)

Calcolo del differenziale - mancato reddito:

ML suini da riproduzione allevamento convenzionale x n°UBA allevamento convenzionale = ML allevamento azienda standard

€549,16 x UBA 100 - €54.915,00

ML allevamento suini da riproduzione convenzionale x n°UBA allevamento biologico = ML allevamento biologico

€549,16 x UBA 51,20 - €28.119,99

ML ingrasso aziendale allevamento convenzionale - ML allevamento biologico = perdita di reddito

€54.915,00 - €28.119,99 = €26.798,00

Perdita di reddito / n°UBA allevamento biologico = Costo annuo per l'avvio all'allevamento estensivo

€26.798,00 / 51,20 = 523,39 €/UBA/anno

Pertanto si può stimare un differenziale per l'avvio al metodo di allevamento estensivo dei suini da riproduzione di 523,39 €/UBA/anno.

Suini da ingrasso

Preso come riferimento la struttura porcilaia con 1.000 suini da ingrasso (200 UBA) da 110 kg di peso, caratterizzata dai seguenti elementi tecnici e confrontati con gli elementi tecnici dell'allevamento biologico di seguito descritti.

Allevamento convenzionale:

- box ingrasso 1,1 mq/capo per superficie di stabulazione (box con grigliato).

Allevamento biologico:

- box ingrasso 2,7 mq/capo per superficie di stabulazione (box con grigliato).
A parità di struttura, considerando lo spazio di stabulazione dell'allevamento biologico, il numero dei capi diminuisce da 200 UBA a 81,50 UBA suini da ingrasso.

Tale diminuzione si esprime in una perdita di reddito aziendale. Il calcolo delle perdita di reddito è stato fatto considerando il ML Margine Lordo Suini da ingrasso di 338,27 €/UBA (RICA 2008-2012)

Calcolo del differenziale - mancato reddito:

ML suini da ingrasso allevamento convenzionale x n°UBA allevamento convenzionale=ML allevamento azienda standard

€338,27 x UBA200 - €67.654,00

ML allevamento suini da ingrasso convenzionale x n°UBA allevamento biologico =ML allevamento biologico

€338,27 x UBA81,50 - €27.569,00

ML allevamento suini da ingrasso convenzionale - ML allevamento biologico=perdita di reddito

€67.654,00-€27.569,00=€40.085,00

Perdita di reddito /n°UBA allevamento biologico=Costo annuo per l'avvio all'allevamento estensivo

€40.085,00/ 81,50 - 491,84 €/UBA/anno

Pertanto si può stimare un differenziale per l'avvio al metodo di allevamento estensivo dei suini da ingrasso di 491,84 €/UBA/anno.

Ovi-caprini

Ovicapriini non transumanti

Preso come riferimento un ricovero di 100 ovicapriini (16 UBA) , caratterizzata dai seguenti elementi tecnici e confrontati con gli elementi tecnici dell'allevamento biologico di seguito descritti:allevamento convenzionale

- ricovero 2,01 mq/capo per superficie di stabulazione.
allevamento biologico:

- ricovero 4,01 mq/capo per superficie di stabulazione.

A parità di struttura, considerando lo spazio di stabulazione dell'allevamento biologico , il numero dei capi diminuisce da 16 UBA a 8 UBA ovicapriini.

Tale diminuzione si esprime in una perdita di reddito aziendale. Il calcolo delle perdita di reddito è stato fatto considerando il ML Margine Lordo ovicapriini di 196,49 €/UBA (RICA 2008-2012)

Calcolo del differenziale - mancato reddito:

ML ovicapriini non transumanti convenzionale x n°UBA allevamento convenzionale=ML allevamento azienda standard

€196,49 x UBA16,00 - €3.143,84

ML ovicapriini non transumanti convenzionale x n°UBA allevamento biologico =ML allevamento biologico

€196,49 x UBA8,00 - €1.571,92

ML ovicapriini non transumanti convenzionale - ML allevamento biologico=perdita di reddito

€3143,84-€1571,92=€1571,92

Perdita di reddito /n°UBA allevamento biologico=Costo annuo per l'avvio all'allevamento estensivo

€1.571,92 / €8,00 - 196,49 €/UBA/anno

Pertanto si può stimare un differenziale annuo per l'avvio al metodo di allevamento estensivo di ovicapriini non transumanti di 196,49 €/UBA/anno.

Avicoli

Galline Ovaiole

Preso come riferimento un capannone con 9.000 galline ovaiole con allevamento a terra (225 UBA) (la normativa UE Direttiva 1999/74/CE del Consiglio, del 19 luglio 1991, stabilisce le norme minime relative alla protezione delle galline ovaiole - Regolamento (CE) n. 806/2003) , caratterizzato dai seguenti elementi tecnici e confrontati con gli elementi tecnici dell'allevamento biologico di seguito descritti:

allevamento convenzionale

- capannone 9 ovaiole/mq per superficie di stabulazione (0,126 UBA).

allevamento biologico

- capannone 6 ovaiole/mq per superficie di stabulazione (0,084 UBA).

A parità di struttura, considerando lo spazio di stabulazione dell'allevamento biologico , il numero dei capi diminuisce da 225 UBA a 150 UBA galline ovaiole.

Tale diminuzione si esprime in una perdita di reddito aziendale. Il calcolo delle perdita di reddito è stato fatto considerando il ML Margine Lordo galline ovaiole allevamento a terra di 502,09 €/UBA (RICA 2008-2012)

.

Calcolo del differenziale - mancato reddito:

ML allevamento a terra galline ovaiole convenzionale x n°UBA allevamento convenzionale=ML allevamento azienda standard

€502,09 x UBA225,00 - €112.970,25

ML allevamento a terra galline ovaiole convenzionale x n°UBA allevamento biologico =ML allevamento biologico

€502,09 x UBA150,00 - €75.313,50

ML allevamento a terra galline ovaiole convenzionale - ML allevamento biologico=perdita di reddito

€112970,25 - €75313,50=€37656,75

Perdita di reddito /n°UBA allevamento biologico=Costo annuo per l'avvio all'allevamento estensivo

€37.656,75/ €150,00 - 251,04/UBA/anno

Pertanto si può stimare un differenziale per l'avvio all'estensivizzazione dell'allevamento degli avicoli - Galline ovaiole di 251,04 €/UBA/anno.

Avicoli da Ingrasso

Preso come riferimento un ricovero da 20.000 avicoli da carne (500 UBA)), caratterizzato dai seguenti elementi tecnici e confrontati con gli elementi tecnici dell'allevamento biologico di seguito descritti:.

Allevamento convenzionale

Gli elementi tecnici relativi alla struttura convenzionale sono:

- capannone 33 kg/mq per superficie di stabulazione (16 polli - 0,4 UBA) 0,48 UBA/m².
allevamento biologico:

- capannone 21 kg/mq per superficie di stabulazione (10 polli - 0,30 UBA) 0,30 UBA/m².

A parità di struttura, considerando lo spazio di stabulazione dell'allevamento biologico , il numero dei capi diminuisce da 500UBA a 312 UBA avicoli da ingrasso.

Tale diminuzione si esprime in una perdita di reddito aziendale. Il calcolo delle perdita di reddito è stato fatto considerando il ML Margine Lordo galline ovaiole allevamento a terra di 767,52 €/UBA (RICA 2008-2012)

Calcolo del differenziale - mancato reddito:

ML allevamento avicoli da ingrasso convenzionale x n°UBA allevamento convenzionale=ML allevamento azienda standard

€767,52 € x UBA500,00 - €383.760,00

ML allevamento avicoli da ingrasso convenzionale x n°UBA allevamento biologico =ML allevamento biologico

€767,52 € x UBA312,00 - €239.466.24

ML allevamento avicoli da ingrasso convenzionale - ML allevamento biologico=perdita di reddito

€383.760 - €239.466,24=€144.293,76

Perdita di reddito /n°UBA allevamento biologico=Costo annuo per l'avvio all'allevamento estensivo

€144.293,76 / €312,00 - 462,48 €/UBA/anno

Pertanto si può stimare un differenziale annuo per l'avvio all'estensivizzazione dell'allevamento degli avicoli - Avicoli da Ingrassio di 462,48 €/UBA/anno.

Cunicoli

Cunicoli da ingrasso

Preso come riferimento un ricovero di 5.000 conigli (100 UBA) e utilizzando gli indici di conversione di seguito descritti).

Conversione 0,02 UBA/capo ovvero 0,025UBA/riproduttore - 0,011UBA/ingrasso.

e considerando parametri tecnici di stabulazione dell'allevamento convenzionale, confrontati con i parametri tecnici di stabulazione dell'allevamento biologico

allevamento convenzionale

- riproduttori 0.4 m²/capo;
- ingrasso 0.08 m²/capo.

allevamento biologico

- riproduttori 0.7 m²/capo (-43%);
- ingrasso 0.2 m²/capo (-60%).

A parità di struttura, considerando lo spazio di stabulazione dell'allevamento biologico , il numero dei capi diminuisce da 100 UBA a 57 UBA nel caso di allevamento di cunicoli da ingrasso e da 100UBA a 40 UBA nel caso di .allevamento di cunicoli da riproduzione.

Tale diminuzione si esprime in una perdita di reddito aziendale. Il calcolo delle perdita di reddito è stato fatto considerando il ML Margine Lordo cunicoli da ingrasso di 490,68 €/UBA (RICA 2008-2012), e ML Margine Lordo cunicoli da riproduzione di 975,66 €/UBA (RICA 2008-2012)

Calcolo del differenziale - mancato reddito Cunicoli da ingrasso:

ML allevamento cunicoli da ingrasso convenzionale x n°UBA allevamento convenzionale=ML allevamento azienda standard

$$€650,44 \times \text{UBA}100,00 = €65.044,00$$

ML allevamento cunicoli da ingrasso convenzionale x n°UBA allevamento biologico =ML allevamento biologico

$$€650,44 \times \text{UBA}57,00 = €37.075,08$$

ML allevamento cunicoli da ingrasso convenzionale - ML allevamento biologico=perdita di reddito

$$€ 65.044,00 - €37.075,08=€29968.92$$

Perdita di reddito /n°UBA allevamento biologico=Costo annuo per l'avvio all'allevamento estensivo

$$€27.968,92 / €57,00 = €490,68$$

Calcolo del differenziale - mancato reddito Cunicoli da riproduzione

ML allevamento cunicoli da riproduzione x n°UBA allevamento convenzionale=ML allevamento azienda standard

$$€650,44 \times \text{UBA}100 = €65.044,00$$

ML allevamento cunicoli da riproduzione convenzionale x n°UBA allevamento biologico =ML allevamento biologico

$$€650,44 \times \text{UBA}40 = €26.017,60$$

ML allevamento cunicoli da riproduzione convenzionale - ML allevamento biologico=perdita di reddito

$$€65044 - €26017,60=€39026,40$$

Perdita di reddito /n°UBA allevamento biologico=Costo annuo per l'avvio all'allevamento estensivo

$$€39.026,40 / €40 = €975,66$$

Pertanto si può stimare un differenziale per l'avvio all'estensivizzazione dell'allevamento dei cunicoli: cunicoli da ingrasso di 490,68 €/UBA/anno; cunicoli da Riproduzione 975,66 €/UBA/anno.

Avvio al metodo di allevamento estensivo temporaneo: monticazione

Sono stimabili maggiori costi per il trasporto dei bovini ed equidi dall'allevamento alla zona di pascolamento per la permanenza di minimo 75 giorni.

Il costo 160,00 €/UBA (Fonte: Associazione Allevatori FVG)

Mascalcia bovini ed equidi

Non è prevista l'obbligatorietà da nessuna normativa vigente.

Impegno prevede di eseguire il pareggio funzionale degli unghioni dei bovini ed equidi due volte all'anno.

Costo 20,00 € ad intervento (Fonte: Associazione Allevatori FVG).

Il costo complessivo è pari a 40,00 €/UBA anno

Allegato 1

Raffronti con le pratiche ordinarie, attività minime, baseline e condizionalità

Tabella A

Misura 10 - Tabella raffronto impegni, condizionalità, greening e pagamenti accoppiati

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
10.1.1 - GESTIONE CONSERVATIVA DEI SEMINATIVI - 1. Pratiche conservative con minima lavorazione o lavorazioni sulla fila					

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>beneficiari devo rispettare il seguente impegno base:</p> <p>Divieto di aratura e di lavorazioni che invertono gli strati del terreno. Sono ammesse esclusivamente tecniche di minima lavorazione quali minimum tillage e strip tillage in grado di mantenere durante il periodo d'impegno una copertura di residui colturali superiore al 30% (effetto mulching);</p> <p>Effettuare due semine annuali nel rispetto del mantenimento della copertura del suolo anche nel periodo autunno-invernale con l'obbligo dell'alternanza delle famiglie botaniche delle specie coltivate sulle superfici impegnate con le modalità sotto riportate:</p> <p>a) mantenere una copertura continua del terreno mediante la successione di colture autunno-invernali, primaverili-estive ed erbai, indifferentemente se con funzioni produttive, di copertura o anche di catch crops;</p> <p>b) divieto di monosuccessione di cereali (frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G.U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>BCAA 1 = introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.</p> <p>BCAA 2 = rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.</p> <p>BCAA 3 = protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. Divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee, requisiti autorizzativi allo scarico di sostanze pericolose da attività agroindustriali e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.</p> <p>BCAA 4 = copertura minima del suolo. Riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 30125/09 ss.mm.ii, riguardo l'assicurazione della copertura vegetale delle superfici a seminativo ritirate dalla produzione e che manifestano fenomeni erosivi.</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione. Riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 30125/09 ss.mm.ii, riguardo il contenimento dell'erosione, il mantenimento della rete idraulica aziendale e il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.</p> <p>BCAA 6 = mantenere i livelli di sostanza organica del suolo tramite pratiche appropriate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante.</p> <p>BCAA 7 = mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, come obbligo opzionale, eventuali misure per evitare attacchi/diffusione di specie invasive.</p> <p>CGO 10 = regolamento CE n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del</p>	<p>L'Agricoltura conservativa (AC), persegue l'adozione di pratiche colturali ed agronomiche specificatamente sostenibile integrando la salvaguardia dei processi e delle funzioni del suolo e l'uso sostenibile degli input esterni. I principali obiettivi che l'intervento "gestione conservativa dei seminativi" si propone di raggiungere sono i seguenti:</p> <p>Riduzione significativa delle emissioni di gas-serra prodotte in campo legate anche al consumo di carburante, e alla produzione dei fertilizzanti impiegati;</p> <p>Riduzione significativa dei processi erosivi eolici e idrici e incremento dell'infiltrazione nel terreno delle acque in eccesso;</p> <p>Protezione del capitale suolo e della fertilità del terreno mediante riduzione del compattamento, miglioramento della</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Controllo in loco sul 100% delle domande.</p> <p>Non tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto alcuni dati non sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>Il premio relativo alla minima lavorazione è stimato sulla base della differenza di redditività (valore aggiunto) che si ottiene considerando una rotazione colturale in agricoltura convenzionale rispetto alla medesima rotazione in minima lavorazione.</p> <p>Il calcolo comprende i maggiori costi e i mancati redditi dei conti colturali relativi a mais, soia frumento. Pertanto, tutti gli impegni relativi alla misura sono stati considerati e remunerati. Le elaborazioni fanno riferimento a quanto testimoniato dagli operatori con la supervisione dell'Università di Udine. La stima dei costi delle operazioni è stata effettuata sulla base della simulazione di affidamento a terzi. Sia i costi delle operazioni che le spese per l'acquisto dei materiali impiegati sono a prezzi correnti così come i prezzi di vendita delle</p>	<p>Greening</p> <p>Non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente diversificazione, in quanto gli impegni previsti all'interno dei singoli interventi non si sovrappongono e pertanto non vi è il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA, in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Il Friuli Venezia Giulia è interessato nello specifico dal Piano seminativi (Soia). Le misure del Piano zootecnico e pagamenti relativi al riso, barbabietola, pomodoro da industria, olio d'oliva valgono a livello Nazionale. Poiché le colture sopra citate non sono significative a livello regionale viene descritta nel dettaglio solamente la misura relativa alla soia. Per quanto riguarda i pagamenti accoppiati relativi alla zootecnia, pur non essendo specifici per la regione, rappresentano un settore significativo di interventi.</p> <p><u>Piano seminativi</u></p> <p>Misura 1 – Premio specifico alla soia (Nord)</p> <p>Misura 1.1 – Premio specifico alla soia</p> <p>Seminativi.</p> <p>L'area di intervento interessa le regioni del Nord Italia tra le quali il Friuli Venezia Giulia.</p> <p>Soia: Il premio è concesso alle aziende agricole che destinano fino al 10% della propria superficie a</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare..					

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
10.1.1 - GESTIONE CONSERVATIVA DEI SEMINATIVI – 2 Non lavorazione o semina diretta					
<p>I beneficiari devo rispettare il seguente impegno base:</p> <p>divieto di aratura e di lavorazioni che invertono gli strati del terreno. Sono ammesse esclusivamente tecniche di non lavorazione o semina su sodo ed in grado di mantenere durante il periodo d'impegno una copertura di residui colturali superiore al 70% (effetto mulching);</p> <p>Effettuare due semine annuali nel rispetto del mantenimento della copertura del suolo anche nel periodo autunno-invernale con l'obbligo dell'alternanza delle famiglie botaniche delle specie coltivate sulle superfici</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>BCAA 1 = introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.</p> <p>BCAA 2 = rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.</p> <p>BCAA 3 = protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. Divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee, requisiti autorizzativi allo scarico di sostanze pericolose da attività agroindustriali e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.</p> <p>BCAA 4 = copertura minima del suolo. Riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 30125/09 ss.mm.ii, riguardo l'assicurazione della copertura vegetale delle superfici a</p>	<p>L'eliminazione o riduzione di interventi meccanici che comportano l'inversione degli strati del terreno e l'affinamento, unita alla copertura continua offerta dai residui colturali determinano benefici effetti sulla qualità del suolo, sull'uso delle risorse idriche ed energetiche e sull'efficienza d'uso dei fertilizzanti, soprattutto azotati.</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Controllo in loco sul 100% delle domande.</p> <p>Non tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto alcuni dati non sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, ecc.). I traccianti di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>Il premio relativo alla non lavorazione o semina diretta è stimato sulla base della differenza di redditività (valore aggiunto) che si ottiene considerando una rotazione culturale in agricoltura convenzionale rispetto alla medesima rotazione in non lavorazione o semina diretta.</p> <p>Il calcolo comprende i maggiori costi e i mancati redditi dei conti colturali relativi a mais, soia frumento.</p>	<p>Greening</p> <p>Non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente diversificazione, in quanto gli impegni previsti all'interno dei singoli interventi non si sovrappongono e pertanto non vi è il rischio di doppio finanziamento. Inoltre non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA, in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Il Friuli Venezia Giulia è interessato nello specifico dal Piano seminativi (Soia). Le misure del Piano zootecnico e pagamenti relativi al riso, barbabietola, pomodoro da industria, olio d'oliva valgono a livello Nazionale. Poiché le colture sopra citate non sono significative a livello regionale viene descritta nel dettaglio solamente la misura relativa alla soia. Per</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>impegnate con le modalità sotto riportate:</p> <p>a) mantenere una copertura continua del terreno mediante la successione di colture autunno-invernali, primaverili-estive ed erbai, indifferentemente se con funzioni produttive, di copertura o anche di catch crops;</p> <p>b) divieto di monosuccessione di cereali (frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, panico, scagliola, farro, mais e sorgo), cioè la coltivazione dello stesso cereale portato a maturazione della granella sul medesimo appezzamento per 2 anni consecutivi; a tal fine si specifica che la successione dei seguenti cereali (frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, panico, scagliola, farro) è considerata come monosuccessione dello stesso cereale nei limiti di cui sopra;</p> <p>c) divieto di far succedere il frumento a mais o sorgo: le due colture devono essere intervallate da una coltura di</p>	<p>seminativo ritirate dalla produzione e che manifestano fenomeni erosivi.</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione. Riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 30125/09 ss.mm.ii, riguardo il contenimento dell'erosione, il mantenimento della rete idraulica aziendale e il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.</p> <p>BCAA 6 = mantenere i livelli di sostanza organica del suolo tramite pratiche appropriate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante.</p> <p>BCAA 7 = mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, come obbligo opzionale, eventuali misure per evitare attacchi/diffusione di specie invasive.</p> <p>CGO 10 = regolamento CE n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1)</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Requisiti minimi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari come da Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015 e delle azioni obbligatorie previste dal regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati della Regione.</p> <p>Vedasi specifiche intervento 10.1.1</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>La trinciatura dei residui colturali è praticata normalmente nel caso in cui non si effettui la raccolta delle paglie dei cereali autunno-vernini e degli stocchi di mais.</p> <p>Nella pratica agricola per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale. In alcune condizioni è diffusa</p>			<p>Pertanto, tutti gli impegni relativi alla misura sono stati considerati e remunerati.</p> <p>Le elaborazioni presentate fanno riferimento a quanto testimoniato dagli operatori con la supervisione dell'Università di Udine. La stima dei costi delle operazioni è stata effettuata sulla base della simulazione di affidamento a terzi. Sia i costi delle operazioni che le spese per l'acquisto dei materiali impiegati sono a prezzi correnti così come i prezzi di vendita delle produzioni.</p> <p>Tutti gli impegni previsti nelle deroghe non comportano variazioni nell'entità dell'aiuto previsto dall'intervento.</p> <p>Premio aggiuntivo</p> <p>Il costo dell'operazione è stato stimato</p>	<p>quanto riguarda i pagamenti accoppiati relativi alla zootecnia, pur non essendo specifici per la regione, rappresentano un settore significativo di interventi.</p> <p><u>Piano seminativi</u></p> <p>Misura 1 – Premio specifico alla soia (Nord)</p> <p>Misura 1.1 – Premio specifico alla soia</p> <p>Seminativi.</p> <p>L'area di intervento interessa le regioni del Nord Italia tra le quali il Friuli Venezia Giulia.</p> <p>Soia: Il premio è concesso alle aziende agricole che destinano fino al 10% della propria superficie a seminativi alla produzione di soia. Il premio è concesso sull'intera superficie per i primi 5 ha. Oltre tale soglia l'aiuto è riconosciuto fino a un numero massimo di ha seminati a soia pari al 10% della superficie aziendale.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia del premio specifico alla soia che di un pagamento a superficie del PSR collegato ad impegni di avvicendamento che possono prevedere la necessità di ricorrere alla coltivazione di questa coltura. In questo caso il pagamento PSR dovrà tener conto del valore corrispondente al premio specifico alla soia secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>specie dicotiledoni, in purezza o in consociazione;</p> <p>d) colture ed erbai di specie dicotiledoni, in purezza o in consociazione, devono essere presenti almeno 3 volte nel periodo di impegno, indifferentemente se con funzioni produttive o di copertura.</p> <p>Premio aggiuntivo</p> <p>Oltre agli impegni sopra elencati, possono essere adottati ulteriori impegni volontari su parte o su tutta la SOI aziendale, al fine di incrementare ulteriormente le performance ambientali:</p> <p>1.Interramento dei liquami attraverso attrezzature dedicate</p> <p>Le aziende, nel rispetto dell'impegno di non invertire gli strati del terreno, possono distribuire liquami zootecnici tramite l'impiego di idonee attrezzature dotate di iniettori di liquame.</p> <p>Deroghe</p> <p>Nel caso del verificarsi di condizioni pedoclimatiche particolarmente avverse è</p>	<p>anche la pratica della monosuccessione (es. mais).</p> <p>Le lavorazioni vengono effettuate senza preservare le caratteristiche del suolo (aratura profonda oltre corretto le corrette tecniche agronomiche</p> <p>Per le aziende zootecniche la biomassa epigeica viene asportata per destinarla all'alimentazione degli animali allevati come erbai o insilati.</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME).</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>			<p>consultando gli esperti.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica);</p> <p>Università degli Studi di Udine, Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni</p>	

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>consentito l'uso di decompattatori e nel limite di tre interventi nel corso del periodo di impegno. La richiesta di accesso alla deroga deve essere effettuata dal beneficiario ed autorizzata dai competenti uffici attuatori di misura. L'uso dei decompattatori sulle SOI potrà avvenire unicamente a seguito della pervenuta autorizzazione da parte degli uffici attuatori di misura.</p> <p>Per le aziende zootecniche che presentano un carico di animali $\geq 0,8$ UBA/ha di SAU sulle particelle destinate a colture la cui biomassa epigeica viene asportata per destinarla all'alimentazione degli animali allevati (es: erbai o insilati) in deroga alla copertura del 30% o 70% deve essere eseguita, una coltura proteoleaginosa o una coltura intercalare o una cover-crop i cui residui colturali devono essere mantenuti sul terreno.</p> <p>Tutti gli impegni previsti nelle deroghe non comportano variazioni nell'entità dell'aiuto previsto dall'intervento.</p>					
<p>Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.</p>					

10.1.2 - GESTIONE INTEGRATA DEI SEMINATIVI, DELLE ORTICOLE, DEI FRUTTETI E DEI VIGNETI* Si rimanda alla tabella concordata a livello nazionale riportata alla fine del presente documento.

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
10.1.3 - INERBIMENTO PERMANENTE DEI FRUTTETI E DEI VIGNETI					
<p>Mantenere stabilmente inerbiti gli appezzamenti interessati dai vigneti o dai frutteti.</p> <p>Il controllo della vegetazione sotto fila dovrà essere eseguito solo con lavorazioni meccaniche o sfalcio</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>BCAA 1 = introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua</p> <p>BCAA 2 = rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione</p> <p>BCAA 4 = copertura minima del suolo.</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.</p> <p>BCAA 6 = mantenere i livelli di sostanza organica del suolo tramite pratiche appropriate, compreso il divieto di bruciare le stoppi, se non per motivi di salute delle piante .</p> <p>CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Requisiti minimi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari come da Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015 e delle azioni obbligatorie previste dal regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati della Regione.</p> <p>Vedasi specifiche intervento 10.1.1</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p>	<p>L'inerbimento permanente di frutteti e dei vigneti è una tecnica agronomica atta a contrastare i fenomeni erosivi, inoltre, l'obbligo di eseguire lavorazioni meccaniche contribuisce a ridurre gli input fitosanitari in ambito agricolo</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Controllo in loco 5%.</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>I costi aggiuntivi per l'adozione dell'inerbimento permanente riguardano le lavorazioni meccaniche sotto fila rispetto al diserbo chimico.</p> <p>La determinazione del pagamento si basa sul costo del diserbo chimico della fila (Baseline), che prevede due trattamenti diserbanti durante la stagione, uno primaverile e uno estivo.</p> <p>L'impegno richiede l'inerbimento con lavorazioni meccaniche sotto fila. Sono previsti cinque interventi all'anno, uno invernale e quattro primaverili-estivi, per ottenere un contenimento delle</p>	<p>Non incorre nel rischio DF.</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	<p align="center">CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p align="center">REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p align="center">PRATICHE ORDINARIE</p> <p align="center">MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p>	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
	<p>La gestione agronomica delle superfici interessate dai vigneti o dai frutteti, per contenere eventuali malattie della pianta, non prevede l'inerbimento sotto la fila</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>			<p>malerbe simile a quello ottenuto con il diserbo chimico. I costi aggiuntivi sono dati dal differenziale tra il metodo con lavorazione meccanica e il metodo del diserbo chimico.</p> <p>Nel calcolo non vengono prese in considerazione le spese riguardanti le sementi e le operazioni di semina.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica);</p> <p>UNIMA - Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola - tariffari provinciali e regionali dei costi medi d'esercizio delle principali lavorazioni</p>	

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
				agromeccaniche. Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni	
Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.					

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
10.1.4 - DIVERSIFICAZIONE CULTURALE PER LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE -1 No Mais					
I beneficiari hanno l'obbligo di non coltivare a mais più del 20% della SAU aziendale sostituendo questa coltura con altre colture, sia a ciclo autunno-vernino (ad esempio cereali a paglia, foraggiere o proteaginose) che primaverile-estivo (ad esempio soia, sorgo o colture proteo-oleaginose), meno esigenti in termini di input colturali come fertilizzanti e fitofarmaci	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>BCAA 1 = introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua</p> <p>BCAA 2 = rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione</p> <p>BCAA 3 = protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze</p>	La sostituzione di colture ad elevato fabbisogno idrico con altre meno esigenti e più resistenti alle carenze d'acqua e alle alte temperature offre maggiori probabilità di mantenimento di livelli produttivi adeguati, riducono i prelievi d'acqua e quindi la pressione sulle fonti di	Controllo informatizzato sul 100% delle domande. Controllo in loco 5%. Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, ecc.). I	<p>Metodologia</p> <p>Il calcolo considera come baseline una situazione che rispetta il greening.</p> <p>La determinazione economica del pagamento viene effettuata confrontando i Margini Lordi, ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-</p>	<p>Greening</p> <p>L'impegno presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base ove pertinente.</p> <p><u>Diversificazione dei seminativi</u></p> <p>Le aziende con superfici a seminativo, orticole, foraggiere, che presentano le seguenti caratteristiche:</p> <p>c) superfici comprese tra 10 e 30 ettari, non interamente investite a colture sommerse;</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
	<p>pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola</p> <p>BCAA 4 = copertura minima del suolo.</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.</p> <p>BCAA 6 = mantenere i livelli di sostanza organica del suolo tramite pratiche appropriate, compreso il divieto di bruciare le stoppi, se non per motivi di salute delle piante</p> <p>BCAA 7 = mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi di filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive</p> <p>CGO 10 = regolamento CE n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1)</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Requisiti minimi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari come da Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015 e delle azioni obbligatorie previste dal regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati della Regione.</p> <p>Vedasi specifiche intervento 10.1.1</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>La mono successione del mais è pratica ricorrente nel territorio regionale che inficia la biodiversità e la diversità del paesaggio agrario del territorio regionale. Dall'analisi delle aziende del campione RICA del triennio 2010-11-12 si riscontra una copertura della superficie a Mais pari al 65% in pianura. Considerando l'impegno imposto dal</p>	<p>approvvigionamento e, infine, contengono i costi legati all'irrigazione.</p>	<p>tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>2012, nel rispetto del greening - rotazione (mais, frumento soia) con gli obblighi previsti dall'intervento (colture sia a ciclo autunno-vernino che primaverile-estivo). Pertanto il mancato reddito viene determinato dal divieto di coltivare mais su parte della superficie aziendale.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>UNIMA - Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola - tariffari provinciali e regionali dei costi medi d'esercizio delle principali lavorazioni agromeccaniche</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati,</p>	<p>d) b) superfici superiori a 30 ettari, non interamente investite a colture sommerse;</p> <p>hanno l'obbligo di rispettare alcuni vincoli e potrebbero incorrere nel rischio DF. Nel primo caso (a) vi devono essere almeno due colture e la coltura principale non deve superare il 75% della superficie a seminativo. Nel secondo caso (b) le colture devono essere almeno tre, la coltura principale non deve occupare più del 75% della superficie e l'insieme delle due colture principali non deve occupare più del 95% della superficie.</p> <p>Per queste aziende è stato valutato il rischio di DF con la componente "diversificazione" del pagamento greening.</p> <p>Ove pertinente il pagamento del PSR verrà differenziato informaticamente eliminando dal calcolo del mancato reddito e dei costi aggiuntivi l'impegno che si sovrappone con il pagamento greening. Pertanto il premio risulterà scomposto in due pagamenti distinti (pagamento e pagamento greening rispettato).</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Il Friuli Venezia Giulia è interessato nello specifico dal Piano seminativi (Soia). Le misure del Piano zootecnico e pagamenti relativi al riso, barbabietola, pomodoro da industria, olio d'oliva valgono a livello Nazionale. Poiché le colture sopra citate non sono significative a livello regionale viene descritta nel dettaglio solamente la misura relativa alla soia. Per quanto riguarda i pagamenti accoppiati relativi alla zootecnia, pur non essendo specifici per la regione, rappresentano un settore</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
	<p>greening (al massimo il 75% della superficie per la prima coltura) le potenziali aziende soggette a diversificazione, che attualmente non diversificano, presentano una incidenza della superficie destinata a mais pari al 90,8%</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>			<p>Consorzi e Associazioni</p>	<p>significativo di interventi.</p> <p><u>Piano seminativi</u></p> <p>Misura 1 – Premio specifico alla soia (Nord)</p> <p>Misura 1.1 – Premio specifico alla soia</p> <p>Seminativi.</p> <p>L'area di intervento interessa le regioni del Nord Italia tra le quali il Friuli Venezia Giulia.</p> <p>Soia: Il premio è concesso alle aziende agricole che destinano fino al 10% della propria superficie a seminativi alla produzione di soia. Il premio è concesso sull'intera superficie per i primi 5 ha. Oltre tale soglia l'aiuto è riconosciuto fino a un numero massimo di ha seminati a soia pari al 10% della superficie aziendale.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia del premio specifico alla soia che di un pagamento a superficie del PSR collegato ad impegni di avvicendamento che possono prevedere la necessità di ricorrere alla coltivazione di questa coltura. In questo caso il pagamento PSR dovrà tener conto del valore corrispondente al premio specifico alla soia secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p>
<p>Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare..</p>					

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
10.1.4 - DIVERSIFICAZIONE COLTURALE PER LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE -2 Conversione dei seminativi a prato					
<p>L'intervento è finalizzato a incentivare la trasformazione in prato di superfici precedentemente destinate a seminativi al fine di aumentare la biodiversità e la diversità del paesaggio.</p> <p>a) la conversione deve essere effettuata entro il primo anno d'impegno;</p> <p>b) la conversione può essere effettuata sul 100% della SAU aziendale;</p> <p>c) il prato va mantenuto per l'intero periodo;</p> <p>d) la semina deve essere effettuata entro il 30 di giugno con un miscuglio composto in prevalenza di graminacee e comunque da almeno quattro delle seguenti specie: <i>Poa pratensis</i>, <i>Dactylis glomerata</i>, <i>Festuca pratensis</i>, <i>Lolium perenne</i>, <i>Festuca rubra</i>, <i>Arrhenatherum elatius</i>. E' inoltre ammessa nel miscuglio una percentuale non superiore al 10% delle seguenti specie di leguminose: <i>Trifolium pratense</i>, <i>Lotus corniculatus</i>. Al fine di incrementare</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>BCAA 1 = introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua</p> <p>BCAA 2 = rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione</p> <p>BCAA 3 = protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola</p> <p>BCAA 4 = copertura minima del suolo.</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.</p> <p>BCAA 6 = mantenere i livelli di sostanza organica del suolo tramite pratiche appropriate, compreso il divieto di bruciare le stoppi, se non per motivi di salute delle piante</p> <p>BCAA 7 = mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi di filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive</p> <p>CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 10 = regolamento CE n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del</p>	<p>La sostituzione delle colture è una misura di adattamento di lungo periodo per limitare l'impatto degli effetti del cambiamento climatico (ad esempio siccità estiva); la sostituzione di colture ad elevato fabbisogno idrico con altre meno esigenti e più resistenti alle carenze d'acqua e alle alte temperature offre maggiori probabilità di mantenimento di livelli produttivi adeguati, riducono i prelievi d'acqua e quindi la pressione sulle fonti di approvvigionamento e, infine, contengono i costi legati all'irrigazione.</p> <p>Il prato è composto generalmente da specie foraggere appartenenti a diverse famiglie botaniche ed è un ambiente con spiccate caratteristiche ecologiche poiché tali superfici costituiscono</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Controllo in loco 5%.</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>Il calcolo considera come baseline una situazione che rispetta il greening.</p> <p>La determinazione economica del pagamento viene effettuata confrontando i Margini Lordi, ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012, nel rispetto del greening - rotazione (mais, frumento soia) con gli obblighi previsti dall'intervento (prato polifita). Pertanto il mancato reddito è derivato dal differenziale dei Margini Lordi.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti,</p>	<p>Greening</p> <p>L'impegno presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base ove pertinente. In questo caso si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.</p> <p><u>Diversificazione dei seminativi</u></p> <p>Le aziende con superfici a seminativo, orticole, foraggere, che presentano le seguenti caratteristiche:</p> <p>a) superfici comprese tra 10 e 30 ettari, non interamente investite a colture sommerse;</p> <p>b) superfici superiori a 30 ettari, non interamente investite a colture sommerse;</p> <p>hanno l'obbligo di rispettare alcuni vincoli e potrebbero incorrere nel rischio DF. Nel primo caso (a) vi devono essere almeno due colture e la coltura principale non deve superare il 75% della superficie a seminativo. Nel secondo caso (b) le colture devono essere almeno tre, la coltura principale non deve occupare più del 75% della superficie e l'insieme delle due colture principali non deve occupare più del 95% della superficie.</p> <p>Per queste aziende è stato valutato il rischio di DF con la componente "diversificazione" del</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>ulteriormente la biodiversità delle specie prative è ammesso nell'inserimento del miscuglio di cui sopra, fino al 100%, la presenza di sementi o fiorume di provenienza locale di prati spontanei permanenti polifiti e/o prati stabili;</p> <p>e) la gestione del prato e il controllo della vegetazione avverrà tramite l'esecuzione di due o più sfalci, con asporto della biomassa ottenuta;</p> <p>f) al fine di favorire la tutela di potenziali siti riproduttivi per l'avifauna mantenere una porzione pari al 15% della SOI a prato non sfalcata. Ai fini di evitare l'incospugliamento delle superfici deve essere effettuato lo sfalcio della porzione del 15% dopo il 30 agosto di ogni anno. Le aree non sfalciate possono essere anche aree marginali, prospicienti fossi, canali o scoline oppure localizzate nei pressi di arbusti, siepi od alberi;</p> <p>g) non utilizzare prodotti fitosanitari, diserbanti, disseccanti e concimi chimici di sintesi</p>	<p>24.11.2009, pag. 1)</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Requisiti minimi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari come da Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015 e delle azioni obbligatorie previste dal regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati della Regione.</p> <p>I codici di buone pratiche agricole istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende al di fuori della ZVN</p> <p>Vedasi specifiche intervento 10.1.1</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>La mono successione del mais o la coltivazione di colture da reddito comportano una riduzione della biodiversità e una mancanza di diversificazione del paesaggio agrario. La mono successione del mais è pratica ricorrente nel territorio regionale che inficia la biodiversità e la diversità del paesaggio agrario del territorio regionale. Dall'analisi delle aziende del campione RICA del triennio 2010-11-12 si riscontra una copertura della superficie a Mais pari al 65% in pianura. Considerando l'impegno imposto dal greening (al massimo il 75% della superficie per la prima coltura) le potenziali aziende soggette a diversificazione, che attualmente non diversificano, presentano una incidenza della superficie destinata a mais pari al 90,8%</p> <p>Lo sfalcio viene eseguito sulla totalità della superficie agricola utilizzabile senza tener conto di accorgimenti che favoriscano la tutela e la salvaguardia della fauna selvatica.</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>	<p>ecosistemi a elevato valore aggiunto in termini di protezione del suolo, utilizzo idrico, sequestro del carbonio e di valore paesaggistico</p>		<p>Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni</p>	<p>pagamento greening.</p> <p>Ove pertinente il pagamento del PSR verrà differenziato informaticamente eliminando dal calcolo del mancato reddito e dei costi aggiuntivi l'impegno che si sovrappone con il pagamento greening. Pertanto il premio risulterà scomposto in due pagamenti distinti (pagamento e pagamento greening rispettato).</p> <p><u>Aree di interesse ecologico</u></p> <p>Le aziende con superfici a seminativo, ortive e foraggere che superano i 15 ha debbono destinare una superficie corrispondente ad almeno il 5% dei seminativi dell'azienda ad aree di interesse ecologico (EFA). Per queste aziende è stato valutato il rischio di DF con la componente "EFA" del pagamento greening.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.					

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
10.1.5 - TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ DEI PRATI E DEI PRATI STABILI – 1 Prati					
<p>Le superfici oggetto di intervento sono così individuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prati permanenti; • medicai a fine ciclo: si considerano a fine ciclo i medicai impiantati da oltre quattro anni; • prati pascoli, ovvero tutte le tipologie previste alle lettere precedenti dove, oltre allo sfalcio, viene praticato il pascolamento con un carico compreso tra 0,4 e 1,4 UBA/ettaro e comunque idoneo a garantire il buono stato di conservazione del cotico erboso; al fine del rapporto UBA/ettaro si intendono le specie bovine, bufaline, equine, ovine, caprine e cervidi. <p>La gestione del prato (tranne prati pascoli) e il controllo della vegetazione avverranno tramite l'esecuzione di due o più sfalci, con asporto della biomassa ottenuta. La gestione del prato e il controllo della vegetazione avverrà tramite l'esecuzione di due o più sfalci all'anno con asporto della biomassa. Al fine di salvaguardare la fauna,</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 2 = direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.01.2010, pag., 7). Articolo 3 del paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1,2,4.</p> <p>CGO 3 = direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica (GU L 206 del 22.7.1992, pag.. 7) articolo 6, paragrafi 1 e 2.</p> <p>CGO 10 = regolamento CE n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pag.. 1)</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.</p> <p>BCAA 7 = Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi di filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Requisiti minimi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari come da Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015 e delle azioni obbligatorie previste dal regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del</p>	<p>Salvaguardare il paesaggio rurale, tutelando la sua tipicità e garantendone la fruibilità a fini turistico-ambientali;</p> <p>favore la biodiversità animale e vegetale mantenendo habitat aperti e di particolare pregio naturalistico idonei ad ospitare un ricco patrimonio di flora e di fauna autoctona,</p> <p>tutelare il suolo limitando i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle zone montane e mantenendo un adeguato livello di fertilità e di sostanza organica nel terreno soprattutto in pianura.</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Controllo in loco sul 5% delle domande.</p> <p>I controlli in loco potranno richiedere ulteriori visite o essere di natura aggiuntiva (comma 4 art. 26 Reg UE 809/2014).</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informativamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, BDN, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>La determinazione economica del pagamento viene effettuata confrontando il Margine Lordo e i costi specifici ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012 riferiti ai prati e pascoli permanenti condotti secondo le indicazioni contenute nella baseline (situazione ante) con quelli ottenibili da un prato permanente gestito in base alle prescrizioni contenute nella presente operazione (situazione post).</p> <p>In particolare, i differenziali tra la situazione ante e post possono essere ricondotti essenzialmente:</p> <p>-al divieto dell'uso di concimi chimici di sintesi;</p>	<p>Greening</p> <p>L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base.</p> <p>Si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.</p> <p>Gli impegni non presentano il rischio di doppio finanziamento con la componente mantenimento dei prati e pascoli permanenti, poiché le operazioni vanno oltre gli obblighi previsti dal greening.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>le operazioni di sfalcio dei prati (tranne prati pascoli) dovranno procedere dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno dando così agli animali presenti la possibilità di una via di fuga.</p> <p>Al fine di favorire la tutela di potenziali siti riproduttivi per l'avifauna mantenere una porzione pari al 15% della SOI a prato (tranne prati pascoli) non sfalciata. Le aree non sfalciate possono essere anche aree marginali, prospicienti fossi, canali o scoline oppure localizzate nei pressi di arbusti, siepi o alberi.</p> <p>Ai fini di evitare l'incospugliamento delle superfici deve essere effettuato lo sfalcio della porzione del 15% dopo il 30 agosto di ogni anno.</p> <p>Non utilizzare prodotti fitosanitari, diserbanti, dissecanti e concimi chimici di sintesi.</p>	<p>programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati della Regione.</p> <p>I codici di buone pratiche agricole istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende al di fuori della ZVN</p> <p>Vedasi specifiche intervento 10.1.1</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>La gestionale dei prati prevede l'esecuzione di operazioni di sfalcio durante la stagione vegetativa</p> <p>Gli sfalci vengono eseguiti razionalizzando e limitando i tempi di esecuzione senza tener conto di accorgimenti che favoriscano la tutela e la salvaguardia della fauna selvatica, e la biodiversità vegetale.</p> <p>Lo sfalcio viene eseguito sulla totalità della superficie agricola utilizzabile.</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>			<p>-divieto di spargimento di liquami, letami e deiezioni avicole;</p> <p>-al divieto dell'uso di prodotti fitosanitari;</p> <p>-al divieto dell'uso di prodotti diserbanti e dissecanti;</p> <p>L'asporto della biomassa non viene remunerato perché estremamente variabile, ma le azioni propedeutiche vengono puntualmente considerate. Le azioni propedeutiche coincidono con le operazioni di ranghinatura e voltafieno.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e</p>	

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
				assistenza tecnica); UNIMA - Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola - tariffari provinciali e regionali dei costi medi d'esercizio delle principali lavorazioni agromeccaniche Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni	
Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.					

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
10.1.5 - TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ DEI PRATI E DEI PRATI STABILI - 2 Prati stabili					
<p>Le superfici oggetto di intervento sono così individuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • legge regionale n. 9/2005; • habitat prativi di interesse comunitario situati all'interno dei siti Natura 2000; • prati inseriti all'interno dei biotopi di cui alla legge regionale n. 42/1996. <p>Le superfici oggetto d'impegno dovranno essere mantenute a prato stabile per l'intero periodo.</p> <p>La gestione del prato e il controllo della vegetazione avverrà tramite l'esecuzione di almeno uno sfalcio all'anno successivo al 15 giugno con asporto della biomassa.</p> <p>Al fine di salvaguardare la fauna, le operazioni di sfalcio dovranno procedere dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno dando così agli animali presenti la possibilità di una via di fuga.</p> <p>Al fine di favorire la tutela di potenziali siti riproduttivi per l'avifauna mantenere una</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 2 = direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.01.2010, pag., 7). Articolo 3 del paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1,2,4.</p> <p>CGO 3 = direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica (GU L 206 del 22.7.1992, pag.. 7) articolo 6, paragrafi 1 e 2.</p> <p>CGO 10 = regolamento CE n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pag.. 1)</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.</p> <p>BCAA 7 = Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi di filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Requisiti minimi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari come da Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015 e delle azioni obbligatorie previste dal regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del</p>	<p>Salvaguardare il paesaggio rurale, tutelando la sua tipicità e garantendone la fruibilità a fini turistico-ambientali;</p> <p>favorire la biodiversità animale e vegetale mantenendo habitat aperti e di particolare pregio naturalistico idonei ad ospitare un ricco patrimonio di flora e di fauna autoctona,</p> <p>tutelare il suolo limitando i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle zone montane e mantenendo un adeguato livello di fertilità e di sostanza organica nel terreno soprattutto in pianura.</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Controllo in loco sul 5% delle domande.</p> <p>I controlli in loco potranno richiedere ulteriori visite o essere di natura aggiuntiva (comma 4 art. 26 Reg UE 809/2014).</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili</p> <p>quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, BDN, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>La determinazione economica del pagamento viene effettuata confrontando il Margine Lordo e i costi specifici ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012 riferiti ai prati e pascoli permanenti condotti secondo le indicazioni contenute nella baseline (situazione ante) con quelli ottenibili da un prato permanente gestito in base alle prescrizioni contenute nella presente operazione (situazione post).</p> <p>In particolare, i differenziali tra la situazione ante e post possono essere ricondotti essenzialmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> -al divieto dell'uso di concimi chimici di sintesi; -divieto di spargimento di liquami, letami e 	<p>Greening</p> <p>L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base.</p> <p>Si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.</p> <p>Gli impegni non presentano il rischio di doppio finanziamento con la componente mantenimento dei prati e pascoli permanenti, poiché le operazioni vanno oltre gli obblighi previsti dal greening.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>porzione pari al 20% della SOI a prato non sfalciata. Le aree non sfalciate possono essere anche aree marginali, prospicienti fossi, canali o scoline oppure localizzate nei pressi di arbusti, siepi od alberi. Ai fini di evitare l'incespugliamento delle superfici deve essere effettuato lo sfalcio della porzione del 20% dopo il 30 agosto di ogni anno.</p> <p>Non utilizzare prodotti fitosanitari, diserbanti, disseccanti e concimi chimici di sintesi; divieto di spargimento di liquami, letami e deiezioni avicole.</p>	<p>programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati della Regione.</p> <p>I codici di buone pratiche agricole istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende al di fuori della ZVN</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>La normale attività gestionale dei prati prevede l'esecuzione di operazioni di sfalcio durante la stagione vegetativa che permettano il raggiungimento di una buona qualità del foraggio affienato, tenendo conto della fase fenologica della pianta (che va dalla formazione dei bottoni fiorali, il 10% della fioritura per le leguminose e da quella compresa tra l'immediata fioritura e l'inizio della stessa per le graminacee e i prati polifiti),</p> <p>L'esecuzione di operazioni di sfalcio senza pratiche che salvaguardino piccoli habitat in grado di soddisfare le esigenze della fauna (in termini di copertura, rifugio ed alimentazione), la biodiversità vegetale e l'entomofauna.</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>			<p>deiezioni avicole;</p> <p>-al divieto dell'uso di prodotti fitosanitari;</p> <p>-al divieto dell'uso di prodotti diserbanti e disseccanti;</p> <p>-obbligo di almeno uno sfalcio dopo il 15 giugno.</p> <p>L'asporto della biomassa non viene remunerato perché estremamente variabile, ma le azioni propedeutiche vengono puntualmente considerate. Le azioni propedeutiche coincidono con le operazioni di ranghinatura e voltafieno.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale –</p>	

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
				<p>Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica);</p> <p>UNIMA - Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola - tariffari provinciali e regionali dei costi medi d'esercizio delle principali lavorazioni agromeccaniche</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni</p>	
<p>Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.</p>					

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
10.1.6 - GESTIONE SOSTENIBILE DEI PASCOLI PER LA TUTELA CLIMATICA					
<p>Mantenere un carico di bestiame (specie bovina, bufalina, equina, ovina, caprina e cervidi) non inferiore a 0,4 e non superiore a 1,4 UBA per ettaro di superficie pascolata;</p> <p>per una corretta gestione del cotico erboso il pascolamento dovrà essere turnato con spostamento della mandria fra superfici a diverse altitudini;</p> <p>garantire che almeno il 70% dell'alimentazione degli animali provenga dalle superfici pascolate;</p> <p>garantire una durata minima del periodo pascolativo non inferiore a 75 giorni all'anno;</p> <p>effettuare la pulizia annuale dei pascoli da infestanti erbacee ed arbustive;</p> <p>mantenere in sufficiente efficienza la viabilità d'accesso ed interna e le opere di regimazione delle acque;</p> <p>non utilizzare fertilizzanti, prodotti fitosanitari, diserbanti e disseccanti; è ammessa unicamente la fertilizzazione</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 10 = regolamento CE n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1)</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.</p> <p>BCAA 7 = mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi di filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Requisiti minimi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari come da Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015 e delle azioni obbligatorie previste dal regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati della Regione.</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>La gestione ordinaria prevede l'intensivizzazione degli allevamenti con la gestione degli animali in stalla</p> <p>Il pascolamento non è una pratica comune, economicamente risulta costosa in particolar modo per gli allevamenti intensivi. In merito all'abbandono dei pascoli esiste anche un problema socio-culturale legato alle difficili condizioni della vita in</p>	<p>L'azione mantenimento dei pascoli si propone di favorire una corretta gestione delle superfici a pascolo presenti sul territorio regionale nonché il recupero di superfici pascolative abbandonate.</p> <p>I principali obiettivi sono i seguenti:</p> <p>salvaguardare il paesaggio rurale evitando l'abbandono delle superfici pascolative con il conseguente incespugliamento ed imboschimento naturale, tutelando la biodiversità e l'aspetto paesaggistico in particolare l'alternanza di aree boscate ad aree prative, caratteristiche del paesaggio alpino;</p> <p>favorire la biodiversità animale e vegetale salvaguardando habitat di particolare pregio naturalistico;</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Controllo in loco 5%.</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, BDN, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>La determinazione economica del pagamento viene effettuata quantificando i costi aggiuntivi sostenuti e il mancato reddito in seguito alle minori produzioni ottenibili derivanti dal rispetto degli impegni specifici dell'operazione.</p> <p>Le varie componenti che vanno a costituire i maggiori costi derivano essenzialmente da:</p> <p>-il maggiore impiego di manodopera per la pulizia manuale delle erbe e degli arbusti infestanti (dovuto al divieto di utilizzo di diserbanti);</p> <p>-la manutenzione della viabilità e delle opere di regimazione delle acque;</p> <p>-divieto di utilizzo di</p>	<p>Greening</p> <p>L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base.</p> <p>Si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.</p> <p>Gli impegni non presentano il rischio di doppio finanziamento con la componente mantenimento dei prati e pascoli permanenti, poiché le operazioni vanno oltre gli obblighi previsti dal greening.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
dei pascoli con gli effluenti prodotti dagli animali al pascolo durante il periodo di utilizzo dello stesso.	<p>alpeggio.</p> <p>Il carico di bestiame nella normale gestione delle superfici a pascolo può essere variabile. L'utilizzo dei pascoli può essere limitato anche ai soli appezzamenti limitrofi alla malga danneggiando il cotico erboso con il sovra sfruttamento, senza la turnazione del bestiame.</p> <p>La durata minima del periodo di pascolamento non è sempre garantita.</p> <p>Le operazioni di pulizia e il controllo delle infestanti erbacee e arbustive comportano un'elevata manodopera e non vengono comunemente praticate.</p> <p>Il mantenimento della viabilità necessaria al raggiungimento dei pascoli non è sempre garantita.</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>	<p>tramite una gestione sostenibile degli animali in alpeggio (riduzione dell'utilizzo di mangimi concentrati) si potrà contribuire alla tutela climatica riducendo sia le emissioni di gas metano prodotte dagli animali stessi sia allo stoccaggio nel suolo grandi quantità di anidride carbonica;</p> <p>tutelare il suolo contenendo i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione e mantenendo un adeguato livello di sostanza organica nel terreno;</p> <p>contenere l'impiego di input produttivi salvaguardando di conseguenza le risorse idriche</p>		<p>fertilizzanti;</p> <p>-la diminuzione produttiva derivante dalla riduzione del carico di UBA/ha;</p> <p>- maggiori oneri relativi al pascolo guidato da pastore.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica);</p> <p>UNIMA - Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola - tariffari provinciali e regionali dei costi medi d'esercizio delle principali lavorazioni agro meccaniche</p> <p>Testimoni</p>	

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
				privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni	
Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.					

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
10.1.7 - CONSERVAZIONE DI SPAZI NATURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO AGRARIO 1 Infrastrutture agro-ecologiche (IAE)					
L'impegno mira a salvaguardare i sistemi regionali attraverso investimenti non produttivi quali le infrastrutture agro-ecologiche (IAE). Quest'ultime sono costituite da formazioni lineari arboreo/arbustive (filari, siepi, frangivento, fasce tampone e bande boscate), i boschetti e le connesse fasce inerbite	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5. BCAA 1 = introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua BCAA 7 = mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi di filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive	Le IAE costituiscono importanti corridoi ecologici ed assolvono funzioni di protezione microclimatica degli appezzamenti, riducendo la componente aerodinamica dell'evapotraspirazione, protezione del suolo dall'erosione, regolazione e miglioramento della	Controllo informatizzato sul 100% delle domande. Controllo in loco 5%. Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, ecc.). I	Metodologia Per questa tipologia di intervento viene calcolata la perdita di reddito su tutta la superficie impegnata. Per la determinazione economica dei pagamenti sono stati confrontati i ML, ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012, nell'ipotesi standard	Greening L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base. Si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
	<p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Non pertinente</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>Non vengono effettuate manutenzioni annuali sulle IAE, mantenendo uno stato di abbandono.</p> <p>Ripristino della condizione a seminativo con perdita di biodiversità</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>	<p>qualità delle acque, riduzione della deriva dei trattamenti fitoiatrici e di altri inquinanti atmosferici, riqualificazione del paesaggio agrario.</p>	<p>tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>per il Friuli Venezia Giulia (mais, frumento e soia - situazione ante) con l'impegno previsto dall'intervento (Infrastrutture IAE – situazione post).</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni</p>	<p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>
<p>Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.</p>					

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
10.1.7 - CONSERVAZIONE DI SPAZI NATURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO AGRARIO - 2 Sistemi macchia-radura					
<p>Sistemi macchia-radura: sono ambienti caratterizzati da irregolare alternanza di zone arboree-arbustive (macchia) ed erbacee (radura). La parte boscata deve coprire una superficie compresa tra il 10% ed il 30% della SOI impegnata nell'intervento</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>BCAA 1 = introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua</p> <p>BCAA 7 = mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi di filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Non pertinente</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>Non vengono effettuate manutenzioni annuali sulle IAE, mantenendo uno stato di abbandono.</p> <p>Ripristino della condizione a seminativo con perdita di biodiversità</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>	<p>I sistemi di macchia-radura costituiscono importanti corridoi ecologici ed assolvono funzioni di protezione microclimatica degli appezzamenti, riducendo la componente aerodinamica dell'evapotraspirazione, protezione del suolo dall'erosione, regolazione e miglioramento della qualità delle acque, riduzione della deriva dei trattamenti fitoiatrici e di altri inquinanti atmosferici, riqualificazione del paesaggio agrario.</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Controllo in loco 5%.</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>Per la determinazione economica dei pagamenti sono stati confrontati i ML, ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012, nell'ipotesi standard per il Friuli Venezia Giulia (mais, frumento e soia - situazione ante) con l'impegno previsto dall'intervento (macchia radura). I sistemi macchia radura sono ambienti caratterizzati da irregolare alternanza di zone arboree-arbustive (macchia) ed erbacee (radura). La formazione prevede una combinazione tra superficie prativa e boscata. La parte boscata deve coprire una superficie compresa tra il 10% ed il 30% della SAU totale impegnata nell'intervento. Su tali percentuali è stato calcolato il mancato reddito imputando un margine lordo pari a</p>	<p>Greening</p> <p>L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del greening di base.</p> <p>Si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.</p> <p>Si ravvisa il rischio di doppio finanziamento per l'operazione con la componente mantenimento dei prati e pascoli permanenti. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti per il mantenimento dei prati e pascoli permanenti ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPIATI
				zero per la macchia (bosco) e il margine lordo del prato polifita per la radura. Fonti Le fonti di riferimento sono: Banca dati RICA 2008-2012; Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni	

Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPIATI
------------------------	--	-------------------------------------	--	---	--

10.1.7 - CONSERVAZIONE DI SPAZI NATURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO AGRARIO - 3 Stagni, laghetti e risorgive

Stagni, laghetti e risorgive: superfici occupate da bacini naturali e seminaturali di acqua dolce stagnante o	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U: L 375	Gli stagni, laghetti e risorgive costituiscono importanti punti ecologici ed assolvono	Controllo informatizzato sul 100% delle domande.	Metodologia Per questa tipologia di	Greening L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente
---	--	--	--	---	---

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>semistagnante o da sorgenti naturali di acque freatiche o artesiane; oltre alla superficie effettivamente occupata dall'acqua va inclusa una fascia di rispetto di almeno 5 metri lungo il perimetro. Non deve essere praticata l'acquacoltura e la pesca sportiva</p>	<p>del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>BCAA 1 = introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua</p> <p>BCAA 7 = mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi di filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Non pertinente</p> <p>PRATICHE ORDINARIE Non vengono effettuate manutenzioni annuali sulle IAE, mantenendo uno stato di abbandono.</p> <p>Ripristino della condizione a seminativo con perdita di biodiversità</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>	<p>funzioni di protezione microclimatica nonché di riqualificazione del paesaggio agrario.</p>	<p>Controllo in loco 5%.</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>intervento viene calcolata la perdita di reddito su tutta la superficie impegnata. Per la determinazione economica dei pagamenti sono stati confrontati i ML, ricavati dalla Banca Dati RICA 2008-2012, nell'ipotesi standard per il Friuli Venezia Giulia (mais, frumento e soia - situazione ante) con l'impegno previsto dall'intervento Stagni, laghetti e risorgive). Per questa tipologia viene calcolata la perdita di reddito su tutta la superficie impegnata, in quanto non è possibile condurre coltivazioni a seminativo.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati,</p>	<p>diversificazione del greening di base.</p> <p>Si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA. Qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
				ConSORZI e Associazioni	

Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOCCIATI
10.1.8 - RAZZE ANIMALI IN VIA DI ESTINZIONE					
<p>I beneficiari, a seconda della razza allevata, devono adempiere ai seguenti obblighi:</p> <p>Mantenere o incrementare annualmente la consistenza iniziale dell'allevamento;</p> <p>I capi delle razze ovine Istriana (Carsolina), Alpagota e Plezzana, la razza equina Norica e le razze bovine Pustertaler devono essere iscritti ai corrispondenti Registri Anagrafici (RA);</p> <p>I capi delle razze equina CAITPR e bovina Grigio Alpina, Pinzgauer e Pezzata Rossa Friulana devono essere iscritti ai corrispondenti Libri Genealogici (LG);</p> <p>Le fattrici devono essere fecondate da maschi appartenenti alla stessa razza e iscritti ai rispettivi LG o RA;</p> <p>Hanno titolo al premio unicamente le UBA, annualmente verificate, iscritte ai registri LG – RA;</p> <p>Impiego per l'alimentazione dei bovini di mangimi che non contengano prodotti da semi geneticamente modificati (NO</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (GU L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 4 = regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002 pag. 1).</p> <p>CGO 5 = direttiva n. 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE (GU L 125 del 23.5.1996)</p> <p>CGO 7 = regolamento CE n.1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento (CE)n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.8.2000 pag. 1)</p> <p>CGO 8 = Regolamento CE n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il regolamento (CE)n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9 gennaio 2004, pag.8)</p> <p>Malattie degli animali</p> <p>CGO 9 = Regolamento CE n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio del 2001 recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (GU L 147 del 31.5.2001 pag. 1)</p> <p>Benessere degli animali</p> <p>CGO 11 = direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli, (GU L 10 del 15.1.2009 pag. 7).</p> <p>CGO 13 = direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la</p>	<p>La presente azione ha come finalità:</p> <p>la salvaguardia delle risorse genetiche di razze animali storicamente presenti ancora esistenti mediante il mantenimento di un nucleo di capi di riferimento tale da assicurare la disponibilità di una idonea variabilità genetica di razze locali, utile per la continua attività di miglioramento selettivo del patrimonio bovino, caprino, ovino ed equino regionale;</p> <p>il recupero delle razze/popolazioni storicamente allevate ma non più presenti in purezza, partendo dai genotipi locali spesso meticciati, anche attingendo se necessario a materiale genetico conservatosi in purezza in regioni limitrofe.</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Controllo in loco 5%.</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, BDN, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>Bovini</p> <p>L'importo dell'aiuto per la specie bovina è giustificato dalla minore produzione lattifera realizzabile con le quattro razze considerate per il pagamento, rispetto alla razza a duplice attitudine più diffusa in regione, ovvero la Pezzata Rossa Italiana. In particolare si tiene conto del minore valore del vitello e del minor valore della vacca a fine carriera.</p> <p>Equini</p> <p>L'importo dell'aiuto per la specie equina è giustificata dai maggiori costi sostenuti per l'alimentazione, per le ferrature, oltre alla minor produzione di puledri, rapportati all'utile ricavato dalla vendita del puledro, rispetto alla specie convenzionale.</p>	<p>Greening</p> <p>Non incorre nel rischio DF.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p><u>Piano zootecnico</u></p> <p>Misura 1 Premio settore zootecnia bovini da latte</p> <p>Misura 1.1 Settore zootecnia bovina da latte</p> <p>Misura 1.2 Settore zootecnia bovina da latte in zona montana</p> <p>Premio concesso alle vacche da latte che hanno partorito. Un premio specifico viene riservato alle vacche da latte che hanno partorito in zone montane. Gli allevatori dovranno provvedere alla registrazione del vitello nato entro i termini previsti dalla regolamentazione comunitaria e nazionale. Il premio è concesso alle vacche da latte che abbiano prodotto latte per almeno una resa minima da definire a livello territoriale.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore zootecnia bovini da latte che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia bovini da latte o alle attività di produzione in zone montane. In questi casi i pagamenti del PSR terranno conto del valore corrispondente al premio accoppiato specifico per il settore zootecnia bovini da latte, secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p> <p>Misura 2 Premio settore zootecnia bovina da carne</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPIATI
<p>OGM).</p> <p>Le certificazioni in ambito regionale possono essere rilasciate dall'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia su delega AIA e Associazioni Nazionali Allevatori.</p>	<p>protezione degli animali negli allevamenti, (GU L 221 del 8.8.1998 pag. 23)</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Non pertinente</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>Le razze in via di estinzione non vengono salvaguardate in quanto le caratteristiche genetiche non garantiscono una elevata produttività o una convenienza economica.</p> <p>La numerosità delle fattrici per le razze oggetto di questo intervento è estremamente bassa. In particolare la Pustertaler (10 capi), la Pezzata Rossa Friulana (10 capi) e il CAITPR (15 capi) sono le razze con il minor numero di unità che risultano maggiormente esposte al rischio di estinzione.</p> <p>Il mantenimento di una riserva genetica.</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>			<p>Ovini</p> <p>L'importo dell'aiuto per la specie ovina è giustificato dalla minore produzione lattifera realizzabile con le tre razze per le quali si richiede il pagamento rispetto alla produzione realizzabile con la razza ovina Sarda.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>AAFGV, Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia</p> <p>AIA, Associazione Italiana Allevatori</p> <p>ANACITPR, Associazione Nazionale Allevatori del Cavallo Agricolo Italiano da TPR</p> <p>ANAPRI, Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Pezzata Rossa Italiana</p> <p>APROBIO, Associazione Produttori Biologici</p> <p>APROLACA, Associazione Produttori Latte, Prezzi medi alla</p>	<p>Misura 2.1 Vacche nutrici</p> <p>Misura 2.2 Bovini di età compresa tra 12-24 mesi</p> <p>Nel primo caso il premio è concesso alle vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici ed al Registro anagrafico che hanno partorito e i cui vitelli sono registrati entro i termini previsti dalla regolamentazione nazionale e comunitaria. Nel secondo caso il premio è concesso ai bovini di età compresa tra i 12 e i 24 mesi al momento della macellazione, allevati presso le aziende dei richiedenti per un periodo non inferiore a [6] mesi prima della macellazione.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore della zootecnia bovini da carne che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia bovini da carne. In questi casi i pagamenti del PSR terranno conto del valore corrispondente al premio accoppiato specifico per il settore zootecnia bovini da carne, secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p> <p>MISURA 3 Premio settore zootecnia ovi-caprina</p> <p>Misura 3.1 Premio ovini</p> <p>Misura 3.2 – Premio agnello capi ovi-caprini IGP</p> <p>Nel primo caso il premio è assegnato al singolo capo (agnelli da riproduzione dell'anno in corso), previa dimostrazione da parte dell'allevatore della corretta identificazione anagrafica dei suddetti capi e dell'adesione ai piani regionali di selezione per la resistenza alla scrapie che prevedano l'esclusione dalla riproduzione degli arieti omozigoti sensibili. Nel secondo caso il premio è concesso agli allevatori che certificano capi ovi-caprini idonei alla</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOCCIATI
				<p>produzione di latte</p> <p>Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Grigio Alpina</p> <p>ASSONAPA, Associazione Nazionale della Pastorizia</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica);</p> <p>Federazione Provinciale Cavalli Haflinger dell'Alto Adige;</p> <p>Federazione Sudtirolese razze bovine;</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni</p>	<p>macellazione come IGP.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore della zootecnia ovi-caprina che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia ovi-caprina. In questi casi i pagamenti del PSR terranno conto del valore corrispondente al premio accoppiato specifico per il settore zootecnia ovi-caprini, secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p>

Tabella MISURE 10.1.2 – GESTIONE INTEGRATA DEI SEMINATIVI, DELLE ORTICOLE, DEI FRUTTETI E DEI VIGNETI. Concordata a livello Nazionale. Le aziende che aderiranno alla misura 10.1.2 dovranno obbligatoriamente rispettare i DPI. Il rispetto dei DPI dalla fase di coltivazione fino alla raccolta verrà verificato attraverso enti di certificazione terzi. Tali enti devono essere accreditati su specifica lista del Mipaaf/Accredia nell'ambito della norma ISO 17065 e s.m.i per i controlli finalizzati alla certificazione dei prodotti agroalimentari.

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
Gestione del suolo	<p>Superfici con pendenza media maggiore del 30%:</p> <ul style="list-style-type: none"> - colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione. Sono vietate le arature; - colture arboree all'impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci <p>superfici con pendenza media tra il 10 e il 30%: Colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo, la scarificazione e le lavorazioni a profondità non superiore ai 30 cm, ad eccezione delle ripuntature per le quali non si applica questa limitazione, obbligo di realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri</p> <p>Colture arboree: Obbligo dell'inerbimento dell'interfila naturale o artificiale.. tale</p>	<p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione. Riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 30125/09 ss.mm.ii, riguardo il contenimento dell'erosione, il mantenimento della rete idraulica aziendale e il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.</p> <p>In particolare la distanza massima tra i solchi acquai è fissata in 80 m, nel caso di adozione delle norme nazionali. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni.</p> <p>BCAA 4 = copertura minima del suolo. Riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 30125/09 ss.mm.ii, riguardo l'assicurazione della copertura vegetale delle superfici a seminativo ritirate dalla produzione e che manifestano fenomeni erosivi.</p> <p>a) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di</p>	Non pertinente	<p>Nella normale pratica ordinaria le lavorazioni vengono effettuate per preservare le caratteristiche del suolo, ma non esistono vincoli a determinate lavorazioni e profondità di lavorazione.</p> <p>Usualmente per la semina di colture annuali gli agricoltori nelle condizioni di pendenza superiore al 30% raramente effettuano arature con attrezzi rivoltatori, se non in taluni casi specialmente all'impianto di prati permanenti o di vigneti.</p> <p>Per le colture arboree, comunque poco presenti in condizioni di presenza così estrema, la lavorazione profonda all'impianto è solitamente con ripper e la messa a dimora mediante buche. L'inerbimento dell'interfila non è frequentemente praticato, causa problemi di siccità estiva.</p> <p>Nelle situazioni di pendenza inferiore, ma comunque superiore al 10%, si possono riscontrare lavorazioni con attrezzi rivoltatori anche a</p>	<p>L'impegno è applicato a tutte le colture prevedendo limitazioni al tipo ed alla profondità di lavorazione del suolo diversificate a seconda della pendenza media e del tipo di coltura (seminativo o arborea).</p> <p>In particolare è prevista la riduzione delle lavorazioni, inerimento dell'interfila negli impianti arborei e la riduzione della distanza tra solchi acqua che vanno oltre la condizionalità. Il maggiore sviluppo lineare della rete scolante aumenta la capacità di deflusso dell'acqua e riduce la velocità di scorrimento superficiale.</p> <p>Tali restrizioni si applicano anche su terreni che non manifestano fenomeni erosivi in presenza di sistemazioni.</p> <p>Gli effetti positivi riguardano il contrasto all'erosione e alla perdita di elementi nutritivi e il mantenimento della fertilità dei terreni</p>	<p>Le pratiche inerenti la gestione del suolo sono registrate nell'apposita scheda del registro cartaceo o informatizzato.</p> <p>Inoltre l'impegno può essere verificato in loco, con sopralluoghi anche speditivi nel periodo estivo / autunnale, sugli appezzamenti in cui l'aratura è stata da poco eseguita o è addirittura in corso, misurando il profilo dell'ultimo solco di aratura aperto, o il settaggio dell'aratro sulla macchina per i casi in cui, casualmente, si intercettasse il momento preciso in cui l'agricoltore effettua le lavorazioni.</p> <p>L'esistenza dell'inerimento permanente delle colture arboree è riscontrabile in situ o anche dalla sequenza delle foto satellitari dell'anno, nelle aziende campione, tra fine primavera e fine estate.</p> <p>(Facoltativo: per facilitare il lavoro degli ispettori l'agricoltore deve presentare, assieme alla domanda di aiuto, una mappatura degli appezzamenti aziendali in cui questi sono classificati in</p>	I maggiori costi ed i mancati redditi derivanti dagli impegni relativi alla gestione del suolo e pratiche agronomiche non vengono presi in considerazione nel calcolo del premio.

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
	<p>vincolo non si applica in condizioni di scarsa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), su terreni a tessitura argillosa, argillosa-limosa, argillosa-sabbiosa, franco-limosa-argillosa, franco-argillosa e franco-sabbiosa-argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile-estivo in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicoltura a una profondità massima di dieci cm o la scarificazione e gli interventi di interrimento localizzato dei concimi.</p> <p>nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni</p>	<p>incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre e il 15 maggio successivo; - o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.). 		<p>profondità di 35 – 40 cm.</p> <p>Usualmente non vengono registrati sui quaderni di campagna informazioni sull'effettuazione delle operazioni di gestione del suolo.</p> <p>Non sono da segnalare aspetti aggiuntivi ulteriori rispetto alla condizionalità.</p>		<p>relazione alla pendenza media di ciascuno nelle tre categorie - oltre 30% / tra 30 e 10% / meno di 10%).</p> <p>Nel documento Aggiornamento rapporto valutazione intermedia del PSR Emilia-Romagna(*) da pag. 201 a pag. 229 sono riportati risultati significativi di protezione del suolo e di miglioramento della sostanza organica</p>	
Scelta varietale e materiale di moltiplicazione	Nei nuovi impianti di fruttiferi, se disponibile, si deve ricorrere a materiale di categoria "certificato" virus esente o virus controllato.	Non pertinente	Non pertinente	<p>Utilizzo materiale C.A.C. come da DM 14/04/1997.</p> <p>Il materiale certificato non è adottato ordinariamente ed è disponibile solo per alcune specie/varietà.</p>	<p>Riduzione rischio fitosanitario.</p> <p>Maggiori garanzie delle qualità agronomiche e varietali.</p>	<p>In caso di realizzazione di nuovi impianti all'interno del periodo di impegno verificare la disponibilità dei certificati fitosanitari richiesti dai Disciplinari (tracciabilità del materiale di moltiplicazione prodotto e presenza di Cartellini di certificazione (v.f. = virus free) o (v.t. = virus tested) a norma Decreto 24 luglio 2003)</p>	<p>Un eventuale maggiore costo del materiale di moltiplicazione viene conteggiato in funzione della disponibilità effettiva sul mercato del materiale certificato rispetto a quello ordinario</p> <p>Sono stati considerati costi aggiuntivi in merito alla semente certificata (obbligatorio dal disciplinare)</p>

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
							per le colture soia, frumento e dell'orzo, poiché per queste nelle produzioni convenzionali è possibile l'utilizzo del seme autoprodotta.
Avvicendamento colturale	<p>Obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprende almeno tre colture principali e prevede al massimo due anni di monosuccessione per ogni coltura.</p> <p>I disciplinari riportano indicazioni specifiche sugli intervalli che devono rispettare le colture per il ritorno della sulla stessa superficie e ulteriori limitazioni di successione per le diverse colture che tengono conto della specificità delle colture e/o di eventuali problemi fitosanitari o altre problematiche che derivano ad esempio dalle analisi fisico-chimiche</p> <p>I disciplinari inoltre riportano i modelli di successione da seguire nei soli casi di coltivazione in condizioni climatiche sfavorevoli o in aeree ambientali svantaggiate o di ricorso ad indirizzi colturali specifici</p>	<p><u>Diversificazione dei seminativi</u></p> <p>Le aziende con superfici a seminativo, orticole, foraggere, che presentano le seguenti caratteristiche:</p> <p>a) superfici comprese tra 10 e 30 ettari, non interamente investite a colture sommerse;</p> <p>b) superfici superiori a 30 ettari, non interamente investite a colture sommerse;</p> <p>hanno l'obbligo di rispettare alcuni vincoli. Nel primo caso (a) vi devono essere almeno due colture e la coltura principale non deve superare il 75% della superficie a seminativo. Nel secondo caso (b) le colture devono essere almeno tre, la coltura principale non deve occupare più del 75% della superficie e l'insieme delle due colture principali non deve occupare più del 95% della superficie.</p>		<p>Nella normale pratica agricola per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale. Il ristoppio di alcune colture molto rilevanti a livello nazionale, quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione (es. mais).</p>	<p>L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture; questo contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici.</p> <p>La introduzione di colture leguminose azotofissatrici o più in generale da rinnovo aumenta la fertilità dei suoli e permette la riduzione dell'impiego di fertilizzanti chimici di sintesi.</p> <p>L'impegno è più restrittivo di quello della condizionalità e del greening dove si cita solamente la diversificazione delle colture e, determina benefici ambientali e agronomici superiori al corrispondente vincolo "greening" di diversificazione colturale, per le seguenti ragioni:</p> <p>a) si applica anche ad aziende esentate dal vincolo "greening";</p> <p>b) richiede che nel corso degli anni su un determinato terreno sia praticato l'avvicendamento delle</p>	<p>L'avvicendamento deve essere registrato nelle schede colturali registro.</p> <p>Il confronto fra i diversi anni permette la verifica documentale</p> <p>Può essere effettuata la verifica in loco.</p> <p>Il DM n. 6513 del 18 novembre 2014 recita, infatti, che "Gli agricoltori entro la data di presentazione della domanda "UNICA",</p> <p>depositano nel fascicolo aziendale il piano colturale e sono impegnati a comunicare gli</p> <p>eventuali aggiornamenti dello stesso piano". (Articolo 31)</p> <p>(Facoltativo: sugli appezzamenti che ricadono su singole particelle catastali può essere eseguito un controllo informatico di ristoppi, colture negli intervalli e presenza delle 3 colture sui 5 anni, in assenza di deroghe dovute a indirizzi colturali intensivi e a piovosità basse)</p>	<p>Il pagamento per i seminativi viene definito come valore medio. Considerato che il disciplinare di produzione integrata prevede che le colture autunno-vernine e il mais non possano essere coltivate oltre le tre annualità nel quinquennio, il valore medio viene calcolato sulla base di un'ipotesi di rotazione quinquennale volta a massimizzare nel quinquennio la redditività dell'azienda.</p>

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
					<p>colture, a differenza del vincolo "greening" che può essere soddisfatto anche coltivando le diverse colture in monosuccessione su diverse porzioni dell'azienda senza determinare i benefici della rotazione;</p> <p>c) considera i cereali vernini (frumento, triticale, orzo, avena, ecc.) come una stessa coltura e quindi tali da non dare luogo ad avvicendamento, mentre il criterio di diversificazione li considera colture diverse in quanto appartenenti a generi botanici diversi;</p> <p>d) determina, attraverso il limite di un solo ristoppio e quindi di coltivazione di una stessa coltura per non più di tre volte nel quinquennio, un'incidenza media della coltura principale pari al 60% , inferiore a quella consentita dal vincolo "greening" (75%), con conseguente incremento delle colture meno redditizie, a beneficio della seconda e terza coltura</p>		
Fertilizzazione	<p>Effettuare l'analisi fisico chimica del terreno secondo le indicazioni specifiche previste dai disciplinari. Le analisi hanno validità di 5 anni per le colture annuali. Per le arboree bisogna disporre di almeno una analisi valida –entro 5 anni - all'impianto o alla adesione.</p> <p>Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale per</p>	<p>CGO 1 = direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (C:U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti).</p>	<p>Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti</p> <p>Si applica solo alle aziende che aderiscono alle misure agro-climatico-ambientali e sull'agricoltura biologica ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013.</p> <p>Tra i requisiti minimi relativi ai</p>	<p>La fertilizzazione delle colture ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili. Nella pratica ordinaria di norma non vengono eseguite le analisi al terreno e gli apporti di elementi nutritivi vengono eseguiti sulla base di ipotesi produttive dedotte dall'esperienza aziendale</p>	<p>Il piano di fertilizzazione dei DPI persegue l'obiettivo di garantire produzioni di elevata quantità e qualità, della salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità.</p> <p>Le analisi del terreno e la valutazione del fabbisogno da parte delle colture sono</p>	<p>Registrazione delle fertilizzazioni nelle schede di coltura</p> <p>Verifica dei certificati delle analisi del suolo.</p> <p>Verifica del registro di magazzino per il carico e lo scarico dei fertilizzanti.</p> <p>Verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e relativo</p>	<p>Minori spese per acquisto fertilizzanti e riduzione delle rese dovute al minore impiego di fertilizzanti.</p> <p>Manodopera per prelievo campioni per analisi terreno.</p> <p>Manodopera per la redazione del piano di fertilizzazione.</p> <p>Registrazioni delle fertilizzazioni nelle schede di coltura e di magazzino</p>

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
	<p>coltura basata sui criteri riportati nei DPI, oppure adottare le schede di fertilizzazione definite dai DPI per ciascuna coltura.</p> <p>Obbligo di frazionamento della quota azotata per le colture arboree per dosi totali superiori a 60Kg/ha/anno e a 100kg/ha/anno per le colture erbacee.</p>	<p>In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. - Piano di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) viene approvato con atto regionale (Ogni regione deve indicare i suoi riferimenti normativi) 	<p>fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai Pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell'art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013:</p> <ul style="list-style-type: none"> -obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali). <p>Sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.</p>	<p>Vengono considerati solo parzialmente gli apporti delle precessioni e non vengono attuate strategie per ridurre fenomeni di lisciviazione.</p> <p>Il frazionamento degli apporti, soprattutto per l'azoto non è pratica sempre abituale.</p>	<p>elementi qualificanti dell'impegno base di misura ed aggiuntivi rispetto alla condizionalità ed ai requisiti minimi.</p> <p>Il piano di fertilizzazione si basa sulle previsioni di produzione, le caratteristiche pedologiche del terreno, le precessioni colturali, la piovosità invernale. Questo permette di garantire le rese/qualità riducendo le perdite (atmosfera, falde) e i fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali.</p> <p>I disciplinari indirizzano verso l'utilizzo di fertilizzanti organici in un'ottica della loro efficienza e non dello smaltimento. Questo, oltre a ridurre il rischio di inquinamento permette di migliorare la fertilità del suolo sia per un incremento del tenore di sostanza organica e quindi una maggiore attività microbiologica.</p> <p>Nel documento Aggiornamento rapporto valutazione intermedia del PSR Emilia-Romagna(*) da pag. 179 a pag. 229 sono riportati risultati significativi di riduzione degli impieghi e del surplus di N e P. Sono riportati inoltre da pag. 230 a 240 ulteriori risultati di riduzione delle emissioni di</p>	<p>bilancio entrate/uscite.</p> <p>Controllo del magazzino per le scorte rimanenti.</p>	<p>aggiuntive rispetto agli obblighi di registrazione derivanti dalla condizionalità e/o dai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti</p>

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
					GHG		
Irrigazione	<p>Determinazione di epoche e volumi irrigui basandosi almeno sui dati pluviometrici o preferibilmente tramite la redazione di bilanci irrigui basati su schede irrigue, servizi telematici, strumenti specialistici per il monitoraggio delle condizioni di umidità del terreno.</p> <p>Obbligo di registrazione dei dati pluviometrici, delle date e volumi degli interventi irrigui tranne che in caso di microirrigazione massimo di adacquamento per intervento irriguo</p> <p>Divieto di effettuazione dell'irrigazione per sommersione (fatta eccezione per il riso) e per scorrimento nei nuovi impianti frutticoli e per le colture indicate nei singoli DPI (fatta eccezione per consorzi operanti con turni irrigui che non garantiscono continuità di fornitura)</p>	<p>BCAA 2 = rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.</p> <p>Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso, ai sensi della normativa vigente.</p>	Non pertinente	Nella pratica ordinaria l'irrigazione è gestita con l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico delle colture senza limitazioni dal punto di vista ambientale o di riduzione degli sprechi.	<p>Gli impegni dei DPI consentono un impiego della risorsa idrica che soddisfi il fabbisogno della coltura in modo razionale, senza mai superare la capacità di campo. Questo allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti, il trasporto di particelle solide, e lo sviluppo di aversità.</p> <p>Il divieto di utilizzazione di sistemi di irrigazione a bassa efficienza (scorrimento e sommersione) determina un risparmio di acqua da parte delle aziende agricole.</p>	<p>Registrazione degli interventi irrigui e del dato pluviometrico o della documentazione relativa al piano di irrigazione.</p> <p>Il controllo in campo consente la verifica del metodo irriguo adottato (per es. assenza di irrigazione per scorrimento, presenza di pluviometri, di strumenti di monitoraggio)</p>	Costo registrazione dati meteo non ammissibile perché facente parte della difesa integrata obbligatoria: disponibile dati meteo nei bollettini territoriali
Regolazione o taratura delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari Controllo di grado superiore a	L'impegno consiste nell'acquisizione di una certificazione di "regolazione o taratura" strumentale effettuata presso i centri prova autorizzati dalle Regioni (secondo quanto definito dal PAN da effettuarsi ogni 5 anni) per le		<p>Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari</p> <p>Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei</p>	Nella normale pratica agricola vengono eseguiti controlli delle macchine distributrici previste dal PAN (Piano di Azione Nazionale).	La regolazione strumentale richiesta dall'impegno consente di adeguare le modalità di impiego delle macchine irroratrici alla tipologia e alle condizioni delle colture da trattare, in modo da ridurre la dispersione nell'ambiente dei	L'attuazione dell'impegno viene verificata mediante l'attestazione di avvenuta regolazione strumentale delle irroratrici, rilasciata dal Centro Prova al termine dell'operazione.	Rispetto al controllo funzionale obbligatorio, la regolazione strumentale richiesta dall'impegno comporta una spesa aggiuntiva che concorre a giustificare l'aiuto in quanto rapportata alla superficie e al periodo di validità

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
quello funzionale previsto dalla baseline in quanto prevede ulteriori parametri	macchine che distribuiscono i prodotti fitosanitari a completamento delle operazioni del controllo funzionale. Tale controllo è di grado superiore al controllo funzionale previsto dalla baseline in quanto prevede ulteriori parametri		<p>pesticidi”</p> <p>L'art. 12 prevede che tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016.</p> <p>Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale (cioè il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi di irrorazione attestata da un tecnico autorizzato o da una struttura certificata)</p>		prodotti fitosanitari in misura più accentuata rispetto al solo controllo funzionale obbligatorio.		dell'operazione.
Premio aggiuntivo difesa integrata	<p>Obbligo di utilizzare solo i principi attivi ammessi dai DPI per ciascuna coltura.</p> <p>Obbligo di rispettare le dosi, il numero di trattamenti e le modalità di distribuzione.</p>	<p>CGO 10 = regolamento CE n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1)</p> <p>Include gli obblighi, per tutte le aziende, di:</p> <p>a. registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campag.na)rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato;</p> <p>b. presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei</p>	<p>Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari</p> <p>Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi”</p> <p>Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari:</p> <p>gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del D.Lgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative</p>	<p>La difesa delle colture è basata prevalentemente su indicazioni preventive (e a seguito della applicazione del PAN anche sulla conoscenza di alcune informazioni generali in merito alla difesa integrata obbligatoria a valenza territoriale – non aziendali - rese disponibili attraverso i bollettini fitosanitari di difesa integrata obbligatoria, manuali, dati meteorologici, ecc.).</p> <p>La applicazione dei prodotti fitosanitari si basa sul rispetto delle norme indicate in etichetta.</p> <p>Gli utilizzatori professionali</p>	<p>L'impiego dei prodotti fitosanitari è giustificato in base ad osservazioni aziendali (monitoraggi, soglie, modelli previsionali) o criteri preventivi sempre basati sulle condizioni aziendali o sulle indicazioni dei bollettini fitosanitari territoriali di difesa integrata volontaria.</p> <p>Dai DPI sono esclusi o fortemente limitati i prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive classificate come pericolose e/o contenenti determinate frasi di rischio per l'ambiente e per gli effetti cronici sulla salute umana.</p> <p>Sono escluse o fortemente</p>	<p>Registrazioni impieghi e parametri di giustificazione su registri colturali e registri di magazzino.</p> <p>Qualora nelle schede campo siano indicati trattamenti per i quali è prevista una giustificazione, vengono verificate l'indicazione sulle schede dei parametri relativi.</p> <p>Verificata, quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici strumenti (trappole, pluviometro, ecc.), la presenza di tali dispositivi in campo.</p> <p>Per gli interventi di difesa per cui vale l'indicazione dei Bollettini di Produzione</p>	<p>Maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa integrata delle colture.</p> <p>Costi aggiuntivi di manodopera per monitoraggio aziendale delle fitopatie.</p> <p>Manodopera per raccolta campioni.</p> <p>Eventuali minori redditi dovuti all'applicazione della difesa integrata (minori rese e/o minore qualità)</p> <p>Maggiori costi per manodopera e per macchinari (costi fissi e variabili) dovuti all'esecuzione di operazioni colturali alternative all'impiego di prodotti</p>

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
		<p>prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN);</p> <p>Inoltre, per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino).</p> <p>CGO 4 = regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002 pag. 1).</p> <p>Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.</p>	<p>disponibili (possesto del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale</p> <p>Gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo.</p> <p>Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MIPAAF del 22 gennaio 2014.</p> <p>le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla</p>	<p>rispettano le indicazioni in etichetta che consentono un numero maggiore di trattamenti rispetto a quelli consentiti dalle schede di difesa integrata. Nella pratica ordinaria quindi gli utilizzatori professionali possono effettuare più trattamenti e non hanno vincoli sul tipo di sostanza attiva e tipo di prodotti fitosanitari autorizzati. Questo favorisce un maggiore controllo delle avversità e del mantenimento della qualità merceologica rispetto alla produzione integrata. Ad esempio nel caso della ticchiolatura in caso di condizioni particolarmente avverse, dovendo rispettare un numero limitato di numero di trattamenti come nella relativa scheda del DPI, le produzioni possono subire danni (anche solo estetici) che declassano parte del prodotto ottenuto.</p>	<p>limitate le sostanze attive che verranno classificate come candidate alla sostituzione, secondo quanto previsto dal Regolamento 1107/09/UE.</p> <p>Questo determina normalmente, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitari, numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per l'ambiente; in particolare si riduce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla flora e la fauna. sanitari.</p> <p>L'impiego di prodotti selettivi consente inoltre di rispettare l'entomofauna utile, contribuendo ulteriormente alla riduzione dell'impiego dei fitofarmaci.</p> <p>Ulteriori vincoli permettono una più efficace gestione della problematica delle resistenze.</p>	<p>Integrata, l'addetto al controllo verifica su di essi la compatibilità delle date dei trattamenti eseguiti</p> <p>Verifica (attraverso l'esame delle schede di coltura) oltre all'ammissibilità all'impiego</p> <p>dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, anche il rispetto degli ulteriori vincoli di numero massimo di interventi e dosi massime o altri indicati nei disciplinari di produzione;</p> <p>Mediante ispezione degli appezzamenti con colture in atto si riscontra l'eventuale evidenza di esiti di trattamenti fitosanitari, soprattutto nel caso in cui le schede non contengano registrazioni.</p> <p>È possibile, a seconda del periodo, il prelievo di materiale vegetale – frutti, foglie, infestanti, ecc. - per analisi dei residui di prodotti fitosanitari. Ciò in particolar modo risulta raccomandato nei casi in cui, sulle schede, risultino non</p> <p>indicati i trattamenti ritenuti fondamentali per la coltura nella zona e/o nel periodo specifico e nei casi in cui ci siano evidenze di trattamenti fitosanitari eseguiti ma non registrati (es infestanti disseccate, mortalità di colonie di afidi) .</p>	<p>fitosanitari.</p>

IMPEGNI	DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI	PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE e AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI
			legislazione vigente.				

Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.

ELEMENTI DI BASE NECESSARI ALL'IDENTIFICAZIONE DEGLI IMPEGNI AGGIUNTIVI

MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME

Pertinente DM 1420 del 26/02/2015

Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015

EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI

Greening

Non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente diversificazione, in quanto gli impegni previsti all'interno dei singoli interventi non si sovrappongono e pertanto non vi è il rischio di doppio finanziamento. Inoltre non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA, in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

Pagamenti accoppiati

Il Friuli Venezia Giulia è interessato nello specifico dal Piano seminativi (Soia). Le misure relative al riso, barbabietola, pomodoro da industria, olio d'oliva valgono a livello Nazionale. Poiché le colture sopra citate non sono significative a livello regionale viene descritta nel dettaglio solamente la misura relativa alla soia.

Piano seminativi

Misura 1 – Premio specifico alla soia (Nord)

Misura 1.1 – Premio specifico alla soia

Seminativi.

L'area di intervento interessa le regioni del Nord Italia tra le quali il Friuli Venezia Giulia.

Soia: Il premio è concesso alle aziende agricole che destinano fino al 10% della propria superficie a seminativi alla produzione di soia. Il premio è concesso sull'intera superficie per i primi 5 ha. Oltre tale soglia l'aiuto è riconosciuto fino a un numero massimo di ha seminati a soia pari al 10% della superficie aziendale.

Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia del premio specifico alla soia che di un pagamento a superficie del PSR collegato ad impegni di avvicendamento che possono prevedere la necessità di ricorrere alla coltivazione di questa coltura. In questo caso il pagamento PSR dovrà tener conto del valore corrispondente al premio specifico alla soia secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.

TABELLA B

Misura 11 - Tabella raffronto impegni, condizionalità, greening e pagamenti accoppiati

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
11.1.1 - CONVERSIONE ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA					
<p>I pagamenti annuali per ettaro sono erogati a favore degli agricoltori che adottano il metodo di produzione biologico e si impegnano a rispettarlo per l'intero periodo di conversione così come previsto dal Regolamento (CE) 834/2007. La misura intende compensare il minore reddito e i maggiori costi che gli agricoltori devono sostenere durante il periodo di conversione.</p> <p>Il periodo di conversione decorre dalla data in cui l'agricoltore ha notificato l'inizio della propria attività tramite il Sistema Informativo Biologico (SIB) di cui al DM n. 2049/01.02.2012 e ha una durata compresa tra i 2 e 3 anni. L'Organismo di Certificazione può decidere di riconoscere retroattivamente come facenti parte del periodo</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = Direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U: L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 4 = Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002 pag. 1).</p> <p>CGO 5 = Direttiva n. 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE (GU L 125 del 23.5.1996)</p> <p>CGO 6 = Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, relativa all'identificazione e registrazione dei suini (10G022) - GU n. 282 del 17.12.2010.</p> <p>CGO 7 = Regolamento (CE) n.1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine. E che abroga il regolamento (CE)</p>	<p>L'obiettivo dell'intervento è quello di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola biologica con finalizzate caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale alla salvaguardia dell'ambiente al mantenimento delle buone condizioni del terreno e a contrare i cambiamenti climatici in atto.</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale e SIB). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>La proposta di calcolo per l'agricoltura biologica si basa principalmente sui dati della Banca Dati RICA, serie storica 2008-2012, del Friuli Venezia Giulia. Sono stati considerati i seguenti Archivi:</p> <p>RICA_Colture, RICA_Allevamenti, RICA_Aziende, RICA_Certificazioni.</p> <p>Il sostegno è stato calcolato ponendo a confronto i maggiori costi e i mancati redditi dei conti colturali (melo vite, frutta e piccoli frutti, olivo, seminativi, orticole, foraggere) delle aziende biologiche rispetto a quelle convenzionali.</p> <p>Nel caso della conversione, oltre alle risultanze descritte per il mantenimento sono stati considerati i mancati redditi derivanti dal periodo di transizione iniziale, ovvero del passaggio dall'agricoltura convenzionale alle modalità agronomiche del Reg. CE 834/07.</p> <p>La logica che induce alla valorizzazione dei mancati redditi connessi al periodo di conversione considera il differenziale (Δ) del valore del prodotto biologico rispetto al valore del prodotto convenzionale. Tale differenziale rappresenta la quota di mancato reddito che l'azienda non può</p>	<p>Greening</p> <p>Le aziende biologiche assolvono ipso facto al greening. L'agricoltura biologica comprende, tra l'altro, l'obbligo dell'avvicendamento. Nel calcolo del premio l'avvicendamento non viene remunerato. Gli aiuti sono concessi per unità di SOI e sono differenziati per categoria di colture. Non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA, in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto. Non si ravvisa il rischio DF con la componente mantenimento dei prati e pascoli permanenti in quanto l'impegno prevede obblighi che vanno oltre il greening (pagamento aggiuntivo zootecnia).</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Il Friuli Venezia Giulia è interessato nello specifico dal Piano seminativi (Soia). Le misure del Piano zootecnico e pagamenti relativi al riso, barbabietola, pomodoro da industria, olio d'oliva valgono a livello Nazionale. Poiché le colture sopra citate non sono significative a livello regionale viene descritta nel dettaglio solamente la misura relativa alla soia. Per quanto riguarda i pagamenti accoppiati relativi alla zootecnia, pur non essendo specifici per la regione, rappresentano un settore significativo di interventi.</p> <p><u>Piano seminativi</u></p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>di conversione eventuali periodi anteriori. Tali periodi non rientrano nel regime d'aiuto.</p> <p>Inoltre l'adesione all'intervento obbliga il beneficiario ad effettuare sulla superficie oggetto d'impegno (SOI) una rotazione colturale secondo i seguenti criteri stabiliti dal DM 18354 dd. 27/11/2009 “ Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008, n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti” come di seguito specificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • avvicinare almeno tre colture non poliennali (fatto salvo l'erba medica con una durata di coltivazione massima di 3 anni) facenti parte di generi botanici diversi; • almeno una delle colture in rotazione deve appartenere alla famiglia delle leguminose o ad altra famiglia destinata 	<p>n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.8.2000)</p> <p>CGO 8 = Regolamento CE n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il regolamento (CE)n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9 gennaio 2004, pag.8)</p> <p>CGO 9 = Regolamento CE n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio del 2001 recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (GU L 147 del 31.5.2001 pag. 1)</p> <p>CGO 10 = Regolamento CE n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pag 1).</p> <p>CGO 11 = Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli,(GU L 10 del 15.1.2009 pag. 7).</p> <p>CGO 12 = Direttiva 2008/120/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18.2.2009, pag.5) - articolo 3 e articolo 4.</p> <p>CGO 13 = Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti, (GU L 221 del 8.8.1998 pag. 23).</p> <p>BCAA 1 = Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.</p> <p>BCAA 2 = Rispetto delle procedure di autorizzazione</p>			<p>realizzare durante il periodo di conversione. Moltiplicando la resa ad ettaro delle produzioni biologiche per il differenziale del valore si ottiene una stima del potenziale mancato reddito. Le variabili utilizzate sono le rese ad ettaro e il valore della produzione.</p> <p>Pagamento aggiuntivo</p> <p>Metodologia</p> <p>La proposta di calcolo per l'agricoltura biologica si basa sui dati della Banca Dati RICA, serie storica 2008-2012, del Friuli Venezia Giulia. Sono stati considerati i seguenti Archivi: RICA_Colture, RICA_Allevamenti, RICA_Aziende, RICA_Certificazioni.</p> <p>Il pagamento è stato calcolato utilizzando l'approccio per conto colturale, ovvero definendo il differenziale del margine lordo del conto colturale convenzionale rispetto a quello biologico, il cui margine viene gravato anche dai costi di transazione, secondo quanto stabilito dal Reg. CE 1305/2013.</p> <p>I calcoli sono stati implementati utilizzando il Margine Lordo degli allevamenti convenzionali della RICA, applicando percentuali di maggiori costi e mancati redditi sulla base della consultazione con esperti e APROBIO.</p> <p>Secondo questi ultimi si verifica un aumento delle seguenti categorie di costi:</p>	<p>Misura 1 – Premio specifico alla soia (Nord) Seminativi.</p> <p>Misura 1.1 – Premio specifico alla soia</p> <p>L'area di intervento interessa le regioni del Nord Italia tra le quali il Friuli Venezia Giulia.</p> <p>Soia: Il premio è concesso alle aziende agricole che destinano fino al 10% della propria superficie a seminativi alla produzione di soia. Il premio è concesso sull'intera superficie per i primi 5 ha. Oltre tale soglia l'aiuto è riconosciuto fino a un numero massimo di ha seminati a soia pari al 10% della superficie aziendale.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia del premio specifico alla soia che di un pagamento a superficie del PSR collegato ad impegni di avvicendamento che possono prevedere la necessità di ricorrere alla coltivazione di questa coltura. In questo caso il pagamento PSR dovrà tener conto del valore corrispondente al premio specifico alla soia secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p> <p><u>Piano zootecnico</u></p> <p>Misura 1 Premio settore zootecnia bovini da latte</p> <p>Misura 1.1 Settore zootecnia bovina da latte</p> <p>Misura 1.2 Settore zootecnia bovina da latte in zona montana</p> <p>Premio concesso alle vacche da latte che hanno partorito. Un premio specifico viene riservato alle vacche da latte che hanno partorito in zone montane. Gli allevatori dovranno provvedere alla registrazione del vitello nato entro i termini previsti dalla regolamentazione comunitaria e nazionale. Il premio è concesso alle vacche da latte che abbiano prodotto latte per almeno una resa</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>al sovescio;</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedere un intervallo minimo di due cicli di coltivazioni diversi prima che la stessa specie possa essere di nuovo coltivata. <p>Pagamento aggiuntivo zootecnia biologica</p> <p>I pagamenti annuali per ettaro sono erogati a favore degli agricoltori che si avvalgono dei metodi della zootecnia biologica e si impegnano a rispettarli così come previsto dal Regolamento (CE) n. 834/2007.</p> <p>Le UBA (bovini/bufalini, suini, equidi, ovicapri, cunicoli ed avicoli) ammissibili devono rispettare il limite massimo per ettaro di carico animale consentito dal Regolamento (CE) n. 889/2008 (170 Kg di azoto per anno/ettaro di superficie agricola).</p> <p>In considerazione della natura estensiva degli allevamenti biologici nei limiti di carico consentiti</p>	<p>quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.</p> <p>BCAA 3 = protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.</p> <p>BCAA 4 = copertura minima del suolo</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.</p> <p>BCAA 6 = mantenere i livelli di sostanza organica del suolo tramite pratiche appropriate, compreso il divieto di bruciare le stoppi, se non per motivi di salute delle piante</p> <p>BCAA 7 = Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi di filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive</p> <p>Decreto Ministeriale n. 180 dd. 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempimenti dei beneficiari dei pagamenti diretti e di programmi di sviluppo rurale".</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>E' prevista la redazione di piani di utilizzazione</p>			<p>- produzione e lettimi biologici: +30%;</p> <p>- acquisto alimenti certificati: +30%;</p> <p>Si stima inoltre una riduzione del 10% della produzione lorda di latte e di carne.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>APROBIO, Associazione Produttori Biologici e Biodinamici;</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>ICEA (Istituto Certificazione Etica e Ambientale, Tariffario Controllo e certificazione) Reg CE 834/07 valido a partire dal 01/01/2014;</p> <p>ISMEA 2013-2014 - Prezzi medi all'origine;</p> <p>ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica);</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni.</p>	<p>minima da definire a livello territoriale.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore zootecnia bovini da latte che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia bovini da latte o alle attività di produzione in zone montane. In questi casi i pagamenti PSR dovranno tener conto del valore corrispondente al premio accoppiato specifico per il settore zootecnia bovini da latte, secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p> <p>Misura 2 Premio settore zootecnia bovina da carne</p> <p>Misura 2.1 Vacche nutrici</p> <p>Misura 2.2 Bovini di età compresa tra 12-24 mesi</p> <p>Nel primo caso il premio è concesso alle vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici ed al Registro anagrafico che hanno partorito e i cui vitelli sono registrati entro i termini previsti dalla regolamentazione nazionale e comunitaria. Nel secondo caso il premio è concesso ai bovini di età compresa tra i 12 e i 24 mesi al momento della macellazione, allevati presso le aziende dei richiedenti per un periodo non inferiore a [6] mesi prima della macellazione.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore della zootecnia bovini da carne che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia bovini da carne. In questi casi i pagamenti PSR dovrà tener conto del valore corrispondente al premio specifico per il settore zootecnia bovini da carne, secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>dalla normativa di riferimento si considera che il rapporto UBA/ettaro di SOI a seminativo, foraggiere, inclusi prati e pascoli, rappresenti il valore medio unitario di riferimento, pertanto il valore ad UBA è riconducibile al valore ad ettaro.</p>	<p>agronomica degli effluenti zootecnici per alcune tipologie di aziende in ZVN</p> <p>Uso dei fertilizzanti previsti in allegato II del regolamento CE 889/2008</p> <p>Utilizzo di tutti i prodotti autorizzati a norma della Direttiva 91/414/CE senza specifici parametri di giustificazione degli interventi</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>Agricoltura convenzionale</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p> <p>Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>				<p>MISURA 3 Premio settore zootecnia ovi-caprina</p> <p>Misura 3.1 Premio ovini</p> <p>Misura 3.2 – Premio agnello capi ovi-caprini IGP</p> <p>Nel primo caso il premio è assegnato al singolo capo (agnelli da riproduzione dell'anno in corso), previa dimostrazione da parte dell'allevatore della corretta identificazione anagrafica dei suddetti capi e dell'adesione ai piani regionali di selezione per la resistenza alla scrapie che prevedano l'esclusione dalla riproduzione degli arieti omozigoti sensibili. Nel secondo caso il premio è concesso agli allevatori che certificano capi ovi-caprini idonei alla macellazione come IGP.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore della zootecnia ovi-caprina che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia ovi-caprina. In questi casi i pagamenti PSR terranno conto dei premi specifici secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p>
<p>Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.</p>					

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
11.2.1 - MANTENIMENTO DI PRATICHE E METODI DI AGRICOLTURA BIOLOGICA					
<p>I pagamenti annuali per ettaro sono erogati a favore degli agricoltori che hanno attuano il metodo di produzione biologico e si impegnano a rispettarlo per un periodo d'impegno compreso tra 5 e 7 anni. La misura intende compensare il minore reddito o i maggiori costi che gli agricoltori devono sostenere in seguito all'adesione agli impegni previsti dal regolamento (CE) n. 834/2007.</p> <p>Il periodo di mantenimento decorre dalla data in cui l'agricoltore ha terminato il periodo di conversione ai metodi dell'agricoltura biologica come da esiti del Sistema Informativo Biologico (SIB) di cui al DM n. 2049/01.02.2012.</p> <p>Inoltre l'adesione all'intervento obbliga il beneficiario ad effettuare sulla superficie oggetto d'impegno (SOI) una rotazione colturale secondo i seguenti stabiliti dal DM 18354 dd. 27/11/2009 " Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008, n. 1235/2008 e successive</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = Direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 4 = Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell' 1.2.2002 pag. 1).</p> <p>CGO 5 = Direttiva n. 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE (GU L 125 del 23.5.1996)</p> <p>CGO 6 = Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, relativa all'identificazione e registrazione dei suini (10CG022) - GU n. 282 del 17.12.2010.</p> <p>CGO 7 = Regolamento (CE) n.1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine. E che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.8.2000)</p> <p>CGO 8 = Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio, del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9 gennaio 2004, pagina 8)</p> <p>CGO 9 = Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo</p>	<p>L'obiettivo dell'intervento è quello di favorire e il mantenimento delle tecniche di produzione agricola biologica nell'ambito del territorio regionale al fine di contribuire agli obiettivi trasversali "ambiente" e "mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi"</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale e SIB). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>La proposta di calcolo per l'agricoltura biologica si basa sui dati della Banca Dati RICA, serie storica 2008-2012, del Friuli Venezia Giulia. Sono stati considerati i seguenti Archivi: RICA_Colture, RICA_Allevamenti, RICA_Aziende, RICA_Certificazioni.</p> <p>Il pagamento è stato calcolato utilizzando l'approccio per conto colturale, ovvero definendo il differenziale del margine lordo del conto colturale convenzionale rispetto a quello biologico, il cui margine viene gravato anche dai costi di transazione, secondo quanto stabilito dal Reg. CE 1305/2013.</p> <p>Pagamento aggiuntivo</p> <p>Metodologia</p> <p>La proposta di calcolo per l'agricoltura biologica si basa sui dati della Banca Dati RICA, serie storica 2008-2012, del Friuli Venezia Giulia. Sono stati considerati i seguenti</p>	<p>Greening</p> <p>Le aziende biologiche assolvono ipso facto al greening. L'agricoltura biologica comprende, tra l'altro, l'obbligo dell'avvicendamento. Nel calcolo del premio l'avvicendamento non viene remunerato. Gli aiuti sono concessi per unità di SOI e sono differenziati per categoria di colture. Non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA, in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto. Non si ravvisa il rischio DF con la componente mantenimento dei prati e pascoli permanenti in quanto l'impegno prevede obblighi che vanno oltre il greening (pagamento aggiuntivo zootecnica).</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Il Friuli Venezia Giulia è interessato dal Piano seminativi e dal Piano zootecnico. Per tutti i pagamenti PSR che si cumulano a uno o più pagamenti accoppiati specifici viene presa in considerazione l'esclusione del doppio finanziamento.</p> <p><u>Piano seminativi</u></p> <p>Misura 1 – Premio specifico alla soia (Nord) Seminativi.</p> <p>Misura 1.1 – Premio specifico alla soia</p> <p>L'area di intervento interessa le regioni del Nord Italia tra le quali il Friuli Venezia Giulia.</p> <p>Soia: Il premio è concesso alle aziende agricole che destinano fino al 10% della propria superficie a seminativi alla produzione di soia. Il premio è concesso sull'intera superficie per i primi 5 ha. Oltre tale soglia l'aiuto è riconosciuto fino a un numero massimo di ha seminati a soia pari al 10% della superficie aziendale.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia del premio specifico alla soia che di un pagamento a superficie</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDinarie MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMIC	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti" e come di seguito specificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • avvicinare almeno tre colture non poliennali (fatto salvo l'erba medica con una durata di coltivazione massima di 3 anni) facenti parte di generi botanici diversi; • almeno una delle colture in rotazione deve appartenere alla famiglia delle leguminose o ad altra famiglia destinata al sovescio; • prevedere un intervallo minimo di due cicli di coltivazioni diversi prima che la stessa specie possa essere di nuovo coltivata. <p>Pagamento aggiuntivo zootecnia biologica</p> <p>I pagamenti annuali per ettaro sono erogati a favore degli agricoltori che si avvalgono dei metodi della zootecnia biologica e si impegnano a rispettarli così come previsto dal Regolamento (CE) n. 834/2007.</p> <p>Le UBA (bovini/bufalini, suini, equidi, ovicaprini, cunicoli ed avicoli) ammissibili devono rispettare il limite massimo per ettaro di carico animale</p>	<p>e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1)</p> <p>CGO 10 = regolamento CE n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pag 1)</p> <p>CGO 11 = Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli,(GU L 10 del 15.1.2009 pag. 7)</p> <p>CGO 12 = Direttiva 2008/120/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18.2.2009, pag.5) - articolo 3 e articolo 4.</p> <p>CGO 13 = Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti, (GU L 221 del 8.8.1998 pag. 23 articolo 4)</p> <p>BCAA 1 = Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.</p> <p>BCAA 2 = Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.</p> <p>BCAA 3 = Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. Divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee, requisiti autorizzativi allo scarico di sostanze pericolose da attività agroindustriali e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola</p> <p>BCAA 4 = Copertura minima del suolo.</p> <p>BCAA 5 = Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.</p>			<p>Archivi: RICA_Colture, RICA_Allevamenti, RICA_Aziende, RICA_Certificazioni.</p> <p>Il pagamento è stato calcolato utilizzando l'approccio per conto colturale, ovvero definendo il differenziale del margine lordo del conto colturale convenzionale rispetto a quello biologico, il cui margine viene gravato anche dai costi di transazione, secondo quanto stabilito dal Reg. CE 1305/2013.</p> <p>I calcoli sono stati implementati utilizzando il Margine Lordo degli allevamenti convenzionali della RICA, applicando percentuali di maggiori costi e mancati redditi sulla base della consultazione con esperti e APROBIO.</p> <p>Secondo questi ultimi si verifica un aumento delle seguenti categorie di costi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - produzione foraggi e lettimi biologici: +30%; - acquisto alimenti certificati: +30%; <p>Si stima inoltre una riduzione del 10% della produzione lorda di latte e di</p>	<p>del PSR collegato ad impegni di avvicendamento che possono prevedere la necessità di ricorrere alla coltivazione di questa coltura. In questo caso il pagamento PSR dovrà tenere conto del valore corrispondente al premio specifico alla soia secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p> <p><u>Piano zootecnico</u></p> <p>Misura 1 Premio settore zootecnia bovini da latte</p> <p>Misura 1.1 Settore zootecnia bovina da latte</p> <p>Misura 1.2 Settore zootecnia bovina da latte in zona montana</p> <p>Premio concesso alle vacche da latte che hanno partorito. Un premio specifico viene riservato alle vacche da latte che hanno partorito in zone montane. Gli allevatori dovranno provvedere alla registrazione del vitello nato entro i termini previsti dalla regolamentazione comunitaria e nazionale. Il premio è concesso alle vacche da latte che abbiano prodotto latte per almeno una resa minima da definire a livello territoriale.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore zootecnia bovini da latte che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia bovini da latte o alle attività di produzione in zone montane. In questi casi i pagamenti PSR dovrà tenere conto del valore corrispondente al premio accoppiato specifico per il settore zootecnia bovini da latte, secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p> <p>Misura 2 Premio settore zootecnia bovina da carne</p> <p>Misura 2.1 Vacche nutrici</p> <p>Misura 2.2 Bovini di età compresa tra 12-24 mesi</p> <p>Nel primo caso il premio è concesso alle vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici ed al Registro anagrafico che hanno partorito e i cui vitelli sono registrati entro i termini previsti dalla regolamentazione nazionale e comunitaria. Nel secondo caso il</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
<p>consentito dal Regolamento (CE) n. 889/2008 (170 Kg di azoto per anno/ettaro di superficie agricola).</p> <p>In considerazione della natura estensiva degli allevamenti biologici nei limiti di carico consentiti dalla normativa di riferimento si considera che il rapporto UBA/ettaro di SOI a seminativo, foraggiere, inclusi prati e pascoli, rappresenti il valore medio unitario di riferimento, pertanto il valore ad UBA è riconducibile al valore ad ettaro.</p>	<p>BCAA 6 = Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie se non per motivi di salute delle piante.</p> <p>BCAA 7 = Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive.</p> <p>Decreto Ministeriale n. 180 dd. 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzione ed esclusione per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e di programmi di sviluppo rurale".</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Utilizzo di tutti i prodotti autorizzati a norma della Direttiva 91/414/CE senza specifici parametri di giustificazione degli interventi</p> <p>Uso dei prodotti fitosanitari previsti in allegato II del regolamento CE 889/2008</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>Agricoltura convenzionale</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015 Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015</p>			<p>carne.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>APROBIO, Associazione Produttori Biologici e Biodinamici;</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>ICEA (Istituto Certificazione Etica e Ambientale, Tariffario Controllo e certificazione) Reg CE 834/07 valido a partire dal 01/01/2014;</p> <p>ISMEA 2013-2014 - Prezzi medi all'origine;</p> <p>ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale – Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica);</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni</p>	<p>premio è concesso ai bovini di età compresa tra i 12 e i 24 mesi al momento della macellazione, allevati presso le aziende dei richiedenti per un periodo non inferiore a [6] mesi prima della macellazione.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore della zootecnia bovina da carne che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia bovina da carne. In questi casi i pagamenti PSR dovrà tenere conto del valore corrispondente al premio specifico per il settore zootecnia bovina da carne, secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p> <p>MISURA 3 Premio settore zootecnia ovi-caprina</p> <p>Misura 3.1 Premio ovini</p> <p>Misura 3.2 – Premio agnello capi ovi-caprini IGP</p> <p>Nel primo caso il premio è assegnato al singolo capo (agnelli da riproduzione dell'anno in corso), previa dimostrazione da parte dell'allevatore della corretta identificazione anagrafica dei suddetti capi e dell'adesione ai piani regionali di selezione per la resistenza alla scrapie che prevedano l'esclusione dalla riproduzione degli arieti omozigoti sensibili. Nel secondo caso il premio è concesso agli allevatori che certificano capi ovi-caprini idonei alla macellazione come IGP.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore della zootecnia ovi-caprina che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia ovi-caprina. In questi casi i pagamenti PSR dovranno tenere conto del valore corrispondente al premio specifico per il settore zootecnia ovi-caprina, secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p>

Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare.

Tabella C

Misura 12 - Tabella raffronto impegni, condizionalità, greening e pagamenti accoppiati

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI														
12.1.1- Indennità prati stabili di pianura																			
<p>Il sostegno proposto è volto a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo imposto dalle misure di conservazione di mantenere inalterati tali habitat vietando di sostituire le specie spontanee presenti con colture agronomicamente più redditizie.</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = Direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (GU: L 375 del 31.12.1991, pag 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 2 = Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.01.2010, pag. 7). Articolo 3 del paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1,2,4.</p> <p>CGO 3 = Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7) articolo 6, paragrafi 1 e 2.</p> <p>Rispetto delle misure di conservazione sito specifiche</p> <p>Impegno aggiuntivo = obbligo alla conservazione di habitat di interesse comunitario</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione. Riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 30125/09 ss.mm.ii, riguardo il contenimento dell'erosione, il mantenimento della rete idraulica aziendale e il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.</p> <p>BCAA 7 = Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi di filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Requisiti minimi all'uso dei fertilizzanti come riportato nella tabella:</p> <table border="1" data-bbox="302 1117 694 1252"> <thead> <tr> <th colspan="2">MODALITÀ DI CONCIMAZIONE AMMESSE DEI PRATI STABILI NATURALI</th> </tr> <tr> <th>Prati asciutti</th> <th>Prati umidi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>cod habitat 5130; 62A0; 6410; 6420; 6430; 6510</td> <td>cod habitat 7210 e 7230</td> </tr> <tr> <td>divieto di utilizzo di liquami e deiezioni allevamento avicolo con e senza lettiera</td> <td>divieto di concimazione sia in forma minerale che organica</td> </tr> <tr> <td>azoto max 20 Kg/ha*anno</td> <td></td> </tr> <tr> <td>anidride fosforica max 30 Kg/ha*anno</td> <td></td> </tr> <tr> <td>ossido di potassio max 30 Ka/ha*anno</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>PRATICHE ORDINARIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Criteri ed attività minime - art. 4 comma c punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013;</p> <p>La gestionale dei prati prevede l'esecuzione di operazioni di sfalcio durante la stagione vegetativa;</p> <p>In assenza delle misure di Conservazione o dei Piani di Gestione, l'attività ordinaria prevede il mantenimento dell'attività minima attraverso la lavorazione del terreno per la successiva coltivazione.</p>	MODALITÀ DI CONCIMAZIONE AMMESSE DEI PRATI STABILI NATURALI		Prati asciutti	Prati umidi	cod habitat 5130; 62A0; 6410; 6420; 6430; 6510	cod habitat 7210 e 7230	divieto di utilizzo di liquami e deiezioni allevamento avicolo con e senza lettiera	divieto di concimazione sia in forma minerale che organica	azoto max 20 Kg/ha*anno		anidride fosforica max 30 Kg/ha*anno		ossido di potassio max 30 Ka/ha*anno		<p>L'intervento è finalizzato alla conservazione di habitat prativi di interesse comunitario (codici habitat 5130, 62A0, 6410, 6420, 6430, 6510 7210, e 7230) situati in pianura o in ambienti pedo collinari localizzati nella regione biogeografica continentale della Regione Friuli Venezia Giulia. Questi ambienti hanno grande rilevanza nella salvaguardia della biodiversità e forniscono importanti servizi ecosistemici in particolare nei confronti della nidificazione e del sostentamento della fauna ornitica.</p> <p>Tali habitat prativi sono situati in aree ad elevata vocazione produttiva per cui sono soggetti a forti pressioni per la loro conversione a seminativo o altre colture da reddito.</p> <p>La misura si colloca nel quadro normativo delineato dalle citate direttive nonché dalla Strategia nazionale per la biodiversità approvata dall'Italia ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione per la diversità biologica (Rio de Janeiro 1992) e si applica all'interno della rete Natura 2000 e in altre aree naturali protette regionali delimitate e soggette a vincoli ambientali relativi all'attività agricola o forestale, che contribuiscono all'attuazione dell'articolo 10 della direttiva 92/43/CEE nel limite previsto del 5% delle zone Natura 2000 designate ricomprese nello stesso territorio.</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p> <p>La verifica del mantenimento del prato verrà fatta attraverso il controllo in loco sulle pratiche selezionate a controllo (5%).</p> <p>I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>La misura compensa unicamente il divieto di conversione dell'habitat prativo. Non compensa altri obblighi imposti dalle misure di conservazione (concimazione, divieto di irrigazione e drenaggio ecc).</p> <p>Il mancato reddito deriva dal differenziale tra un'ipotesi culturale standard per il Friuli Venezia Giulia rispetto ad un seminativo a prato.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni</p>	<p>Greening</p> <p>L'impegno non presenta un rischio di sovrapposizione con la componente diversificazione del "greening" di base.</p> <p>Si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente Aree di interesse ecologico "EFA"</p> <p>e con la componente "mantenimento dei prati e pascoli permanenti".</p> <p>Qualora le superfici siano utilizzate per soddisfare l'impegno delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente "greening" e delle aree di interesse ecologico "EFA" ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>
MODALITÀ DI CONCIMAZIONE AMMESSE DEI PRATI STABILI NATURALI																			
Prati asciutti	Prati umidi																		
cod habitat 5130; 62A0; 6410; 6420; 6430; 6510	cod habitat 7210 e 7230																		
divieto di utilizzo di liquami e deiezioni allevamento avicolo con e senza lettiera	divieto di concimazione sia in forma minerale che organica																		
azoto max 20 Kg/ha*anno																			
anidride fosforica max 30 Kg/ha*anno																			
ossido di potassio max 30 Ka/ha*anno																			
<p>Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare</p>																			

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPIATI
12.1.2 - Indennità prati da sfalcio					
<p>Le norme di conservazione prevedono una serie di divieti utili alla conservazione dell'habitat che può essere mantenuto solamente attraverso le operazioni di sfalcio.</p> <p>Sulle formazioni tutelate sono imposti o il totale divieto di pascolo o delle limitazioni al carico ammesso. Il divieto vale di norma sugli habitat palustri mentre le limitazioni valgono sulle altre tipologie di habitat. La limitazione al carico è variabile ma non supera 1 UBA/ha che corrisponde al limite di carico utilizzato per il calcolo dell'indennità.</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = Direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (C:U: L 375 del 31.12.1991, pag 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 2 = Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.01.2010, pag. 7). Articolo 3 del paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1,2,4.</p> <p>CGO 3 = Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7) articolo 6, paragrafi 1 e 2.</p> <p>Rispetto delle misure di conservazione sito specifiche</p> <p>Impegno aggiuntivo = obbligo alla conservazione di habitat di interesse comunitario</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione. Riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 30125/09 ss.mm.ii, riguardo il contenimento dell'erosione, il mantenimento della rete idraulica aziendale e il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.</p> <p>BCAA 7 = Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi di filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive</p> <p>Impegno aggiuntivo = operazioni fatte in condizioni di suolo ghiacciato o in periodo siccitoso per garantire una adeguata portanza del terreno per le operazioni colturali per evitare danni da calpestio e perdita di valore del prodotto.</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Criteri ed attività minime - art. 4 comma c punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013</p> <ul style="list-style-type: none"> Mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari, in base a criteri definiti dagli Stati membri in virtù di un quadro stabilito dalla Commissione; Svolgimento di un'attività minima, definita dagli Stati membri, sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione. <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>L'esecuzione dello sfalcio non osserva particolari periodi e non prevede limiti superiori di carico.</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p>	<p>L'intervento è finalizzato alla conservazione di torbiere, habitat umidi e altri habitat sensibili caratterizzati da vegetazione di pregio che potrebbe subire danno dal calpestio del bestiame qualora non vengano poste delle forti limitazioni all'attività di pascolamento.</p> <p>Questi ambienti sono spesso caratterizzati da limitate o limitatissime estensioni che però hanno una grande rilevanza nella salvaguardia della biodiversità e forniscono importanti servizi ecosistemici.</p> <p>Le aree individuate sono spesso inserite in superfici più vaste destinate al pascolo localizzate in zona montana e prevalentemente nell'ambito della regione biogeografica alpina della regione FVG.</p> <p>L'intervento è finalizzato alla conservazione degli habitat umidi e di altri habitat sensibili attraverso l'inserimento di un divieto o l'inserimento di una forte limitazione al carico dei capi destinati al pascolo nei prati umidi localizzati in aree Natura 2000 e nei biotopi individuati dalla regione in base all'articolo 4 della legge regionale n. 42/1996 in cui vigono divieti o limitazioni all'attività del pascolo in termini di carico UBA/ha.</p> <p>La misura si colloca nel quadro normativo delineato dalle citate direttive nonché dalla Strategia nazionale per la biodiversità approvata dall'Italia ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione per la diversità biologica (Rio de Janeiro 1992) e si applica all'interno della rete Natura 2000 e in altre aree naturali protette regionali delimitate e soggette a vincoli ambientali relativi all'attività agricola o forestale, che contribuiscono all'attuazione dell'articolo 10 della direttiva 92/43/CEE nel limite previsto del 5% delle zone Natura 2000 designate ricomprese nello stesso territorio.</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Controllo in loco 5%.</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, BDN, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>Il calcolo dell'indennità deriva dal mancato reddito determinato dalle limitazioni imposte al pascolo ed alla conseguente necessità di gestire l'habitat con sfalci in periodi non idonei per garantire la portanza del suolo (suolo gelato) determinando un valore nullo della biomassa raccolta (strame).</p> <p>La giustificazione economica dell'indennità, prende in considerazione il mancato reddito derivante dall'adozione degli obblighi rispetto alla baseline. In particolare, per determinare il mancato ricavo si è ritenuto opportuno considerare il valore pressoché nullo del prodotto ottenuto, in conseguenza all'obbligo di effettuare uno sfalcio autunno-invernale in condizioni di suolo gelato per garantire la portanza meccanica del terreno. La lavorazione ha lo scopo di allontanare la biomassa dal terreno (strame) per evitare l'infeltrimento delle torbiere.</p> <p>Per quanto riguarda la situazione di baseline, si sono considerati i dati RICA 2008-2012 relativi ai prati pascoli, per quanto riguarda i costi si è tenuto conto del fatto che il divieto di concimazione comporta un minor costo per il beneficiario dell'intervento.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>Progetto Life Friuli Fens</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali</p>	<p>Greening</p> <p>Non incorre nel rischio DF</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>La misura ha la funzione di preservare alcuni habitat dal rischio determinato dal pascolamento. Nel caso in cui si verifichi il rischio di sovrapposizione con le misure del piano zootecnico del primo pilastro, l'aiuto non verrà corrisposto.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
	Pertinente DM 1420 del 26/02/2015 Delibera Regione FVG n.551 del 27 marzo 2015			e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni	

Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
------------------------	--	-------------------------------------	---	--	---

12.1.3 - Indennità divieto di impianto e reimpianto pioppeti o altre colture legnose specializzate

<p>Il sostegno proposto è volto a compensare la perdita di reddito dovuta alla impossibilità di impiantare o reimpiantare colture a pioppeto o altre colture specializzate.</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = Direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G.U. L 375 del 31.12.1991, pag 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 2 = Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.01.2010, pag. 7). Articolo 3 del paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1,2,4.</p> <p>CGO 3 = Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7) articolo 6, paragrafi 1 e 2.</p> <p>CGO 10 = regolamento CE n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1).</p> <p>BCAA 1 = introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.</p> <p>BCAA 2 = rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione.</p> <p>BCAA 3 = protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. Divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee, requisiti autorizzativi allo scarico di sostanze pericolose da attività agroindustriali e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.</p> <p>Rispetto delle misure di conservazione sottospecifiche</p> <p>Impegno aggiuntivo = obbligo previsto dalle regolamentazioni dei piani di gestione.</p> <p>BCAA 4 = copertura minima del suolo. Riferimento alle disposizioni di cui al D.M. 30125/09 ss.mm.ii, riguardo l'assicurazione della copertura vegetale delle superfici a seminativo ritirate dalla produzione e che manifestano fenomeni erosivi.</p> <p>BCAA 5 = gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.</p> <p>BCAA 6 = mantenere i livelli di sostanza organica del suolo tramite pratiche appropriate, compreso il</p>	<p>L'intervento si propone di compensare i costi e la perdita di reddito derivante dalle limitazioni imposte all'attività agricola dalle misure di conservazione previste dai Piani di Gestione in vigore in alcuni siti di limitate dimensioni ma che sono caratterizzati da ambienti di risorgiva tra i più interessanti della regione da un punto di vista naturalistico.</p> <p>Tali prescrizioni si applicano specificatamente ai seminativi ed ai pioppeti limitando la possibilità di nuovo impianto o il reimpianto degli pioppeti o di altre colture arboree specializzate in quanto tali colture, nel contesto specifico, tendono ad una semplificazione dell'agroecosistema che non risulta compatibile con le finalità e gli obiettivi della direttiva Habitat.</p> <p>La misura si colloca nel quadro normativo delineato dalle citate direttive nonché dalla Strategia nazionale per la biodiversità approvata</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>Controllo in loco 5%.</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>L'indennità è stata calcolata attraverso il differenziale tra il Margine Lordo delle diversificazioni colturali previste dall'articolo 44 del regolamento UE 1307/2013 e il Margine Lordo del ciclo produttivo medio di un pioppeto, che si articola in 10 anni.</p> <p>Non avendo dati di aziende che coltivano pioppo all'interno della banca dati RICA FVG 2008-2012 sono stati considerati i calcoli agronomici predisposti nel 2013 per l'avvio della misura 213 azione 2 del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Friuli Venezia Giulia 2007-2013.</p> <p>Nel caso della coltura del pioppeto la PLV (produzione lorda vendibile) è stata calcolata considerando la vendita della pianta senza l'onore del taglio, in quanto praticato direttamente dall'acquirente a sue spese.</p> <p>Relativamente all'obbligo di divieto di impianto e reimpianto dei pioppeti, si è considerato di indennizzare il mancato reddito derivante dall'obbligo imposto.</p> <p>Il mancato reddito è stato calcolato partendo da una</p>	<p>Greening</p> <p>Non incorre nel rischio DF.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>
---	---	--	---	--	---

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
	<p>divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante.</p> <p>BCAA 7 = Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, come obbligo opzionale, eventuali misure per evitare attacchi/diffusione di specie invasive.</p> <p>Criteri ed attività minime - art. 4 comma c punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari, in base a criteri definiti dagli Stati membri in virtù di un quadro stabilito dalla Commissione; • Svolgimento di un'attività minima, definita dagli Stati membri, sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione. <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Requisiti minimi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari come da Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>In assenza delle Misure di Conservazione o dei Piani di Gestione, l'attività ordinaria prevede il mantenimento della coltura arborea in atto o la possibilità di nuovo impianto.</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p> <p>Pertinente DM 1420 del 26/02/2015</p>	<p>dall'Italia ai sensi dell'articolo 5 della Convenzione per la diversità biologica (Rio de Janeiro 1992) e si applica all'interno della rete Natura 2000 e in altre aree naturali protette regionali delimitate e soggette a vincoli ambientali relativi all'attività agricola o forestale, che contribuiscono all'attuazione dell'articolo 10 della direttiva 92/43/CEE nel limite previsto del 5% delle zone Natura 2000 designate ricomprese nello stesso territorio.</p>		<p>situazione "ante" che prevede la coltivazione del pioppo in un ciclo decennale. Tale riferimento è stato rapportato ad una situazione "post" che prevede uno scenario agronomico medio decennale (seminativi).</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>Associazioni pioppicoltori Friuli Venezia Giulia;</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni</p>	

Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare

DESCRIZIONE INTERVENTI	<p align="center">CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p align="center">REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p align="center">PRATICHE ORDINARIE</p> <p align="center">MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p>	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPIATI
12.1.4 - Indennità per l'obbligo di mantenimento di "fasce tampone"					
<p>L'intervento si propone di compensare la perdita di reddito derivante dalle limitazioni imposte all'attività agricola dalle misure di conservazione previste dai Piani di Gestione in vigore in alcuni siti di limitate dimensioni ma caratterizzati da ambienti di risorgiva tra i più interessanti della regione da un punto di vista naturalistico.</p> <p>Le misure di conservazione mira alla tutela dei corsi d'acqua che confinano direttamente con i coltivi attraverso l'obbligo alla costituzione o mantenimento di una "fascia tampone" di rispetto a contatto con i corsi d'acqua o habitat umidi individuati in apposita cartografia oltre i limiti minimi già previsto dal regime di condizionalità. La dimensione della fascia di rispetto è fissata in una larghezza minima di 5 metri.</p> <p>Considerato che la baseline è determinata dalla applicazione della BCAA 1 "introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua", la misura compensa solamente la differenza tra la larghezza della fascia vincolata dalle misure di Conservazione rispetto alla larghezza vincolata dall'applicazione della condizionalità. La misura può compensare completamente gli obblighi di mantenimento della fascia rispetto a corsi d'acqua o habitat umidi di direttiva che non sono soggetti alla condizionalità ma che sono vincolati dalle misure di Conservazione o dai Piani di Gestione.</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = articoli 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE ("direttiva nitrati"). Riferimento alle disposizioni di cui al Titolo V del decreto interministeriale 7 aprile 2006 ("decreto effluenti") per le aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle ZVN.</p> <p>CGO 2 = Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.01.2010, pag. 7). Articolo 3 del paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1,2,4.</p> <p>CGO 3 = Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7) articolo 6, paragrafi 1 e 2.</p> <p>Rispetto delle misure di conservazione sito specifiche</p> <p>Impegno aggiuntivo = obbligo previsto dalle regolamentazioni dei piani di gestione. Mantenimento di una fascia tampone oltre il limite previsto dal regime di condizionalità. I corsi d'acqua e gli habitat assoggettati al divieto sono puntualmente individuati dai piani di gestione</p> <p>BCAA 1 = introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.</p> <p>BCAA 7 = Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, come obbligo opzionale, eventuali misure per evitare attacchi/diffusione di specie invasive.</p> <p>Parametri Regolamenti CE 834/07 e n 889/08</p> <p>Criteri ed attività minime - art. 4 comma c punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013</p> <ul style="list-style-type: none"> •Mantenimento di una superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli ordinari, in base a criteri definiti dagli Stati membri in virtù di un quadro stabilito dalla Commissione; •Svolgimento di un'attività minima, definita dagli Stati membri, sulle superfici agricole mantenute naturalmente in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione. <p>Gli obblighi previsti dalla misura vanno oltre a quelli previsti dalla condizionalità in quanto la misura si applica solamente alla superficie che non è soggetta agli obblighi della BCAA 1. Nel caso di sovrapposizione completa il premio non è ammissibile. In caso di sovrapposizione parziale il premio è ammissibile solamente per la larghezza vincolata dalle Misure di Conservazione che eccedono gli obblighi di condizionalità.</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Requisiti minimi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari come da Allegato 7 del DM 180 del 23/01/2015</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>In assenza delle misure di Conservazione o dei Piani di Gestione, l'attività ordinaria prevede il mantenimento dell'attività minima attraverso la lavorazione del terreno per la successiva coltivazione</p> <p>MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME</p>	<p>Le misure di conservazione mira alla tutela dei corsi d'acqua che confinano direttamente con i coltivi attraverso l'obbligo alla costituzione o mantenimento di una "fascia tampone" di rispetto a contatto con i corsi d'acqua o habitat umidi individuati in apposita cartografia oltre i limiti minimi già previsto dal regime di condizionalità. La dimensione della fascia di rispetto è fissata in una larghezza minima di 5 metri.</p> <p>Impegno aggiuntivo = mantenimento di una fascia tampone oltre il limite previsto dal regime di condizionalità.</p>	<p>Controllo informatizzato sul 100% delle domande.</p> <p>La verifica del mantenimento della fascia tampone verrà fatta attraverso il controllo in loco su un campione delle stesse</p> <p>Tutti gli impegni sono controllabili informaticamente in quanto i dati sono presenti all'interno di banche dati certificate (fascicolo aziendale, ecc.). I tracciati di controllo verranno esplicitati sul portale VCM messo a disposizione da parte dell'OP.</p>	<p>Metodologia</p> <p>L'indennità compensa esclusivamente la perdita di reddito ed è stata calcolata attraverso il differenziale tra il Margine Lordo delle diversificazioni colturali previste dall'articolo 44 del regolamento UE 1307/2013 e il Margine Lordo della fascia tampone.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni</p>	<p>Greening</p> <p>Non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA, in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE MANTENIMENTO DELLA SUPERFICIE E ATTIVITÀ MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITA' E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPIATI
	Pertinente DM 1420 del 26/02/2015				
Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare					

TABELLA D
Misura 14 - Tabella raffronto impegni, condizionalità, greening e pagamenti accoppiati

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI																																					
14.1.1 - Avvio al metodo di allevamento estensivo																																										
<p>Bovini</p> <p>L'intervento è rivolto agli allevamenti di bovini che si convertono verso tecniche di allevamento estensive con possibilità di accesso all'aperto per gli animali .</p> <p>Per i bovini è previsto il passaggio da una tipologia di allevamento stallino (intensivo, confinato) a quello estensivo. Gli impegni riguardano la messa a disposizione degli animali di superfici maggiori all'interno dei locali di stabulazione e la possibilità di accedere a spazi esterni (creazione o ampliamento di aree di esercizio esterne, paddock). L'intervento prevede per l'alimentazione degli animali l'impiego di mangimi che non contengono prodotti da semi geneticamente modificati</p> <p>Le superfici minime degli edifici e degli spazi liberi all'aperto sono individuati nella Tabella 8.14.1 bovini</p> <table border="1" data-bbox="56 986 488 1204"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Descrizione</th> <th colspan="2">Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)</th> <th colspan="2">Superfici scoperte (spazi liberi esclusi i pascoli)</th> </tr> <tr> <th>Peso vivo minimo (kg)</th> <th>(m²/capo)</th> <th>(m²/capo)</th> <th>(m²/capo)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="3">Bovini da riproduzione e ingrasso</td> <td>Fino a 100</td> <td>1,50</td> <td>1,10</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fino a 200</td> <td>2,50</td> <td>1,90</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fino a 350</td> <td>4,00</td> <td>3,00</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>Oltre 350</td> <td>5 con un minimo di 1 m²/100 Kg</td> <td>3,70 con un minimo di 0,75 m²/100Kg</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Vacche da latte</td> <td></td> <td>6</td> <td>4,50</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Tori da riproduzione</td> <td></td> <td>10</td> <td>30</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>Suini</p> <p>I suini sono animali onnivori che in natura si spostano in un ampio spazio e che hanno sviluppato una strategia alimentare complessa collegata al comportamento esplorativo (grufolare, annusare masticare e morsicare).</p> <p>Tale comportamento è rivolto anche verso materiali non commestibili.</p> <p>I suini tendono a manifestare il comportamento esplorativo, solo</p>	Descrizione	Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)		Superfici scoperte (spazi liberi esclusi i pascoli)		Peso vivo minimo (kg)	(m ² /capo)	(m ² /capo)	(m ² /capo)	Bovini da riproduzione e ingrasso	Fino a 100	1,50	1,10		Fino a 200	2,50	1,90		Fino a 350	4,00	3,00			Oltre 350	5 con un minimo di 1 m ² /100 Kg	3,70 con un minimo di 0,75 m ² /100Kg		Vacche da latte		6	4,50		Tori da riproduzione		10	30		<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = Direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G.U L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 4 = Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002 pag. 1).</p> <p>CGO 5 = Direttiva n. 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE (GU L 125 del 23.5.1996)</p> <p>CGO 6 = direttiva 2008/71/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e registrazione dei suini. (GU L 213 del 8.8.2008, pag. 31)</p> <p>CGO 7 = Regolamento (CE) n.1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine. E che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.8.2000)</p> <p>CGO 9 = Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune</p>	<p>La tutela della salute degli animali potrà determinare, nel medio-lungo periodo, ricadute positive sul miglioramento quantitativo delle produzioni derivate, ivi compresi gli aspetti igienico-sanitari e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile. La relazione tra rispetto del benessere animale e migliori proprietà nutrizionali del prodotto latte e carne, conseguentemente all'aumento del contenuto di sostanze ad azione salutistica, diventa particolarmente significativa con l'introduzione della pratica del pascolo.</p>	<p>Controllo amministrativo e in loco sul 100% delle domande pervenute.</p> <p>Controllo informatizzato tramite fascicolo aziendale, BDN (per le specie presenti).</p> <p>Sono richieste ai beneficiari due relazioni tecniche (relazione tecnica di un professionista abilitato):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) La prima all'atto della presentazione della domanda al fine della valutazione della situazione aziendale sul benessere animale ante impegni il beneficiario presenta un formulario di valutazione della situazione aziendale dove emergono gli aspetti relativi al benessere animale oggetto della misura e rispetto ai quali può richiedere il sostegno previsto 2) La seconda relazione a conclusione del primo anno d'impegno a verifica del rispetto degli impegni sottoscritti. 	<p>Metodologia</p> <p>L'estensivizzazione degli allevamenti porta ad assimilare gli standard di benessere animale ai parametri della zootecnia biologica. A parità di superficie, considerando lo spazio di stabulazione tra l'allevamento convenzionale e quello biologico il numero dei capi diminuisce, tale diminuzione si traduce in un mancato reddito. Per la determinazione economica dei pagamenti è stato utilizzato il differenziale tra il Margine Lordo degli allevamenti con organizzazione produttiva convenzionale (allevamento intensivo), e il Margine Lordo previsto dal Reg. CE 889/2008 sulla zootecnia biologica che definisce i parametri di stabulazione con carattere estensivo. Gli importi sono differenziati per categoria di allevamento.</p> <p>La misura non remunera i costi per gli investimenti</p>	<p>Greening</p> <p>Non incorre nel rischio DF</p> <p>Pagamenti accoppiati</p> <p><u>Piano zootecnico</u></p> <p>Misura 1 Premio settore zootecnia bovini da latte</p> <p>Misura 1.1 Settore zootecnia bovina da latte</p> <p>Misura 1.2 Settore zootecnia bovina da latte in zona montana</p> <p>Premio concesso alle vacche da latte che hanno partorito. Un premio specifico viene riservato alle vacche da latte che hanno partorito in zone montane. Gli allevatori dovranno provvedere alla registrazione del vitello nato entro i termini previsti dalla regolamentazione comunitaria e nazionale. Il premio è concesso alle vacche da latte che abbiano prodotto latte per almeno una resa minima da definire a livello territoriale.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore zootecnia bovini da latte che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla</p>
Descrizione		Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)		Superfici scoperte (spazi liberi esclusi i pascoli)																																						
	Peso vivo minimo (kg)	(m ² /capo)	(m ² /capo)	(m ² /capo)																																						
Bovini da riproduzione e ingrasso	Fino a 100	1,50	1,10																																							
	Fino a 200	2,50	1,90																																							
	Fino a 350	4,00	3,00																																							
	Oltre 350	5 con un minimo di 1 m ² /100 Kg	3,70 con un minimo di 0,75 m ² /100Kg																																							
Vacche da latte		6	4,50																																							
Tori da riproduzione		10	30																																							

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI																																									
<p>parzialmente legato alla ricerca dell'alimento, ma le tipologie stabulative prevalenti nell'allevamento intensivo regionale offrono all'animale poche possibilità di manifestare tale comportamento. L'azione si attua a favore degli allevamenti suinicoli che si convertono verso tecniche di allevamento estensive e all'aperto. L'intervento prevede per l'alimentazione degli animali l'impiego di mangimi che non contengono prodotti da semi geneticamente modificati</p> <p>Le superfici minime degli edifici e degli spazi liberi all'aperto sono individuati nella Tabella 8.14.2 suini</p> <p>Allorché i suini in questione sono allevati in gruppi di 40 o più animali le superfici libere disponibili possono essere ridotte del 10%.</p> <table border="1" data-bbox="58 676 486 927"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Descrizione</th> <th colspan="2">Superfici coperte <small>(superficie netta disponibile per gli animali)</small></th> <th colspan="2">Superfici scoperte <small>(spazi liberi esclusi i pascoli)</small></th> </tr> <tr> <th>Peso vivo minimo (Kg)</th> <th>(m²/capo)</th> <th>(m²/capo)</th> <th>(m²/capo)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Scrofe in allattamento con suinetti fino a 40 giorni</td> <td></td> <td>7,50 per scrofa</td> <td></td> <td>2,50</td> </tr> <tr> <td rowspan="3">Suini da ingrasso</td> <td>fino a 50</td> <td>0,80</td> <td></td> <td>0,60</td> </tr> <tr> <td>fino a 85</td> <td>1,10</td> <td></td> <td>0,80</td> </tr> <tr> <td>fino a 110</td> <td>1,30</td> <td></td> <td>1,00</td> </tr> <tr> <td>Suinetti</td> <td>oltre 40 giorni e fino a 30 Kg</td> <td>0,60</td> <td></td> <td>0,40</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Suini riproduttori</td> <td></td> <td>2,50 per scrofa</td> <td></td> <td>1,90</td> </tr> <tr> <td></td> <td>6 per verro</td> <td></td> <td>8,00</td> </tr> </tbody> </table> <p>Ovi-caprini</p> <p>L'intervento è rivolto agli allevamenti di ovi-caprini che si convertono verso tecniche di allevamento estensive possibilità di accesso all'esterno delle greggi e in particolare il passaggio dall'allevamento stallino (intensivo, confinato) a quello estensivo</p> <p>L'azione tiene conto degli oneri per la manutenzione dei paddock per la gestione degli animali nelle diverse condizioni di contenimento e per il mancato reddito dovute al minor carico UBA/m². L'intervento prevede per l'alimentazione degli animali l'impiego di mangimi che non contengono prodotti da semi geneticamente modificati</p> <p>Le superfici minime degli edifici e degli spazi liberi all'aperto sono individuati nella Tabella 8.14.3 ovi-caprini.</p>	Descrizione	Superfici coperte <small>(superficie netta disponibile per gli animali)</small>		Superfici scoperte <small>(spazi liberi esclusi i pascoli)</small>		Peso vivo minimo (Kg)	(m ² /capo)	(m ² /capo)	(m ² /capo)	Scrofe in allattamento con suinetti fino a 40 giorni		7,50 per scrofa		2,50	Suini da ingrasso	fino a 50	0,80		0,60	fino a 85	1,10		0,80	fino a 110	1,30		1,00	Suinetti	oltre 40 giorni e fino a 30 Kg	0,60		0,40	Suini riproduttori		2,50 per scrofa		1,90		6 per verro		8,00	<p>encefalopatie spongiformi trasmissibili (GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1)</p> <p>CGO 11 = Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli,(GU L 10 del 15.1.2009 pag. 7)</p> <p>CGO 12 = Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18.2.2009, pag. 5) Articolo 3 e articolo 4</p> <p>CGO 13 = Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti, (GU L 221 del 8.8.1998 pag. 23 articolo 4)</p> <p>Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni di misura proposti vanno al di là dei pertinenti criteri di condizionalità Allegato II Reg (UE) 1306/2013.</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Non pertinente</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>L'organizzazione produttiva più diffusa degli allevamenti del Friuli Venezia Giulia è di tipo convenzionale. Gli animali sono custoditi, per tutta la loro carriera produttiva in strutture dove gli spazi a disposizione sono più contenuti rispetto ai parametri di stabulazione richiesti dalla misura, e ottemperano alla normativa italiana e comunitaria vigente. Inoltre nell'allevamento convenzionale non sono previsti spazi di esercizio esterno (paddock).</p> <p>Superfici medie di stabulazione diffuse nella realtà regionale per tipologia di allevamento:</p> <p><u>Bovino da latte</u></p> <p>bovino adulto - 8,3 mq/capo (comprendente cuccetta,</p>			<p>necessari per l'adeguamento delle strutture e i maggiori costi sostenuti per l'alimentazione no-OGM</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>AAFVG, Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia</p> <p>AIA, Associazione Italiana Allevatori</p> <p>APROBIO, Associazione Produttori Biologici</p> <p>APROLACA, Associazione Produttori Latte, Prezzi medi alla produzione di latte</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>C.R.P.A. Centro Ricerche Produzioni Animali S.p.A</p> <p>ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale);</p> <p>Reg. CE 889/2008 Parametri Zootecnia Biologica</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi</p>	<p>zootecnia bovini da latte o alle attività di produzione in zone montane. In questi casi i pagamenti PSR terranno in considerazione il valore corrispondente al premio accoppiato specifico per il settore zootecnia bovini da latte, secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p> <p>Misura 2 Premio settore zootecnia bovina da carne</p> <p>Misura 2.1 Vacche nutrici</p> <p>Misura 2.2 Bovini di età compresa tra 12-24 mesi</p> <p>Nel primo caso il premio è concesso alle vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici ed al Registro anagrafico che hanno partorito e i cui vitelli sono registrati entro i termini previsti dalla regolamentazione nazionale e comunitaria. Nel secondo caso il premio è concesso ai bovini di età compresa tra i 12 e i 24 mesi al momento della macellazione, allevati presso le aziende dei richiedenti per un periodo non inferiore a [6] mesi prima della macellazione.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore della zootecnia bovini da carne che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia bovini da carne. In questi casi i pagamenti PSR terranno in considerazione il valore corrispondente al premio specifico</p>
Descrizione		Superfici coperte <small>(superficie netta disponibile per gli animali)</small>		Superfici scoperte <small>(spazi liberi esclusi i pascoli)</small>																																										
	Peso vivo minimo (Kg)	(m ² /capo)	(m ² /capo)	(m ² /capo)																																										
Scrofe in allattamento con suinetti fino a 40 giorni		7,50 per scrofa		2,50																																										
Suini da ingrasso	fino a 50	0,80		0,60																																										
	fino a 85	1,10		0,80																																										
	fino a 110	1,30		1,00																																										
Suinetti	oltre 40 giorni e fino a 30 Kg	0,60		0,40																																										
Suini riproduttori		2,50 per scrofa		1,90																																										
		6 per verro		8,00																																										

DESCRIZIONE INTERVENTI				CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI																							
<p>Avicoli</p> <p>Il passaggio verso modalità di allevamento meno intensive, migliorando gli spazi interni ed esterni degli allevamenti avicoli incide fortemente sullo stato di salute e benessere degli animali. L'intervento prevede per l'alimentazione degli animali l'impiego di mangimi che non contengono prodotti da semi geneticamente modificati</p> <p>Le superfici minime degli edifici e degli spazi liberi all'aperto per gli avicoli sono individuati nella Tabella 8.14.4 avicoli</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Descrizione</th> <th colspan="3">Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)</th> <th>Superfici scoperte (spazi liberi seduti i passati)</th> </tr> <tr> <th>Peso vivo minimo (Kg)</th> <th>m²/capo</th> <th></th> <th>(m²/capo)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="2">Ovicapri</td> <td></td> <td>1,50 per pecora/capra</td> <td></td> <td>2,50</td> </tr> <tr> <td></td> <td>0,35 per agnello/capretto</td> <td></td> <td>0,50</td> </tr> </tbody> </table>				Descrizione	Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)			Superfici scoperte (spazi liberi seduti i passati)	Peso vivo minimo (Kg)	m ² /capo		(m ² /capo)	Ovicapri		1,50 per pecora/capra		2,50		0,35 per agnello/capretto		0,50	<p>corsie di camminamento e corsia di alimentazione).</p> <p><u>Linea vacca/vitello ingrasso aziendale</u></p> <p>Vacca nutrice e vitello ingrasso - 13,27 mq/capo (comprendente cuccetta, corsie di camminamento e corsia di alimentazione).</p> <p><u>Bovini da ingrasso</u></p> <p>Bovino ingrasso - 3,5 mq/capo (box con grigliato).</p> <p><u>Suini da riproduzione</u></p> <p>scrofaia (gestazione) 2,4 mq/capo per superficie di stabulazione (box con grigliato);</p> <p>box parto 3,56 mq/capo per superficie di stabulazione (box con grigliato).</p> <p><u>Suini da ingrasso</u></p> <p>-box ingrasso 1,1 mq/capo per superficie di stabulazione (box con grigliato).</p> <p><u>Ovicapri non transumanti</u></p> <p>ricovero 2,01 mq/capo per superficie di stabulazione.</p> <p><u>Galline Ovaiole</u></p> <p>Capannone - 9 ovaiole/mq per superficie di stabulazione (0,126 UBA).</p> <p><u>Avicoli da ingrasso</u></p> <p>capannone 33 kg/mq per superficie di stabulazione (16 polli - 0,4 UBA) 0,48 UBA/mq.</p> <p><u>Cunicoli da ingrasso</u></p> <p>riproduttori 0,4 m2/capo</p>			<p>professionali privati, Consorzi e Associazioni.</p>	<p>per il settore zootecnia bovini da carne, secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione del regime di pagamenti accoppiati.</p> <p>MISURA 3 Premio settore zootecnia ovi-caprina</p> <p>Misura 3.1 Premio ovini</p> <p>Misura 3.2 – Premio agnello capi ovi-caprini IGP</p> <p>Nel primo caso il premio è assegnato al singolo capo (agnelli da riproduzione dell'anno in corso), previa dimostrazione da parte dell'allevatore della corretta identificazione anagrafica dei suddetti capi e dell'adesione ai piani regionali di selezione per la resistenza alla scrapie che prevedano l'esclusione dalla riproduzione degli arieti omozigoti sensibili. Nel secondo caso il premio è concesso agli allevatori che certificano capi ovi-caprini idonei alla macellazione come IGP.</p> <p>Viene valutato il rischio di DF per le aziende che sono beneficiarie sia dei premi accoppiati riservati al settore della zootecnia ovi-caprina che di pagamenti del PSR collegati ad impegni specifici relativi alla zootecnia ovi-caprina. In questi casi i pagamenti PSR terranno in considerazione il valore corrispondente al premio specifico per il settore zootecnia ovi-caprina, secondo modalità ed importi che saranno definiti in fase di attuazione</p>					
Descrizione	Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)				Superfici scoperte (spazi liberi seduti i passati)																										
	Peso vivo minimo (Kg)	m ² /capo		(m ² /capo)																											
Ovicapri		1,50 per pecora/capra		2,50																											
		0,35 per agnello/capretto		0,50																											
<p>Cunicoli</p> <p>Il passaggio verso modalità di allevamento meno intensive, migliorando gli spazi interni ed esterni degli allevamenti cunicoli incide fortemente sullo stato di salute e benessere degli animali. E' previsto quindi un premio per la compensazione al mancato reddito per il minor numero in UBA/mq. L'intervento prevede inoltre per l'alimentazione degli animali l'impiego di mangimi che non contengono prodotti da semi geneticamente modificati</p> <p>Le superfici minime degli edifici e degli spazi liberi all'aperto per gli avicoli sono individuati nella Tabella 5.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Descrizione</th> <th colspan="3">Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)</th> <th>Superfici scoperte (spazi liberi seduti i passati)</th> </tr> <tr> <th>Numero di animali per m²</th> <th>Cm di trespalo per animale</th> <th>Per nido</th> <th>(m²/capo)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Galline ovaiole</td> <td>6</td> <td>18</td> <td>7 galline ovaiole per nido o in caso di nido comune 120 cm² per volatile</td> <td>4 a eccezione che non si sia superato il limite di 170 Kg N/ha/anno</td> </tr> <tr> <td>Avicoli da ingrasso (in ricoveri fissi)</td> <td>10, max. 21 Kg di peso vivo per m²</td> <td>20 (solo per faraone)</td> <td></td> <td>4 polli da ingrasso e faraone 4,50 anatre 10 tacchini 15 oche e max. 170 Kg N/ha/anno</td> </tr> <tr> <td>Avicoli da ingrasso (in ricoveri mobili)</td> <td>16, max. 30 Kg di peso vivo per m²</td> <td></td> <td></td> <td>2,50 e max. 170 Kg N/ha/anno</td> </tr> </tbody> </table>				Descrizione	Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)			Superfici scoperte (spazi liberi seduti i passati)	Numero di animali per m ²	Cm di trespalo per animale	Per nido	(m ² /capo)	Galline ovaiole	6	18	7 galline ovaiole per nido o in caso di nido comune 120 cm ² per volatile	4 a eccezione che non si sia superato il limite di 170 Kg N/ha/anno	Avicoli da ingrasso (in ricoveri fissi)	10, max. 21 Kg di peso vivo per m ²	20 (solo per faraone)		4 polli da ingrasso e faraone 4,50 anatre 10 tacchini 15 oche e max. 170 Kg N/ha/anno	Avicoli da ingrasso (in ricoveri mobili)	16, max. 30 Kg di peso vivo per m ²			2,50 e max. 170 Kg N/ha/anno				
Descrizione	Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)				Superfici scoperte (spazi liberi seduti i passati)																										
	Numero di animali per m ²	Cm di trespalo per animale	Per nido	(m ² /capo)																											
Galline ovaiole	6	18	7 galline ovaiole per nido o in caso di nido comune 120 cm ² per volatile	4 a eccezione che non si sia superato il limite di 170 Kg N/ha/anno																											
Avicoli da ingrasso (in ricoveri fissi)	10, max. 21 Kg di peso vivo per m ²	20 (solo per faraone)		4 polli da ingrasso e faraone 4,50 anatre 10 tacchini 15 oche e max. 170 Kg N/ha/anno																											
Avicoli da ingrasso (in ricoveri mobili)	16, max. 30 Kg di peso vivo per m ²			2,50 e max. 170 Kg N/ha/anno																											

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI																			
<p>Altezza minima delle strutture di ricovero (gabbie) delle riproduttrici 0.6 metri.</p> <p>Dimensione minima dei nidi: 30 cm x 30 cm.</p> <p>Dimensione minima delle piattaforme: 25 cm x 35 cm.</p> <p>Tabella 8.14.5 cunicoli</p> <table border="1" data-bbox="51 523 499 692"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Descrizione</th> <th colspan="2">Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)</th> <th>Superfici scoperte (spazi liberi esclusi i pascoli)</th> </tr> <tr> <th>(m²/capo)</th> <th>Garena, (allevamento all'aperto esclusi recinti mobili)</th> <th>Parchetto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Femmine con prole</td> <td>0,70</td> <td>5</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Femmine in gestazione</td> <td>0,50</td> <td>5</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Animali all'ingrasso</td> <td>0,20</td> <td>5</td> <td>4</td> </tr> </tbody> </table>	Descrizione	Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)		Superfici scoperte (spazi liberi esclusi i pascoli)	(m ² /capo)	Garena, (allevamento all'aperto esclusi recinti mobili)	Parchetto	Femmine con prole	0,70	5		Femmine in gestazione	0,50	5		Animali all'ingrasso	0,20	5	4	<p>ingrasso 0.08 m2/capo</p>				<p>del regime di pagamenti accoppiati.</p>
Descrizione		Superfici coperte (superficie netta disponibile per gli animali)		Superfici scoperte (spazi liberi esclusi i pascoli)																				
	(m ² /capo)	Garena, (allevamento all'aperto esclusi recinti mobili)	Parchetto																					
Femmine con prole	0,70	5																						
Femmine in gestazione	0,50	5																						
Animali all'ingrasso	0,20	5	4																					
<p>Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare</p>																								

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
14.2 AVVIO AL METODO DI ALLEVAMENTO ESTENSIVO TEMPORANEO: MONTICAZIONE					
<p>Negli allevamenti di bovini regionali la possibilità per gli animali di accedere all'aperto, è vincolata alla pratica della monticazione. Al fine di garantire la possibilità per gli animali di accedere all'aperto, seppur per un limitato periodo dell'anno solare, è previsto un contributo per le spese di trasporto per bovini ed equidi. Il periodo di monticazione che coincide con la stagione vegetativa deve avere una durata minima di 75 giorni. Per quanto concerne l'alimentazione durante il periodo pascolativo oltre alle produzioni foraggere consumate direttamente dagli animali la dieta potrà essere integrata con un massimo di 3 Kg/die/capo di mangimi NO OGM.</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = Direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 4 = Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002 pag.1).</p> <p>CGO 5 = Direttiva n. 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE (GU L 125 del 23.5.1996)</p> <p>CGO 7 = Regolamento (CE) n.1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine. E che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.8.2000)</p> <p>CGO 9 = Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1)</p> <p>CGO 11 = Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli, (GU L 10 del 15.1.2009 pag. 7)</p> <p>CGO 13 = Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti, (GU L 221 del 8.8.1998 pag. 23 articolo 4)</p> <p>Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni di misura proposti vanno al di là dei pertinenti criteri di condizionalità Allegato II Reg (UE) 1306/2013.</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Non pertinente</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>Nella tecnica prevalente di allevamento del bestiame bovino in regione gli animali sono tenuti in</p>	<p>La tutela della salute degli animali potrà determinare, nel medio-lungo periodo, ricadute positive sul miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni derivate, ivi compresi gli aspetti igienico-sanitari, e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile. La relazione tra rispetto del benessere animale e migliori proprietà nutrizionali del prodotto latte e carne, conseguentemente all'aumento del contenuto di sostanze ad azione salutistica, diventa particolarmente significativa con l'introduzione della pratica del pascolo</p>	<p>Controllo amministrativo e in loco sul 100% delle domande pervenute.</p> <p>Controllo informatizzato tramite fascicolo aziendale, BDN (per le specie presenti).</p> <p>La verifica degli impegni avverrà tramite la BDN e i registri di monticazione. Al fine di scongiurare il finanziamento di pratiche già in atto non verranno finanziate le aziende che nell'anno precedente all'adesione alla domanda avevano già monticato i propri animali.</p>	<p>Metodologia</p> <p>Sono stati stimati i maggiori costi per il trasporto dei bovini ed equidi dall'allevamento alla zona di pascolamento per la permanenza di minimo 75 giorni.</p> <p>Il costo delle operazioni è stato stimato consultando gli esperti dell'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia.</p> <p>L'adesione all'intervento prevede degli obblighi che devono essere rispettati ma che non vengono remunerati. L'impegno concernente l'alimentazione non è considerato ai fini del calcolo del premio e l'impegno relativo alla durata minima di 75 giorni del periodo di monticazione.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>AAFVG, Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia</p> <p>AIA, Associazione Italiana Allevatori</p> <p>APROBIO, Associazione Produttori Biologici</p> <p>APROLACA, Associazione Produttori Latte, Prezzi medi alla produzione di latte</p> <p>Banca dati RICA 2008-2012;</p> <p>C.R.P.A. Centro Ricerche Produzioni Animali S.p.A</p>	<p>Non incorre nel rischio DF</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
	<p>stabilizzazione fissa alla posta e senza possibilità di accesso all'esterno durante il corso di tutta la loro carriera produttiva. Per gli allevamenti di razze specializzate da latte è stato progressivamente abbandonato il pascolamento per le categorie in lattazione. Per gli allevamenti ad indirizzo carne il confinamento in capannoni chiusi, l'elevata densità e spesso la scarsa ventilazione naturale possono infatti portare l'inquinamento dell'aria a valori tali da pregiudicare il benessere degli animali.</p> <p>Secondo la normativa italiana e comunitaria i mangimi utilizzati per gli animali non hanno l'obbligo di essere NO OGM. Le composizioni alimentari a base di soia, risultano contenere un'alta percentuale di soia OGM, mentre il mais tale concentrazione risulta minore.</p>			<p>ERSA (Agenzia regionale per lo sviluppo rurale);</p> <p>Reg. CE 889/2008 Parametri Zootecnia Biologica</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni.</p>	

Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
14.3 - MASCALCIA BOVINI ED EQUIDI					
<p>Durante il corso del periodo di impegno devono essere effettuati per i bovini e gli equidi di età superiore all'anno due interventi di mascalcia annuali. L'intervento di mascalcia deve essere eseguito da operatori tecnici o allevatori adeguatamente formati.</p>	<p>CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE</p> <p>CGO 1 = Direttiva 91/676/CEE, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole (G:U L 375 del 31.12.1991, pag. 1) Articoli 4 e 5.</p> <p>CGO 4 = Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002 pag.1).</p> <p>CGO 5 = Direttiva n. 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE (GU L 125 del 23.5.1996)</p>	<p>Le condizioni di allevamento intensivo costituiscono una vera e propria causa predisponente e/o scatenante di patologie podaliche. Al fine di favorire una maggior condizione di benessere viene incentivata la pratica della mascalcia negli allevamenti regionali.</p>	<p>Controllo amministrativo e in loco sul 100% delle domande pervenute.</p> <p>Controllo informatizzato tramite fascicolo aziendale, BDN (per le specie presenti).</p> <p>La verifica degli impegni avverrà tramite presentazione di giustificativi di spesa emessi da tecnici competenti.</p>	<p>Metodologia</p> <p>Il costo delle operazioni è stato stimato consultando gli esperti dell'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia.</p> <p>Fonti</p> <p>Le fonti di riferimento sono:</p> <p>AAFVG, Associazione Allevatori del Friuli</p>	<p>Non incorre nel rischio DF.</p> <p>Impegno non interessato dai pagamenti accoppiati.</p>

DESCRIZIONE INTERVENTI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITÀ NAZIONALE E REGIONALE REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI PRATICHE ORDINARIE	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	VERIFICABILITÀ E CONTROLLABILITÀ DELLE MISURE	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI	EVENTUALI SIMILITUDINI E/O SOVRAPPOSIZIONI CON GLI IMPEGNI DI GREENING E PAGAMENTI ACCOPPIATI
	<p>CGO 7 = Regolamento (CE) n.1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine. E che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 del 11.8.2000)</p> <p>CGO 9 = Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1)</p> <p>CGO 11 = Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli,(GU L 10 del 15.1.2009 pag. 7)</p> <p>CGO 13 = Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti, (GU L 221 del 8.8.1998 pag. 23 articolo 4)</p> <p>Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni di misura proposti vanno al di là dei pertinenti criteri di condizionalità Allegato II Reg (UE) 1306/2013.</p> <p>REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI</p> <p>Non pertinente</p> <p>PRATICHE ORDINARIE</p> <p>Gli interventi di masalcia non rappresentano una pratica ordinaria.</p> <p>La pratica della masalcia a causa degli oneri economici che comporta non viene normalmente praticata negli allevamenti regionali come intervento atto alla prevenzione delle patologie podaliche ma unicamente come intervento di emergenza nelle patologie conclamate.</p>			<p>Venezia Giulia</p> <p>Testimoni privilegiati/agronomi esperti, Organizzazioni Professionali e Studi professionali privati, Consorzi e Associazioni</p>	
<p>Alla luce di quanto sopra esposto gli impegni dell'intervento vanno al di là dei pertinenti criteri della condizionalità, requisiti minimi e pratiche ordinarie che l'agricoltore è tenuto a rispettare</p>					